



CLUB ALPINO ITALIANO

RIVISTA MENSILE

PUBBLICATA PER CURA DEL CONSIGLIO DIRETTIVO (SEDE CENTRALE)

REDATTORE: Dott. SCIPIONE CAINER

SOMMARIO DELLE MATERIE DEL N. 7.

L'eruzione dell'Etna del luglio 1892. — A. ALOI . . . . .	Pag. 185
Monte Aviole. — P. PRUDENZINI . . . . .	” 190
Cronaca Alpina . . . . .	” 194
GITE E ASCENSIONI: Monviso 194. - Punta Boucier 194. - Pierre Menue e Punta S. Michel 194. - Punta Charbonel 194. - Uia di Mondrone 194. - Levanna Orientale 195. - M. Rouvi o Giron 195. - M. Velan 195. - Becca di Frudiera 199. - Pizzo di Pesciora 199. - Zuccone di Campelli 199. - Marmolada 200. - Kleinster Kristallkopf 201.	
RICOVERI E SENTIERI: Capanna-Osservatorio sul M. Rosa 201. - Rifugio alla Levanna 201. - Capanna della Torre al Cervino 201. - Lavori della Sezione di Biella 201. - Rifugio di Barbelino 202. - Al Pian dei Buoi 202. - Rifugio alla Maiella 202. - Al M. Bianco 202.	
STRADE E FERROVIE: Ferrovia Milano-Sondrio 202.	
DISGRAZIE: Alla Grande Casse 203. - All'Hochschwab 203. - Al Grimming 203. - Al Jodociberg 203.	
Personalia . . . . .	” 203
Felice Giordano (necr.).	
Varietà . . . . .	” 204
Reali in montagna. - La catastrofe di St. Gervais.	
Letteratura ed Arte . . . . .	” 205
Club Alpino Italiano . . . . .	” 216
SEDE CENTRALE: Assemblea dei Delegati 10 luglio 1892 (Verbale. Relazione del Presidente. Relazione dei Revisori dei conti. Bilancio consuntivo 1891) 216. - Sunto delle deliberazioni del Consiglio Direttivo 229. - Circolare XI <sup>a</sup> (1. S. A. R. il Principe Luigi Amedeo socio del C. A. I. 2. Per i danneggiati dell'eruzione dell'Etna. 3. Pubblicazioni sociali) 230. - Sottoscrizione per la Capanna Osservatorio sul M. Rosa 231. - Id. per i danneggiati dall'Etna 231.	
SEZIONI: Torino 231. - Bergamo 232. - Roma 232.	
Altre Società Alpine . . . . .	” 232
Società degli Alpinisti Tridentini.	

INSERZIONI. — Le inserzioni a pagamento nella *Rivista mensile* del C. A. I. — tiratura 5000 copie — si ricevono presso la Redazione.

Prezzi: L. 6 per un quadrato corrispondente a un ottavo di pagina. — L. 10 per due quadrati o quarto di pagina. — L. 18 per mezza pagina. — L. 25 per tre quarti di pagina. — L. 30 per una pagina intiera. — Per le inserzioni in posto determinato i prezzi aumentano di un quarto. — I prezzi indicati sono per una sola inserzione. — Pagamenti anticipati.

Prezzo di vendita del presente numero L. 1

REDAZIONE PRESSO LA SEDE CENTRALE DEL CLUB ALPINO ITALIANO

Torino, Via Alfieri, n. 9.

# CLUB ALPINO ITALIANO — SEZIONE DI TORINO

## Stazione Alpina sul Monte dei Cappuccini.

Per agevolare l'accompagnamento di persone estranee al Club a visitare il Museo e la Vedetta della Stazione Alpina sul Monte dei Cappuccini la Direzione ha deliberato di rilasciare ai Soci della Sezione di Torino gruppi di dieci biglietti collo sconto del 20 p. 0/0.

Tali biglietti si acquistano alla Segreteria Sezionale (via Alfieri 9) nelle ore d'ufficio.

LA PRESIDENZA.

---

---

## SI RICERCANO

i tre primi fascicoli del **Bulletin du Club Alpin Français** — N. 1, 2 e 3 dell'anno 1875. — In cambio si offre il 1° volume dell'**Annuaire** (1874). — Dirigersi a *Sede Centrale del Club Alpino Italiano* in Torino, via Alfieri, 9.

---

## Albergo FEDAJA - Valentini 2029 m.

Col 1° p. v. agosto l'albergo alpino "Fedaja", finora condotto da G. B. Finazer passa in proprietà e conduzione del sottoscritto, che offre servizio pronto e modicità di prezzi.

F<sup>ce</sup> VALENTINI

albergatore in Campitello - Fassa.

---

## FARMACIE TASCABILI E PER VIAGGIO

da L. 12,50, 25, 45, 60, 100, 200, ecc.

Indispensabile agli Alpinisti

CEROTTO  
DI SAPONE

SEGO ALLO ZOLFO  
per rinforzare la pelle dei piedi

ELLIMAN'S UNIVERSAL

EMBROCACTION per reumi, slogature, lombaggini, ecc.

Farmacia Inglese Dott. L. ZAMBELETTI - MILANO.



---

L. VACCARONE

## STATISTICA DELLE PRIME ASCENSIONI nelle ALPI OCCIDENTALI

Terza edizione — Prezzo L. 3

A chi mandi l'importo (Torino, via Alfieri 9) si spedisce il volume franco a domicilio.

---

FIORIO E RATTI

## I PERICOLI DELL'ALPINISMO E NORME PER EVITARLI

Indice dei capitoli: Dei pericoli in generale - Le attitudini dell'alpinista - Igiene - Vestiario - Corda, piccozza, ramponi e attrezzi vari - Terreno e rocce - Nevati e ghiacciai - Cadute di pietre e valanghe - Intemperie - Notte e bivacchi - Ascensioni senza guide e ascensioni invernali - Tabella degli accidenti mortali nelle Alpi dal 1856 al 1889.

Un volume in 8° di pagine 210. — Prezzo L. 2,50 — In vendita presso i principali librai.

---

# RIVISTA MENSILE

## DEL CLUB ALPINO ITALIANO

---

### L'eruzione dell'Etna del luglio 1892.

Dopo la memorabile eruzione del 1886 che diede vita al Monte Gemmellaro, e che fu sul punto di seppellire sotto le sue lave il gaio paese di Nicolosi, le popolazioni della ridente ed incantevole regione meridionale dell'Etna vivevano in una certa tranquillità; quasi sicure che, se il fiero Mongibello avesse dovuto di nuovo ridestarsi, su altro versante avrebbe sfogato le sue ire. E tale convinzione era avvalorata da fatti offerti dalle eruzioni compiute dall'Etna stesso nelle epoche più recenti. Difatti nel 1852, dal 20 agosto al 4 settembre, si verificò la tremenda eruzione che minacciò Zafferana Etnea, e formò il monte *Centauro* e la celebre cascata di lava detta *Salto della Giumenta*, nella valle del Bove; nel 1865 si ebbe l'eruzione vicina al monte *Sapinazza*, in direzione di Piedimonte Etneo; nel 1879 quella dei monti *Umberto* e *Margherita* a 2400 metri di elevazione e nel 1886 la eruzione di monte *Gemmellaro* di sopra ricordata.

Ora consultando una carta topografica dell'Etna, si rileva subito che le citate eruzioni si sono verificate in versanti dell'Etna diversi l'uno dall'altro. Questa volta però l'Etna ha voluto fare una eccezione; nella stessa regione dove si svilupparono e la piccola eruzione del 1883 e la grande del 1886, anzi sulla stessa linea da est a nord e alquanto più in sopra di Monte Gemmellaro, si sono in quest'anno aperte numerose bocche eruttive, dalle quali ejacularono torrenti di lava, che han devastato e devastano ubertose campagne, e mantengono in serio pensiero gli abitanti di Nicolosi e Belpasso che, trepidanti, guardano l'avanzarsi continuo dalle enormi masse lapidee incandescenti, verso i loro paesi. Questo fatto ed anche l'esistenza di numerosi crateri parassiti che si ammirano nel versante meridionale dell'Etna, potrebbero far supporre che il lato più vulnerabile del Mongibello fosse appunto il lato meridionale.

L'attuale periodo eruttivo si iniziò la sera del venerdì 8 luglio con una emissione, dal cratere centrale, di fumo denso misto a cenere ed accompagnato da scariche elettriche. L'eruzione del fumo però durò poco, dappoichè dopo un'ora o poco più il maestoso cono centrale mostravasi intieramente spogliato di vapori. Nella notte del venerdì e nella mattina del sabato 9 corr. si verificarono parecchie scosse di terremoto più o meno sensibili; ma verso l'1 pom. o poco più del sabato stesso fu avvertita una scossa molto forte in senso ondulatorio, e fu quella certamente che produsse la spaccatura, da dove defluirono le prime lave e si formarono i primi crateri. E difatti la formazione del primo cratere, che è poi il principale, si iniziò a 1<sup>h</sup> 15' 20" del pomeriggio del 9.

Nelle ore pom. del sabato si vedevano anche da Catania le emissioni di vapori densi e neri formanti il caratteristico *pino*, e del fumo bianchiccio che indicava lo scorrere della lava; ma la grandiosità del teatro eruttivo non potè ammirarsi che col sopraggiungere della sera. Si fu alla sera del sabato che si potè conoscere il punto preciso dove i nuovi crateri si erano impiantati, e valutare la potenza della eruzione, e vedere i torrenti di lava, aiutati della naturale pendenza del suolo, rovinare rapidamente in basso e gettare l'allarme nelle popolazioni di Pedara, di Nicolosi e di Belpasso.

L'apparato eruttivo attuale si è costituito su di una fenditura della lunghezza di circa 600 a 700 metri con direzione da nord ad est, posta tra la Montagnola e Monte Nero, nella località detta Volta di Girolamo, a circa 1900 metri di elevazione sul livello del mare. In principio si formarono otto bocche eruttive, ma in seguito se ne apersero man mano altre, e si vuole da alcuni che arrivassero fino a diciotto.

Però non tutte le bocche han funzionato contemporaneamente; alcune si mostrarono attivissime nei primi giorni, altre dopo; e ve ne sono anche di quelle che sono state e sono tuttavia in piena attività. Tale è il cratere centrale della presente eruzione, il più alto di tutti, che conta tre bocche, dalle quali in alcuni momenti si vedevano lanciare in aria e contemporaneamente, tre torrenti di fuoco. Al di sopra di questo cratere, nella parte più alta, vi sono altri due crateri, uno che emetteva continuamente fumo, ed un altro che lanciava in aria fino a 300 metri materiale frammentario. Al di sotto del cratere principale esistono altri due crateri, di cui uno con due bocche e l'ultimo, il più basso, che eruttava ed erutta ancora materiale lavico, e il di cui numero di bocche è difficile a precisarsi, ma debbono essere molte.

Nella notte tra l'11 ed il 12, notte in cui l'eruzione era nel massimo parossismo, io mi trovavo su M. Capriolo, a circa un chilometro distante dalle bocche eruttive, e confesso che spettacolo così sublime e così imponente non è possibile osservarsi in altri fenomeni naturali. Le eruzioni del 1879 e del 1886, alle quali assistei pure, nulla hanno a che fare per imponenza e maestà dell'apparato eruttivo con la presente eruzione! Vedere da 10 a 12 bocche ignivome, senza interruzione alcuna, lanciare in aria a 200 a 300 metri materiale incandescente, che poi ricade sui fianchi dei nuovi crateri sotto forma di una *nevicata di fuoco*, tra i boati forti e continui che intronano le orecchie, i frequenti movimenti del suolo, il rumore forte e secco dello scoppio delle bombe; e poi seguire la fiumana di fuoco che cola dalle bocche ed alimenta le correnti laviche, le quali alla loro volta si distendono per quattro o cinque chilometri: tutto ciò impone, piace ed atterrisce ad una volta. L'occhio non vorrebbe mai distaccarsi da quella scena cotanto grandiosa e in pari tempo cotanto dannosa alla umanità.

Le correnti di lava che defluirono dai crateri la stessa sera del sabato 9 furono tre.

Una corrente, di circa 20 metri di larghezza ed 1 metro 1/2 di potenza, si diresse ad ovest verso la *Casa del Bosco*, minacciando il castagneto di Ferrandina, ma, dopo aver percorso circa 300 m., si arrestò e non è andata più avanti.

La seconda corrente, la più potente, assai larga ed alta da 5 a 6 m., dopo aver devastato il castagneto tagliato del conte Rodrigo Alvarez di Toledo e le piantagioni di ginestre, seguì a correre da nord a sud e lambendo monte *Ardicazzi* e monte *Rinazzi* si spinse fino al piano Rinazzo; e la mattina del 12 luglio aveva già invaso tutto il piano Rinazzo e porzione della così detta Rinatura dove trovavansi i migliori frutteti ed i più folti castagneti.

Il terzo braccio o corrente di levante, dopo avere urtato il fianco nord-est di monte *Gemmellaro* e lambito i dagolotti dei *Cervi*, abbracciò ad est il monte *Pinitello*, circondò il monte *Elce* e si sovrappose sulla lava del 1886 a fianco di monte *Albano*, passato il quale scavalca la morena della lava suddetta e si riversa con tre diramazioni sopra alle lave antiche nella pianura dietro il monte *Arso*.

Questo lo stato dell'eruzione fino al 12 luglio, e cioè tre giorni dopo il primo scoppio della medesima. Nella notte dal 12 al 13 il braccio di levante era giunto in contrada Gallinara costeggiando Monte Serra Pizzuta ed accennava ad incanalarsi nella gola chiusa tra i monti *Serra Pizzuta* e *S. Nicola* ad ovest e i monti *Arso*, *Gervasi* e *Monpeluso* ad est. Il braccio di ponente continuò ad allungarsi e nel contempo ad allargarsi nel piano di Rinazzo, devastando boschi di castagni e frutteti appartenenti a piccoli proprietari di Nicolosi. La velocità della lava, che si era mantenuta di circa venti metri all'ora, crebbe rapidamente verso sera, fino a 60 metri all'ora.

La sera del 13 e nella notte dal 13 a 14 l'attività dei crateri che si era alquanto rallentata, ripiglia nuovo vigore; i boati si sentono più forti e con più frequenza; la proiezione delle bombe e dei lapilli arriva a circa 400 metri; un fumo denso e nero si eleva dall'ultimo cratere; le scosse di terremoto si sentono di frequente. Il fronte della lava di ponente si allargò di più, ma la velocità diminuì fino a 10 metri all'ora. Il braccio di levante rallentò di molto la sua corsa.

Durante la giornata del 14 e del 15 le correnti ricevevano novello impulso; il braccio di ponente dalla timpa Novedenari, dove era giunto, diramò un piccolo braccio verso monte *Nocilla* ed un altro verso la *Guardiola*, seppellendo castagneti e coprendo in parte i piccoli crateri del 1883. Il braccio di levante si mostrò meno attivo.

Nella notte dal 15 al 16 i crateri eruttarono enormi quantità di bombe, ceneri e lapilli; e nel giorno 16 i due bracci di lava diramatisi dalla corrente di ponente, si riunirono sotto l'ultima bocca del 1883; però la velocità, tanto della corrente di levante quanto di quella di ponente, era diminuita di molto, tanto che sembravano arrestarsi.

Durante la giornata del 16 i crateri mostrarono una certa calma, tanto che in tutti era nata la speranza che l'eruzione si avviasse verso la fine. Invece nella notte dal 16 al 17 ripresero novella attività, i boati ritornarono a farsi sentire, e nuovi torrenti di lava si riversarono sulle vecchie, dilatandole e spingendole innanzi. Il braccio di levante non subì alcun aumento; quello di ponente invece riprese la interrotta corsa, avanzandosi con una velocità di 10 metri all'ora. Nella notte dal 17 al 18 incessanti e fortissimi rombi si fecero sentire. A Nicolosi e paesi vicini le scosse che risentivano i fabbricati per causa dei rombi era tale da far temere danni seri. Le porte e le finestre scricchiolavano

fortemente, e le case scosse pareva che ballassero una ridda infernale. Gli abitanti di Nicolosi, spaventati, uscirono all'aperto. Perfino a Catania il terreno tremava e le orecchie rintonavano ad ogni erompere di boati. L'attività dei crateri durante la notte fu vivissima, e perciò nella giornata del 18 la corrente lavica di ponente continuò a correre e a devastare in contrada Rinazzi. Il braccio di levante all'incontro rimase inoperoso.

Nella sera del 18 e durante la notte del 18 al 19 i crateri si mostrarono poco attivi; i boati si sentivano più di raro e lentamente, e le correnti laviche parevano arrestarsi. Difatti, la corrente di levante non mostrava di prolungarsi più, e quella di ponente con una fronte di 70 m. ed una potenza di circa 5 m. percorreva appena 4 m. all'ora.

Verso la sera del 19 l'eruzione si riattivò, di nuovo i crateri emettevano bombe, ceneri e lapilli in abbondanza; i boati si facevano sentire con più frequenza ed intensità, e le correnti laviche ricevendo nuovo materiale si rianimarono.

La notte tra il 19 ed il 20 le fasi eruttive continuarono con la medesima intensità tanto nei crateri quanto nelle correnti di lava; il braccio di ponente, continuando ad allargarsi, minacciava tagliare, sotto monte S. Leo, la strada che conduce all'Osservatorio Etneo ed al cratere centrale, e durante la giornata del 20 arrivò ad intercettarla. La corrente di levante si fermò sotto il monte *Camercia*, un chilometro e più dal Monte Serra Pizzuta.

Nei giorni 21, 22, 23 e 24 si sono avute delle alternanze nelle fasi eruttive, che si sono mostrate ora più ora meno attive. Difatti tanto il 21 quanto il 22 si dovette notare una recrudescenza nell'attività dei crateri e nel movimento delle correnti laviche; con la differenza che la corrente di ponente, che si era mostrata la più attiva, non subì alcun nuovo impulso, mentre la corrente di levante, che per alcuni giorni era stata stazionaria, il giorno 22 si rianimò e fece avanzare un ramo verso Serra Pizzuta in direzione di Nicolosi. La stessa sera del 22 però i crateri rientrarono in calma ed alcuni di essi, quelli più in alto, cessarono dall'emettere materiale eruttivo; solamente il primo dei crateri mostrava un po' di attività, ma un'attività relativa. Nei giorni 23 e 24 tanto nei crateri, quanto nelle correnti laviche si è notato una continua calma: dei crateri, due soli, di tanto in tanto, lanciano, ma a poca altezza, materiale eruttivo, e le correnti tanto di levante quanto di ponente han cessato quasi di avanzarsi.

L'assieme dell'aspetto di tutto il teatro d'eruzione induce a sperare che l'attuale fase eruttiva volga al suo termine, e mi conforta a ritenere come prossimo a finire il presente parossismo vulcanico anche il fatto più volte sperimentato, e cioè, che lo sprigionarsi di masse di vapori dal cratere centrale segna la fine dell'eruzione. E bene mentre scriviamo, ore 8 pom. del giorno 24, due sole bocche eruttive mandano di tanto in tanto, ed a rari intervalli delle gettate di materie incandescenti; le nuove lave, che scorrono sovrapposte alle prime correnti laviche, si presentano di colore meno vivo; infine, dal cratere principale del Mongibello una massa densa di vapori grigi s'innalza sotto forma di un immenso pennacchio; ed una pioggia di minuzzoli di lava cade su Catania.

Riserbandomi di ritornare sull'argomento con una relazione molto più dettagliata, allorchè ad eruzione finita mi sarà dato di visitare minutamente i luoghi, per oggi finisco, notando una coincidenza tra l'eruzione del 1886 e l'attuale. Quella durò da 16 a 19 giorni; questa, se finirà fra un paio di giorni, conterà pure da 16 a 19 giorni di durata.

Catania, 24 luglio 1892.

*Per la Sezione Catanese del C. A. I.*

Prof. Antonio ALOI.

Riportiamo qui le notizie ufficiali dell'eruzione, posteriori alla relazione dell'egregio prof. Aloï, che sono arrivate a Torino sino al momento di mettere in macchina:

“ Catania, 25 luglio.

“ L'attività delle bocche eruttive è sensibilmente diminuita; una sola emette ancora una quantità notevole di lapilli e bombe. Sono anche sensibilmente diminuite le lave superiori incandescenti: però è notevolmente aumentato il braccio di lava fra monte Gemmellaro e Montegrosso. Ieri sera e stanotte fuvvi un'abbondante pioggia di fine sabbia vulcanica; rombi pochi e debolissimi. Anche a Catania stanotte è caduta molta sabbia. „

“ Catania, 26 luglio.

“ È aumentata l'eruzione; le bombe, i boati e le lave superiori incandescenti sono diminuiti, ma sono cresciuti attorno a Montegrosso. Le colate di ponente hanno una velocità di venti metri all'ora; quelle di levante di 15. Continua la pioggia di cenere, fra cui scosse di terremoto sussultorio a Chineo ieri alle 3,17 pom. „

“ Catania, 27 luglio.

“ L'eruzione ha ripreso la primiera attività, con getto altissimo di lapilli, bombe e gran quantità di fumo e cenere. I boati sono diventati nuovamente così frequenti e così forti da far tremare leggermente le imposte. Le colate superiori sono aumentate, specialmente a levante di M. Gemmellaro e a ponente di Montegrosso. In basso continua lentamente il progresso delle fronti; maggiore è l'avanzarsi del braccio diretto dalla Guardiola a Serra Pizzuta. „

“ Catania, 28 luglio.

“ Ieri la corrente a ponente di M. Nero e Montegrosso fu inerte; la corrente di S. Leo fu un poco riattivata. Una nuova diramazione dalla Guardiola dirigesì verso Nocilla con la velocità di 25 decimetri all'ora: essa dista 4 km. da Nicolosi. La corrente di M. Albano si sovrappose alla lava precedente; quella verso Camercia è immobile. I boati ancora più frequenti e più forti; pioggia di cenere sino a Catania. „

Aggiungiamo una parola di elogio alla Sezione di Catania per la mirabile solerzia dimostrata anche in questa circostanza, così nell'interesse degli studi, come a vantaggio delle popolazioni colpite dal disastro. Essa infatti dispose un ben ordinato e pronto servizio d'informazioni mediante l'opera di vari suoi soci, che si portarono sopra luogo, e mandò un “ Bollettino „ dell'eruzione a tutte le Sezioni. E, dopo aver seguito con ansia le fasi del fenomeno, aprì una sottoscrizione in pro dei danneggiati (V. rubrica C. A. I. Sede Centrale).

## Monte Aviolo 2881 m.

(Valle Camonica).

Dagli erti nevati della parete nord-ovest del Baitone (" Rivista ", 1890, pp. 417 a 420), e più precisamente 275 m. c<sup>a</sup> sotto la cresta separante, a c<sup>a</sup> 3300 m., le due vette Corno (3331 m.) e Roccia Baitone (3336 m.) si diparte un contrafforte roccioso. Con lo spigolo a coltello e con fianchi a picco si avvanza, in direzione nord-ovest per circa un chilometro e mezzo degradando a 2319 m., ove un intaglio nello spigolo ed il pendio meno erto ne' due fianchi costituiscono il Passo Gallinera fra la valle omonima a sud-ovest e quella di Aviolo a nord-est. Subito dopo il passo, il contrafforte si rialza a 2521 m., poi a 2695 e per ultimo a 2881, piegando, dopo la prima quota, gradatamente ad ovest e raggiungendo, coll'ultima, la sua massima elevazione che porta il nome di Monte Aviolo.

La cima è formata da massi di tonalite accatastati e disgregati fra loro, costituenti un bastione piano e stretto, lungo una quarantina di metri, proveniente da est — dal punto ove si attacca al contrafforte — e terminante a nord col precipitare in basso. A metà del bastione sorge un ben costruito pilastro, alto 1,80 m., eretto dai rilevatori dell'ultima Carta d'Italia dell'I. G. M. di Firenze.

A nord, adunque, la cresta del monte si sprofonda per circa 130 m. e poi pianeggiando, e dopo aver separato nella sua discesa il bacino della Foppa, ad ovest, dalla valle Aviolo, a nord-est, si biforca: con la sua prosecuzione a nord (denominata Cresta di S. Vito) essa separa la valle Aviolo, ad est, dalla valle Finale, ad ovest; la diramazione ad ovest (detta Monte Piccolo) divide la valle Finale, a nord, dal bacino della Foppa, a sud. Altro crestone scende dirupato per c<sup>a</sup> 100 m. dalla vetta, a sud-ovest; prosegue poi per altri 1000 m. c<sup>a</sup> a forma di sega alzandosi fino al M. Foppa e facendo baluardo fra il bacino della Foppa, a nord, e la valle Gallinera, a sud; indi piega repentinamente a nord-ovest dividendo lo stesso bacino della Foppa, a nord-est, da valle Grandi, a sud-ovest.

Il Monte Aviolo veduto da ovest finisce in una cupola basata a nord e sud-ovest sui due crestoni suddetti e ad ovest sopra un campo di neve, nell'estate assai piccolo, che serve di via d'unione ai crestoni stessi. Da questo campo di neve partono, verso la vetta, contrafforti rocciosi e canali, e scende, verso la conca della Foppa, il versante a gradini erbosi e salti di rocce, sempre meno erte, fino al raccordamento col piano della conca stessa. Chiude quindi, con la cima ad est e con le diramazioni da est a nord, verso tramontana, e da est a sud-ovest, verso mezzogiorno, il bacino della Foppa, che rimane aperto solo ad ovest e nord-ovest, a ponente. Veduto da sud-ovest questo monte ha forma di cono sorpassante la linea della cresta a nord-ovest del Foppa, mentre a chi lo osserva da sud-est appare quale una piramide solcata da ertissimi canali, i quali vanno crescendo di numero via via che la parete allargandosi scende al suo piede in valle Gallinera. Osservato da nord-est prende figura di ventaglio aperto, cominciando la



curva sullo spigolo a nord (c. 130 m. sotto la vetta) e finendola ove il bastione della vetta si attacca alla cresta degradante al Passo di Gallinera. Dallo spigolo del ventaglio scendono al Pian d'Aviolo vallicelle o meglio canali fra loro separati da barbacani rocciosi diretti nel senso della maggior pendenza, fino ad un notevole gradino, coperto di massi e detriti, dal quale, meno faticosamente, si scende al suddetto piano.

Le acque, sia dalla cima che dalle sue diramazioni, vengono distribuite per le valli Gallinera, Grandi e Moja e le valli Finale e Paghera (Aviolo), confluenti tutte del fiume maggiore di valle Camonica, l'Oglio, nel quale entrano le prime due dopo che esso ha divisi i due paesi Edolo e Mu, le altre tre prima.

Parecchie mie escursioni nel gruppo di cui fa parte l'Aviolo mi diedero opportunità di raccogliere queste cognizioni, e fui lieto vedendo che la Carta Italiana dell'I. G. M. di Firenze (e alle scale da 1 a 50 e a 25 mila ed anche alla scala da 1 a 100 mila) ha rilevato con esattezza quella stupenda ed interessante zona alpina. Però devo far notare una omissione ed una inesattezza, sperando siano per essere entrambe corrette (assecondando il voto dell'ultimo nostro Congresso di Palermo, che fu unanime nell'approvare la proposta Lanza: v. "Rivista", di maggio 1892, pp. 119 e 120). Fu omesso di dare il nome al piano rinserato da nord-ovest a sud-est dal Monte Aviolo e sue diramazioni (Cresta di S. Vito e contrafforte dalla cima al Passo Gallinera), da sud-est a nord-est dai nevosi precipizi che scendono dal Corno Baitone e sua diramazione fino al Pornina, e solo aperto a nord: è questo che è chiamato Piano d'Aviolo, e Rio d'Aviolo il profondo e tortuoso corso d'acqua che lo solca; l'aver omesso entrambi i nomi non parmi buona cosa. Fu poi erroneamente detta Lavedole la malga di quel piano, nome che è proprio di altra malga situata nella vicina valle di Avio e quivi giustamente con tale nome sulle Carte medesime segnata; la malga di quel piano dicesi Malga di Aviolo.

L'errore di nome fu ripetuto nel "Dizionario alpino italiano", di Bignami Sormani e Scolari (Milano, Hoepli, 1892), a pag. 85. In questo dizionario riscontro poi altra inesattezza a pag. 255, dove è detto che la valle Gallinera "è dominata dai monti ..... Corno Baitone ....."; ciò non è esatto perchè il Corno Baitone col suo fianco a nord-ovest domina la sola valle Aviolo, mentre la valle Gallinera dal gruppo Baitone non è dominata che con parte della cresta dal Corno alla Roccia, colla Roccia stessa e col fianco nord dei Corni Bombià.

Uno studio diligente e profondo sulla geologia e petrografia di questa zona fu fatto dal distinto dottor Wilhelm Salomon di Monaco di Baviera con una memoria pubblicata nella "Zeitschrift der Deutschen Geol. Gesellschaft", (1890, pp. 450-556) e riportata, integralmente nella parte petrografica e solo in sunto in quella geologica, nel "Giornale di Mineral., Cristallogr. e Petrogr.", di Pavia, diretto dal dottor F. Sansoni (fasc. 1 e 2, vol. II, 1891). Il Salomon continua i suoi studi estendendoli alla intera zona dell'Adamello e sue diramazioni.

Vediamo ora le vie di accesso alla vetta, e quanto tempo occorre a percorrerle, lasciando per ultimo un cenno sul panorama che dalla vetta medesima si presenta.

*Dalla conca della Foppa.* — Da Edolo e Mu (paesi divisi dal fiume Oglio e pittorescamente situati a 700 m. e forniti delle comodità oggi ricercate da tutti i viaggiatori) si incomincia con erta salita e dopo 2 ore 1½ si arriva al bacino della Foppa, non tenendo calcolo delle soste che si possono fare al fontanino di acqua ferruginosa, ad un'ora di cammino, ed ai cascinali di Pozzolo, tre quarti d'ora sotto la Foppa; fino a quei cascinali buona mulattiera; poi buon sentiero che salendo fra boschi e pendii erbosi adduce alla conca della Foppa.

Giace questa 681 m. sotto la cima dell'Aviolo, il quale la chiude a sud-est direttamente, a nord-est e sud-ovest con le sue diramazioni (Monte Piccolo e M. Foppa); a nord-ovest, ove arriva il sentiero, si avvalla col torrente e valle Moja fino all'Oglio. Questo piano, lungo circa un chilometro e largo c<sup>a</sup> 300 m., è coperto da un meraviglioso agglomeramento di blocchi di tonalite fra i quali serpeggia un sentiero buono in prosecuzione di quello proveniente da Pozzolo; anticamente vi crescevano superbi larici (ve ne sono alcuni pochi stentati), mentre ora non vi allignano che rododendri e magra erba "isiga", delizia delle capre e pecore che nella stagione estiva vengono là condotte.

Da questa conca conviene salire al campo di neve, che, già lo vedemmo, giace sotto la cima, e vi si arriva in circa 1 ora 1½ vincendo i salti di roccia ed i gradini erbosi, con traversata del fianco sud del M. Piccolo. In lieve salita si percorre il campo di neve e si arriva ad un canale, a rocce scaglionate, che è il più vicino allo spigolo che dalla cima cade a sud-ovest in direzione del M. Foppa; con piacevole ginnastica in 40 min. si arriva al pilastrino che sorge a sinistra.

Tenni questa via, soltanto salendo, nel 13 agosto 1888 ("Rivista", di quell'anno, pag. 318); la rifeci in salita e discesa nel 5 giugno 1892 con la guida Cauzzi di Rino (Edolo), impiegando però da Edolo 5 ore 40 min. salendo e 5 scendendovi, causa la neve ancora abbondante e gelata, mentre non avevamo con noi la piccozza.

*Da Valle Gallinera.* — Da Edolo in 5 ore si arriva al Passo Gallinera (2319 m.). Chi vuol salire alla vetta dell'Aviolo non può raggiungerla direttamente dal passo: a mezz'ora sotto, conviene piegare a nord-ovest, a sinistra, e per ertissimi canali (spesse volte dovendo passare dall'uno all'altro di essi) si giunge in ore 4 alla cima: tenni questa via in discesa nel 13 agosto 1888, impiegando appunto 4 ore. È una arrampicata di primo ordine e sarebbe imprudenza intraprenderla senza esser sicuri delle proprie forze.

*Dal Piano di Aviolo.* — Dal Passo Gallinera si discende alla malga Aviolo (1955 m.) in 1 ora 1½; chi vuol salire l'Aviolo deve invece dal passo abbassarsi soltanto fino ai m. 2050 circa per poi piegare ad ovest, a sinistra (appena il terreno glielo permetta), e portarsi in circa 3¼ d'ora sotto la vetta, ad un gradino molto ben segnato (c<sup>a</sup> 2400 m.) che traversa il fianco est del M. Aviolo: da qui in circa 1 ora alla vetta. Traversai questo gradino nel 1886 ("Rivista", 1887, pag. 6), senza salire da esso alla vetta, ma da questa, li 5 giugno 1892 col Cauzzi, mi convinsi che la salita e la discesa sono possibili. Al Pian d'Aviolo si può giungere da Edolo dopo un'ora di carrozza fino a Vezza d'Oglio

e due di percorso, in salita, nella valle Paghera, in cima alla quale incomincia esso piano; da questo piano al gradino sotto la vetta impiegasi circa 1 ora 12.

Delle tre descritte, la via più comoda e facile è quella dalla conca della Foppa, mentre la più difficile è quella da valle Gallinera.

Non le difficoltà della salita, non l'altezza della vetta del Monte Aviolo, ma il panorama che da essa si gode forma l'attrattiva della ascensione; è esteso tanto e tanto grandioso da meritare più di una visita, e niuno, per poco fosse amante della montagna, dovrebbe passare da Edolo senza salire a quella vetta.

Da nord a sud le diramazioni della valle Camonica da Edolo all'Aprica, al Tonale, al lago d'Iseo: nella prima i paeselli man mano rimpiccioliti; nella seconda l'erto fianco destro con pascoli e cascinali, ardite punte e colli; nella terza il fiume Oglio fino a Breno di cui ad occhio nudo si distinguono le case. Al di là dell'Aprica, la Valtellina da Sondrio alla risvolta per Morbegno; poi un lembo del lago di Como (certo il seno di Gravedona) coi monti che lo chiudono a ponente, dietro ai quali si eleva il M. Rosa, candido gruppo che chiude l'orizzonte. A destra dell'Aprica (sporgenti dalla vicina camuna catena dal Padrio al Gavia) ecco le cime delle valli Masino, Malenco e Fontana; poi le Poschiavine e di valle Grosina; seguono quelle di Bormio con l'Ortler, che fa capolino dietro il Gavia, ed il Pizzo dei Tre Signori, col quale il panorama viene chiuso dal vicino Corno Pornina. Ma questo stesso con le sue guglie, poi l'Avio, il Baitone fino ai Corni Bombià formano da nord-est a sud-sud-est grandiosa muraglia, or nereggiante per rocce, or candida per nevi eterne, strapiombante nelle valli di Aviolo e di Gallinera; dietro le cime dell'Avio, i ghiacciai del Venerocolo, Pisgana e Corno Bianco, facenti parte dell'Adamello. Dopo i Corni di Bombià, la schiera delle montagne a sinistra dell'Oglio (Frisozzo, Castello, Frerone) e quelle a destra (Concarena, Camino, Pora); chiudono l'orizzonte il San Glisente ed il Guglielmo dietro ai quali si adagia il piano lombardo con in fondo una nebbiosa cortina (l'Appennino). De' monti Bergamaschi, la Presolana, il Gleno, Coca e Redorta e cento punte le une delle altre più ardite. Ai nostri piedi, parte del paese di Edolo tanto vicino da mandare ai nostri orecchi i rumori della sua attività: li 5 giugno 1892, giorno dello Statuto, udii benissimo l'Inno Reale suonato dalla musica cittadina verso le 8 ant. e più tardi le campane della cattedrale di Mu.

Tutto questo si ammira mentre l'animo si innalza e si umilia nel medesimo tempo; quanto si comprende la propria piccolezza ed insieme si è superbi enumerando fra tutte quelle cime quelle vinte, domate in altre ascensioni! Tutte le emozioni e fatiche provate vengono alla mente ed in quell'ora se ne ricordano cento; se fosse possibile si vorrebbe rimanere in quell'estasi giornate intere.

Avv. PAOLO PRUDENZINI (Sezione di Brescia).

# CRONACA ALPINA

## GITE E ASCENSIONI

**Monviso** 3843 m. — Li 9 luglio il socio prof. A. Brunialti (Sez. Vicenza) e i suoi due figliuoli Maria, d'anni 11, e Giovanni, d'anni 10, dall'albergo alpino del bravo Gendre al Piano del Re per i Laghi, il Colle dei Viso e il Passo delle Sagnette si recavano, con l'ottima guida Claudio Perotti e i portatori Perotti Giuseppe e Putto Domenico, che del pari prestarono eccellente servizio, a pernottare alla Capanna Sella, che trovarono alquanto in disordine in seguito a furti consumati, pare, nello scorso autunno (1). Il giorno 10, partiti dalla capanna alle 3 1/2 ant. con una luna che anticipava il giorno, alle 7 1/2 calcavano la vetta del Monviso trovando le roccie prive di ghiaccioli e la neve durissima, senza far uso mai della corda, e scavando appena una sessantina di gradini. Passarono lassù un'ora a contemplare il panorama incantevole, essendo il sole splendido e l'aria calma; poi, in 2 ore 1/2, legati sino al nevaio inferiore per riguardo ai due fanciulli, tornavano alla capanna. Dopo un breve riposo, continuando per i valloni delle Forciolline e di Val-lanta, riuscirono alle 6 a Casteldelfino. Crediamo sia la prima volta che due fanciulli di dieci anni salgono il Monviso.

Le condizioni della via ordinariamente seguita, per la parte sud, fatta quest'anno per la prima volta il 10 luglio, si presentano eccellenti, tanto che l'ottimo don Lanternino, curato di Crissolo, un veterano dell'alpinismo, si propone di celebrare lassù una messa. È da prevedere che il Monviso avrà quest'anno un bel numero di visitatori.

**Punta Boucier** 2998 m. — I soci E. Canzio, F. Mondini, A. Vigna, della Sezione di Torino, compievano il 5 giugno l'ascensione del Bric Boucier da Valprevayre per la cresta nord, che raggiunsero alla Passetta. Essi ebbero a notare che questo intaglio da Valprevayre (Francia) mette in valle del Pellice e non, com'è indicato sulla Guida Martelli-Vaccarone, in valle di Prali.

**Pierre Menue e Punta S. Michel.** — Il giorno 24 luglio i soci dottore F. Antoniotti (Sez. Biella) e Felice Mondini (Sez. di Torino) insieme al signor Giuseppe Zucchi, avendo rimontato insieme il vallone di Rochemolles, si separavano un poco sotto alla depressione dello spartiacque chiamata il Passet: di lì i signori Mondini e Zucchi salivano la Pierre Menue (3505 m.), senza guide, per la cresta est, mentre il sig. Antoniotti saliva da solo la Punta S. Michel (3209 m.).

**Punta Charbonel** 3760 m. *Nuova via.* — Il giorno 28 dello scorso giugno i soci Leopoldo Barale e Paolo Gastaldi (Sez. di Torino) con la guida Castagneri Giuseppe, salirono la Punta Charbonel per una nuova via, che è la cresta nord-est, impiegando sei ore di cammino da Avérole. Per quelli che giungono da Balme è certamente la strada più conveniente, perchè la più diretta, non difficile e non pericolosa. La discesa si effettuò pel facile ma noioso versante di Ribon. Giornata splendida.

**Uia di Mondrone** (2964 m.). — Il giorno 24 luglio i soci della Sezione di Torino Cesare Fiorio, Vittorio Novarese, Carlo Ratti, Guido Rey, Luigi Vaccarone, Nicola Vigna e l'ing. Arturo Stella salirono l'Uia di Mondrone par-

(1) La Sede Centrale ha già provveduto a far rimettere il rifugio in pieno assetto.

tendo da Ala di Stura e tenendo la strada che poco oltre Mondrone s'inerpica dapprima per pascoli erbosi e per le falde rocciose del monte e quindi pel noto canale e per cresta fino alla vetta.

Dopo lunga sosta discesero per la dirupata parete sud-ovest, al bellissimo lago di Mercurin. Tale via, che non era mai stata praticata in discesa, trovai nel mezzo della parete, ed è molto difficile dire in modo preciso come si svolga fra tutte quelle spaccature e camini che la solcano in ogni senso. Probabilmente venne praticata anni addietro, in salita, la prima volta da Antonio Castagneri col socio Borgarelli, e poi dalla guida stessa con il socio dott. Santi e la sua signora, e non avrebbe nulla di comune con quella del socio L. Sinigaglia che nel 1888 con il Castagneri ed A. Boggiatto per una specie di erto canalone raggiunse la cresta di Mondrone poco sotto la vetta, nè con quella dei fratelli Delleani che, sempre col Castagneri, salirono in prossimità della cresta occidentale. Fu una discesa molto laboriosa ed in molti punti anche difficile, che richiese una vera ginnastica di braccia più che di gambe, e durò circa due ore. Sotto il lago di Mercurin, avvolti dalla nebbia che già nel mattino ad intermittenze era comparsa, furono costretti a ritornare ripetutamente sui loro passi per trovare la buona via che purtroppo non raggiunsero che molto tardi, tanto tardi che solo alle 10 pom. rientravano in Ala di Stura, 18 ore dopo che ne erano partiti. La via seguita nel ritorno è poco consigliabile quando non si è accompagnati da guide, come nel presente caso.

N. V.

**Levanna Orientale** 3555 m. — Il cav. Francesco Gonella ci telegrafa:

« Ceresole Reale, 28 luglio, ore 6,30 p. — S. A. R. il Principe Luigi Amedeo Duca degli Abruzzi ha salito meco la Levanna Orientale, in 2 ore 40 min. dal nuovo rifugio (ancora incompleto) per il Colle Perduto e la cresta nord-ovest, con discesa per la cresta est. Guide Proment Davide e Rolando Battista; portatore Rolando Bartolomeo. »

**Monte Bianco** 4807 m. — Il giorno 25 luglio salirono il M. Bianco i soci capte L. Cibrario e avv. G. Bobba dalla Capanna del Dôme. Partenza alle 3 1/2 a., arrivo sulla vetta alle 2 3/4 p. e ritorno alla capanna prima di sera; la salita fu alquanto ritardata dalla neve fresca. Guida, Giuseppe Gadin di Courmayeur, superiore ad ogni elogio; portatore, Pietro Re Fiorentin di Usseglio, che si diportò pure benissimo. La capanna fu trovata in perfetta condizione.

**Monte Rouvi o Giron** 2934 m. — Il giorno 12 maggio u. s. salii questa bellissima vetta, che ardita si presenta in faccia a Châtillon, a sud-sud-ovest. Ebbi la fortuna d'aver meco la guida G. B. Aymonod, curioso esso pure di contemplare il superbo panorama che di lassù è dato godere sulla cerchia alpina dal Monte Bianco al Cervino ed al Rosa. La salita si presenta abbastanza facile; verso la cima havvi però un piccolo nevaio piuttosto ripido, dove è necessaria la corda; indi un'esile cresta rocciosa conduce sulla cima. Per l'ascensione occorrono non meno di 8 ore da Châtillon; però havvi la comodità di poter pernottare in alto nel chalet d'Ussert (1). Raccomando questa salita, certo che quanti vorranno farla mi sapranno grado d'averla consigliata.

Adolfo GERVASONE (Sezione di Torino).

**Mont Velan** 3747 m. — *Escursione sociale della Sezione di Torino.* — I signori M. Bertetti, E. Borzini, C. Florio, F. Archieri, G. Devalle, G. Rey e G. Bobba, della Sezione di Torino, e F. Porro, della Sezione di Cremona, sotto la direzione della guida Petigax Giuseppe di Courmayeur e col sussidio dei portatori Croux Fabiano e Proment Lorenzo fu Michele Giuseppe, pure di

(1) Per la chiave rivolgersi al nuovo albergo Pension Suisse, in Châtillon.

Courmayeur, nonchè di altri due portatori di S. Remy, Visconti Giovanni e Cabraz Francesco, partivano nelle prime ore del mattino del 12 luglio 1892 dall'Ospizio del Gran San Bernardo alla volta di codesto cospicuo monte.

Allo scopo di evitare una discesa fino alla Cantine-d'en-Haut ed una conseguente risalita, dopo breve percorso sulla via del versante svizzero, presero ad attraversare un ampio altipiano che riposa sui fianchi volti a nord-ovest della Tête Verte e della Tête Rouge; e ciò fino all'incontro d'un contrafforte che si stacca dallo spuntone quotato 2923 m. sulla carta dell'I. G. M. I. (veggansi le tavolette al 50 000, I, II, III e IV del foglio 28, e cioè Aosta, Ollomont, Gran S. Bernardo e Morgex) e si dirige verso nord. Con una ripida ma breve salita esso veniva superato, e quindi la carovana, scesa per breve tratto nella conca finitima che è scavata sul versante settentrionale del Mont Menouve, la percorreva camminando di costa per non perdere in altezza, per agevoli detriti e attraversando qualche campo di neve. Al suo finire, superava un nuovo contrafforte, quello nord-ovest del M. Tunnel, e finalmente si trovava in un piccolo bacino raccolto fra il detto contrafforte, lo spartiacque di frontiera dal M. Tunnel alla Testa Grisa ed una bastionata che da questa si diparte verso nord.

Dopo aver colà sostato per la colazione, ripresa la marcia e lasciando sulla destra il Colle di Menouve (3058 m.), la comitiva si dirigeva ad una depressione dello spartiacque di frontiera più vicina alla Testa Grisa del Colle di Menouve; la raggiungeva e valicava, e poi, procedendo questa volta sul versante italiano, attraversava per alcuni campi di neve il versante meridionale della Testa Grisa; ed in breve toccava il Colle Mouleina o di Proz (3005 m.). Là si mostrava rivestita di nevi, imponente ed elevata l'ampia faccia occidentale del M. Velan, solcata da alcuni grandi canali di ghiaccio, separati l'uno dall'altro da costole rocciose d'aspetto arcigno, eretta per oltre 700 m. sulla candida spianata del ghiacciaio di Proz.

Posate le impedimenta, e divisa la comitiva in tre cordate, di cui una venne affidata alla guida e le altre due ai portatori di Courmayeur, si attraversò il ghiacciaio di Proz e, valicata la rima, si attaccò la costola che viene subito a sinistra del primo canalone, sulla destra di chi guarda dal ghiacciaio di Proz. Le rupi assai erte erano tuttavia agevoli, sicchè si guadagnava rapidamente in altezza, quando ad un quarto circa della piramide s'incontrò una ruvida parete di vivo ghiaccio, quella che vista dal basso rompe la continuità della costola. Ci volle del tempo a scavare i gradini; poi la salita si ricominciò per le rocce riemerse della costola.

Superata la prima metà in altezza della piramide, la costola offrì una nuova soluzione, e cioè una cresta nevosa lunga una cinquantina di metri, orizzontale, sorretta da una specie di spalla.

Riprese per la seconda volta le rupi, che andavano man mano raddrizzandosi, senza che però apparisse alcuna seria difficoltà, queste parevano dover condurre in breve a buon fine, data la vicinanza dell'enorme strato di ghiaccio che posa sulla sommità della piramide, e già s'era raggiunta l'estrema spalla rocciosa ad una quarantina di metri sotto le rocce estreme, quando la necessità d'un pronto ritorno s'impose inesorabile.

Per vero il tempo, che sulle prime era stato favorevole concedendo di spaziare collo sguardo sul Monte Bianco, sulla Grande Jorasse, che di là si offriva come un immane obelisco, sul Mont Dolent e sulla bellissima catena del Tour Noir e dell'Aiguille d'Argentière a noi così poco nota, s'era andato rabbuinando con una incredibile rapidità, tanto che, mentre credevano d'essere al sicuro, gli alpinisti si trovarono in un subito avviluppati da un denso nebbione, flagellati con violenza da grossi e fittissimi granelli di grandine, minacciati dalla folgore che scrosciava vicino a loro. Una schiaffata di sole li indusse nella lusinga che la cosa fosse passeggera e continuarono nella salita; ma in breve furono di nuovo sopraggiunti dalla bufera che spiegava

una rara intensità; basterà il dire che in pochi istanti ogni cornice, ogni sporgenza, ogni asperità delle rupi si trovò carica d'uno strato nevoso di oltre 45 cm. d'altezza. Progredire più oltre sarebbe stato pericoloso per più aspetti; fu dunque decisa la discesa; nè questa si compì senza precauzioni causa lo strato di grandine caduta.

Alfine, discesi dall'alta piramide, si ritrovarono al Colle di Proz mentre il sole era prossimo al tramonto; preso qualche cibo, si riposero in marcia scegliendo la via, per verità assai lunga, circa una quindicina di km., che dal Colle di Proz scende per un nevato e per agevoli macereti ai casolari di Gran Molina e di qui si svolge pel fondo del vallone di Menouve giù fino ad Etroubles. Alcuni fecero in tempo a continuare ancor nella sera fino ad Aosta; altri si fermarono a cenare ed a prendere un paio d'ore di riposo ad Etroubles, trovandosi però anch'essi ad Aosta alle 5 ant. del 13.

Un elogio sincero va tributato alla guida Petigax, giovane serio e prudente, che seppe ben condurre la numerosa comitiva, e che alle sue doti di ottima guida aggiunge quella d'essere colto e di buoni modi; ed un elogio pure ampio ai due portatori Croux e Proment i quali disimpegnarono con accortezza l'ufficio di guida in questa gita; nè va dimenticato il Visconti, uomo robusto e aitante, del quale si fu soddisfatti.

G. B.

*Un giro attorno al M. Velan.* — In quattro, cioè Alessandro d'Entreves, Eugenio d'Entreves, E. Moriondo e lo scrivente, con le guide Aymonod G. B. e Maquignaz Daniele ed un certo Cominot di S. Christophe presso Aosta, lasciata Aosta alle 8,15 antim. dell'11 luglio, a piedi per Valpellina (2 ore 1/4) ed Ollomont (alla parrocchia 1 ora) ci portammo ai chalets di By (2 ore 1/2) per pernottarvi.

La mattina del 12 lasciammo il chalet alle ore 4,15. Attraversato il pianoro del gran bacino di By da est ad ovest, salimmo alla quota 2231 m. ove esiste un'alpe interrata, sopra la quale valicammo il contrafforte sud del M. Cordina per portarci ai piedi del canalone del Colle di Valsorey (2 ore 1/4 camminando lentamente). La salita di quel burrone, ancora in parte colmo di neve, fu facile, ma lenta, perchè la neve gelata ed il pendio in alcuni luoghi assai erto, specie nella parte superiore, necessitarono l'intaglio di molti gradini per cui non toccammo il Colle di Valsorey che alle ore 8 suonate (1 ora 1/2 dalla base del burrone).

Il versante svizzero del colle dal lato del ghiacciaio di Valsorey è formato da una elevata balza, ertissima, rivestita di una corazza di ghiaccio nero, la cui discesa è problematica; per cui occorre poggiare, o sul lato destro sotto il M. Cordina e divallare per rocce difficili ed incerte, ovvero a sinistra per altre rocce d'aspetto meno dirupato, e poi per pendii di ghiaccio poco confortanti di fianco ai séracs del ghiacciaio di Valsorey. Dal colle si scopre l'estremità superiore del lago di Ginevra e la valle del Rodano da Martigny a Villeneuve.

Dal colle, costituito tutto da un dorso nevoso in forma di sella, salimmo a sinistra sullo spigolo di facili rocce, alla cui sommità per una breve scarpa nevosa ci portammo sul primo gradino della gibbosa cresta di confine, e risalito il pendio piegammo di sbieco a destra attraverso all'erta, mirando ad una roccia che formava l'estremità inferiore dello spigolo supremo di neve sul quale retrocedemmo verso la cresta confine, e, raggiunta una seconda gobba, ne scendemmo la faccia che guarda il Velan per non difficili rocce, riuscendo sopra una forcilla ben spiccata che apresi sul versante di Ollomont in capo ad uno stretto e lungo burrone, vera spaccatura nella roccia, in parte colma di neve e di forse possibile scalata, nel qual caso quella via abbrevierebbe d'assai la salita del M. Velan da quel versante.

Scendemmo quindi a valicare la crepaccia periferica e ci trovammo sul vasto altipiano del ghiacciaio di Valsorey, buon tratto a monte della grande

cascata di séracs. Erano già le ore 10. Vedevamo di fronte a noi tutta la parte superiore del ghiacciaio che ci rimaneva a risalire, dominato dalla calotta del M. Velan. Due strade parevano ugualmente opportune: una sul lato destro del ghiacciaio si svolgeva sugli alternati pendii e spigoli nevosi che fasciano e terminano gli scaglioni della cresta di confine; l'altra, seguendo la convalle del ghiacciaio, divergeva sulla sua sponda sinistra per girare una barriera di enormi crepacci ritornando poscia sulla base orientale della suprema calotta. E di comune accordo fu data la preferenza a quest'ultima via perchè appariva più corta non dando luogo a possibili sorprese che potevano esserci celate dalle anfrattuosità della cresta confine...

Se non che intanto sul nostro capo s'erano addensati neri nuvoloni, che non tardarono a scoppiare in furioso temporale con violenta grandinata. Ci trovavamo forse a poco più di un'ora dalla vetta; ma il buio delle nubi e la fittezza della gragnuola ci impedivano di orientarci per dirigere i nostri passi attraverso l'ultimo ripiano del ghiacciaio tagliato da molte crepaccio e per attaccare in luogo opportuno l'estrema erta della calotta nevosa. E si decise la ritirata. Il ritorno ad Ollomont per la via già tenuta sarebbe però stato lungo e non facile, nè rispondeva allo scopo mio di studiare i diversi versanti della montagna; per cui decisi di tentare invece una discesa nel vallone di Valsorey.

Ritrasversato il grande altipiano, ove esso è solcato da frequenti crepacci per dar quindi luogo alla cascata di séracs, piegammo a sinistra verso la base di un crestone roccioso in cui apresi un colle bene inciso, quasi di faccia al Colle di Valsorey sul lato opposto del ghiacciaio. Sulla scarpa nevosa che si drizza contro il monte all'estremità sinistra della linea dei séracs, trovammo una traccia, che dapprima sospettammo di camosci e poi riconoscemmo di piede d'uomo, la quale ci guidò con una discesa obliqua in basso di quella scarpa sopra ad un precipizio roccioso, per il quale cominciammo a divallare assai facilmente, avendo sulla nostra destra la grandiosa cateratta del ghiacciaio. Nella parte inferiore quelle rocce piombano nelle caverne dei séracs e noi fummo obbligati a piegare a sinistra e ad attraversare un minaccioso burrone solcato da frequenti frane di sassi, con pericolo reso maggiore dall'imperversare dell'uragano.

Finalmente entrammo sul piano inferiore del ghiacciaio e, girata ancora sulla sinistra una zona di larghe crepaccio sulla vasta base nevosa di un cono di valanghe, ci portammo nel suo mezzo saltando le frequenti ma strette crepature; e piegando man mano a destra approdammo sulla morena. Scioltici dalla corda, valicammo il cuneo morenico e non tardammo a trovare un sentieruolo che risalendo i pascoli ci portò a superare uno sperone della montagna, al di là del quale discendemmo in gomiti e giravolte sulla profonda valle, sorpresi da un secondo violentissimo acquazzone.

Alle ore 3 pom. eravamo ai chalets d'Amont di Valsorey, ove ci facemmo alquanto asciugare ad un buon fuoco, e verso le 5 di sera giungevamo all'« Hôtel du Déjeuner de Napoléon I » a Bourg-St.-Pierre, trattenutivi per la notte dalla continuazione della pioggia.

Il mattino seguente del 13, alle ore 6 ant., partimmo per il Gr. S. Bernardo, ed osservai come le acque del Valsorey fossero tuttora oltremodo gonfie e torbide come melma scorrente, mentre quelle del Gran S. Bernardo erano limpide e magre; il che dimostrava come sul versante nord del M. Velan fosse caduta molto maggior pioggia che non sui suoi versanti sud ed ovest. Alle 8 3/4 eravamo all'Ospizio, di dove alle 9,10 ci avviammo per compiere la salita della Chenalette. Prima delle 11 giungevamo sulla vetta e alle 11,30 rientravamo nell'Ospizio, dove quei buoni Padri ci furono larghi di squisite cortesie. Nel pomeriggio scendemmo ad Aosta, terminando così il nostro viaggio circolare attorno al M. Velan (1).

A. E. MARTELLI (Sez. di Torino).

(1) Va notato che nessuno della comitiva aveva conoscenza di tale escursione. A. E. M.



**Becca di Frudiera** 3070 m. — I soci E. Canzio, F. Mondini e N. Vigna (Sez. Torino) salirono il giorno 26 giugno u. s. la Becca di Frudiera da Issime, per la cresta ovest che collega la punta al Colle di Chasten, scendone a Challand.

**Pizzo di Pesciora** 3123 m. — Nella « Rivista » di novembre 1891 (vol. x, n. 11, p. 384) riportavamo una noterella del rev. W. A. B. Coolidge su una salita da lui fatta con la guida Christian Almer figlio a questo pizzo. Il signor Coolidge diceva di non avervi trovato alcuna traccia di precedenti visitatori e accennava il dubbio che due ascensioni, delle quali aveva letto notizia (« Rivista » iv, p. 346), che sarebbero state fatte al Pesciora nel 1875 da un professore di Basilea e nel 1885 dal sig. Agostino Carones di Milano, potessero aver avuto per meta un'altra cima. Ora dal rev. Coolidge riceviamo quanto segue:

« Airolo, 27 luglio 1892.

« . . . . . Non potevo comprendere l'ascensione del signor Carones al Pizzo di Pesciora, perchè nel 1891 non c'era, al momento della mia ascensione, alcun segno della piramide (costruita da un professore di Basilea) ch'egli vi avrebbe trovata. Siccome il Carones diceva d'aver fatto la salita in mezzo alle nebbie, io mi son permesso di arrischiare, nella mia Guida delle Alpi Lepontine (1), a pag. 90-91, l'ipotesi che egli avesse invece salito l'Hühnerstock (2914 m.), punta toccata dal sig. Burckhardt di Basilea nel 1875. Ma ieri ho fatto una scoperta che mi sembra fornir la chiave del mistero. Partendo, con Chr. Almer figlio, dall'Ospizio all'Acqua in valle Bedretto (3 ore da Airolo), ho eseguito l'ascensione del picco chiamato Kùhbodenborn (3073 m.) nell'Atlante Siegfried, per la faccia sud (esso è accessibile anche per la faccia nord). Nell'ometto sulla vetta abbiamo trovato pezzi di una bandiera (lasciata forse dal professore di Basilea?) e, quello che più importa, il biglietto del sig. Carones con la data 21 luglio 1885 e i nomi delle guide Daniele Jori e Salvatore Filippini ambedue di Airolo. Sembra adunque che il signor Carones abbia salito questa cima e non il Pizzo Pesciora (3123 m.) della Carta Siegfried. I nomi sono molto confusi in questi luoghi, e ciò, aggiunto alle nebbie, avrebbe ingannato il sig. Carones. Io sono alquanto interessato alla questione, perchè, se le comitive del 1875 e del 1885 salirono veramente il picco 3073 e non il picco 3123, quest'ultimo sarebbe stato toccato la prima volta da me li 13 luglio 1891.

W. A. B. COOLIDGE ».

**Zuccone di Campelli** 2170 m. *per la Valle dei Camosci*. — I soci avvocato L. Muzzetto, ing. G. Engelmann, Camillo Ghisi ed il sottoscritto, della Sezione di Milano, partivano li 4 giugno da Lecco alle ore 7 1/2 pom. per Barzio (770 m.) in Valsassina, giungendovi alle ore 11 pom. Il giorno seguente si lasciava il cortese quanto onesto trattore di Barzio sig. Valsecchi, e s'univa alla compagnia un portatore del paese, Platti Francesco, pratico di quei monti, avendovi spesso condotto cacciatori; noi lo trovammo assai discreto, di gran premura e pieno di buona volontà.

Il giorno 5, alle ore 4 ant., con tempo caliginoso, la comitiva si pose in moto. Seguendo il sentiero del Gaggetto, passammo per Sceltri, arrivando alla Baita Nuova, donde, dopo un brevissimo alt, si pervenne, appena passata la Forcella di Bobbio (1704 m.), al Lavaggio Grande, laghetto artificiale, raggiunto alle 6 ant., sulla cui riva si fece sosta. Progredendo quindi per lento declivio, ci si affacciò l'ondulato Pian di Bobbio, e in fondo la stupenda parete dello Zuccone di Campelli nostra meta.

E qui una digressione al semplice itinerario. Per quante gite abbia fatte, non ho mai ammirata una splendida flora come quella che mi si presentò

(1) Pubblicazione or ora uscita e del cui invio ringraziamo intanto il rev. Coolidge, riservandoci di parlare dell'opera in altro numero. N. d. R.

alla Forcella di Bobbio. Tanto la collezione d'un botanico si sarebbe arricchita di splendidi campioni, come la sala d'una signora sarebbe stata ornata dei più belli, profumati e variopinti fiori: dafni, ellebori, soldanelle, genziane, convallarie, licheni, ecc., ecc.

Prendemmo quindi il sentiero per la valle dei Camosci, e qui cominciò la neve gelata e dura; continuando di buon passo giungemmo presto in fondo alla stretta valle, appiè del nevaio che si stende come delta allo sbocco del canalone che scende dritto dalla vetta principale. Ci trovammo in mezzo ad un anfiteatro di pizzi e guglie d'un grigio nerastro, che spiccavano dalla candida cintura, striati qua e là di neve, elevantisi di qualche centinaio di metri (circa 400) sul fondo della romita valletta. Studiata la posizione, deponemmo i sacchi su alcune rocce che sovrastavano alla neve e attaccammo la salita per il primo canalone a destra. Il nostro portatore ci assicurò non aver ancor nessuno scalato lo Zuccone da questa parte. Erano le 6,50 ant. La neve che dapprima non ci sorreggeva, e che per parecchie volte sembrava volerci inghiottire, divenne più sostenuta rendendo l'ascensione assai meno ardua di quello che sarebbe stata o con la neve molto dura o, senza neve, per la roccia frantumosa e con l'incessante pericolo della caduta delle pietre. Giunti alla fine di detto canalone, si sboccava sopra un cupolone erboso, tutto inforato dalla così detta erba « camòzzera », e che da quei montanari è detto lo Zuccone, forse per la sua forma a calotta. Ma la vera cima è a pochi metri a sinistra di chi sale e si potrebbe chiamare più propriamente il *Dente di Campelli*, perchè visto dal basso presenta la forma di un immane molare. Per portarsi su questa estrema punta bisogna superare due passi abbastanza difficili e vertiginosi, in ispecie per noi che eravamo privi di corda. Un poco di acrobatismo ben applicato ci portò fin su quella cima dove deponemmo i nostri biglietti dentro un minuscolo ometto. Erano le 8,30 ant. Grazie alla scomparsa delle nubi, si poté contemplare lo splendido panorama che dal Disgrazia e dal Bernina abbracciando tutte le prealpi Bergamasche e le Comasche si estendeva lontano sino alla pianura. Quanto alla struttura dello Zuccone di Campelli mi limiterò a dire che presenta le forme ardite e frastagliate delle dolomiti a cui appartiene e che poco più in là cedono il posto alle rocce granitiche.

Dopo 1 ora 1/2 di sosta, alle 10 si discendeva per un ertissimo sperone (sul quale bisognò usare gran precauzione per non offendere colle pietre staccantisi i compagni) che riesce sul canalone; e con una magnifica scivolata giungemmo in 1/2 ora dove avevamo lasciati i sacchi; e messili in spalla, costeggiando il Barbisino, discendemmo alla gelida sorgente del Lavazzè, donde credo nasca lo Stabina, affluente del Brembo. Alle ore 2 pom. eravamo di nuovo in moto, e pel Piano di Bobbio si prendeva il sentiero della Peghera discendendo per la Riva di Corda; quivi sostammo a dissestarcì alla fresca sorgente di Abioli; poscia, scendendo pei boschi detti Brusati e per il sentiero di Nava, direttamente giungemmo alle ore 4 pom. a Barzio. Qui l'amico Ghisi ci lasciava, dovendo partire la stessa sera per Lecco; e noi altri alle 6 1/2 pom. si giungeva a Introbio, decisi di fare il di seguente qualche altra gita. Giuseppe AGOSTEO (Sezione di Milano).

**Marmolada** 3360 m. — Il giorno 20 luglio i soci G. Arduini e A. Gaggio (Sezione di Venezia) eseguirono l'ascensione della Marmolada col seguente itinerario: partenza da Fedaia ore 2,10 ant.; arrivo al Col Verde ore 3,40; al principio del ghiacciaio ore 3,40 ant.; al Pian dei Fiacconi ore 4,40 a.; alla cima ore 8,20 a.; fermate comprese. Ritorno a Fedaia ore 11,30 a.; partenza da Fedaia ore 2, arrivo a Caprile ore 4,25 pom. (1). Guide Cle-

(1) Nel ritorno trovarono a Agordo il sig. Demeter Diamantidi, reduce dalla prima ascensione del Sasso di Campo.

mente Callegari e Battista Della Santa. Condizioni della montagna discretamente buone. Condizioni atmosferiche pessime (pioggia, nevicata e nebbia), che trattennero numerosi alpinisti tedeschi ed inglesi trovantisi a Fedaja dall'intraprendere l'ascensione.

**Kleinster Cristallkopf** (Dolomiti di Misurina). — Il giorno 10 luglio il barone Roland Eötvös compì con Seppi Innerkofler la *prima* ascensione di questa vetta: è quel mammellone roccioso che, dal lago di Landro, si scorge a sinistra di una caratteristica guglia, la quale da esso è superata per appena 1 m. 42 d'altezza. La salita venne effettuata per quel canale nevoso che scende fra il Kleiner Kristallkopf e la Cresta Bianca nella valle Fonda e fu molto faticosa per taglio di gradini; alquanto più facile riuscì la discesa per la valle Grande.

(« Oe. A.-Ztg. »)

## RICOVERI E SENTIERI

**Capanna-Osservatorio Regina Margherita sul Monte Rosa.** — Il materiale per la costruzione della capanna trovasi già al Colle del Lys, e, se il tempo sarà favorevole, potrà ai primi d'agosto pervenire sulla sommità della Punta Gnifetti e la capanna essere eretta entro il mese. Gli operai addetti al trasporto sono circa una ventina. Recentemente si portò sulla Punta Gnifetti il sig. Gaudenzio Sella, della Commissione, specialmente al fine di provvedere al poco che restava per compiere i lavori di spianamento.

**Rifugio alla Levanna.** — È ormai presso a compimento la costruzione di questo Rifugio della Sezione di Torino. È ultimata la erezione della parte in legname, ed è in corso il lavoro di muratura.

**Capanna della Torre al Cervino.** — Il giorno 30 giugno u. s. una comitiva di guide di Valtournanche sotto la direzione di Daniele Maquignaz si portò alla Capanna della Torre e vi rimise la porta che mancava e pulì il locale. Così questo è ora ritornato abitabile. Alle suppellettili già esistenti furono poi aggiunti tre materassi e alcuni utensili di cucina. Va notato che il lavoro di trasporto della nuova porta e di ripulitura fu fatto dalle guide di Valtournanche di loro iniziativa e a loro spese, col concorso anche del sig. Peraldo albergatore al Giomein (1). A quelle e a questo i più vivi elogi.

**Lavori della Sezione di Biella.** — La Sezione di Biella sta occupandosi nell'opera di *segnatura di sentieri* sulle sue *Prealpi* e in valle di *Gressoney*. Si adoperano estensivamente i segnali in minio sulle rocce in vista e i pali dove non è possibile farne a meno. Scopo della Sezione è di rendere accessibili i sentieri più diretti senza bisogno di guide. Così i giovanetti che non sempre possono procurarsi queste per mancanza del tempo o del denaro necessario, potranno percorrere più sicuramente il distretto alpino della Sezione. Anche questo provvedimento, come già quello della carovana scolastica (attualmente in viaggio), tende ad agevolare l'incremento dell'istituzione col farvi entrare forze nuove e fresche.

(1) Fra sette guide — G. B. Aymonod, G. B. Bich, G. B. Perruquet, Silvano Pession, Francesco Pession, Giuseppe Pession di Nicola e A. Ansermin — si raccolse un piccolo fondo per le spese. Alla spedizione con D. Maquignaz presero parte Andrea Pellissier, G. Pellissier, Bernardo Pession, Giuseppe Pession di Elia e Luigi Meynet.

**Rifugio di Barbellino.** — La Sezione di Bergamo ha stabilito una tassa per l'uso di questo rifugio — L. 0,25 per il semplice accesso e uso di giorno, L. 4 per il pernottamento — per i visitatori non appartenenti ad alcuna Società Alpina. I Soci del C. A. I. e quelli delle altre Società Alpine in relazione con esso non pagheranno alcuna tassa, purchè siano muniti del biglietto di riconoscimento per l'anno in corso. Apposito regolamento stabilisce le norme per l'uso del ricovero e l'applicazione della tassa; le guide del C. A. I. sono responsabili dell'osservanza di queste norme.

**Al Pian dei Buoi.** — Il colonnello comandante il 7° Reggimento Alpini ha consegnate al Presidente della Sezione Cadorina le chiavi dei ricoveri *Cervera*, *Chiarido* e *Vidal* al Pian dei Buoi (1800-1900 m.) in valle Campiviei, a sud-sud-ovest di Auronzo, con autorizzazione di metterle a disposizione di soci e comitive che desiderassero visitare quelle località. Le richieste di dette chiavi dovranno perciò esser rivolte al Presidente della Sezione Cadorina del C. A. I. in Auronzo, al quale si dovrà poi far rapporto dello stato in cui si è trovato il ricovero. Sono stabilite apposite norme, a cui ognuno dovrà conformarsi, per la conservazione dei ricoveri e degli utensili che in essi si trovano.

Al Comando del 7° Alpini vive grazie per la cortese concessione.

**Rifugio alla Maiella.** — Dal Bollettino ufficiale della Sezione di Roma per il 1892, apprendiamo che le chiavi del rifugio sul M. Amaro si trovano depositate presso i Municipi di Lettomanopello, Roccamorice, Lama dei Pelicci, Solmona, Pacentro, Palena, Caramanico e Campo di Giove.

**Sentieri, rifugi e osservatori al Monte Bianco.** — Dal « Bulletin du C. A. F. » n. 6, togliamo le seguenti notizie di lavori dal versante francese:

Il Comune di Chamonix fa costruire un sentiero che da Pierre-Pointue sale per l'Aiguille de la Tour all'altezza di Pierre-à-l'Echelle, fin dove si giungerà per sentiero orizzontale. Sarà questa oramai la strada del Monte Bianco.

Per evitare i pericoli prodotti dalla nebbia nelle ascensioni al Monte Bianco, il signor Emile Vallot ha formato il progetto di far segnare con piuoli la strada sul ghiacciaio in tutti i punti dove essa sia difficilmente riconoscibile. Il signor Joseph Vallot si è incaricato di far piantare i piuoli dai Grands-Mulets alla sommità passando per le Bosses. La guida Frédéric Payot, collocherebbe altri piuoli dal Grand-Plateau sino al Corridor.

Il signor J. Vallot ha fatto ancora ingrandire il suo Osservatorio alle Bosses, così che conterrà otto camere, e costruire a pochi metri di distanza un rifugio di due stanze per i turisti. Questi due lavori dovevano esser compiuti al 15 luglio.

Dal canto suo il signor Janssen è sempre intento al suo progetto d'Osservatorio astronomico. Due costruzioni furono da lui ordinate all'uopo: l'una ad uso di ricovero per gli osservatori; l'altra una specie di rotonda in legno sopra cui si porrà un cupola metallica: tutte e due queste costruzioni saranno erette ai Rochers Rouges, forse in questa estate. Sarà questo come un preludio all'Osservatorio che il sig. Janssen vuol far costruire sulla sommità stessa del M. Bianco.

## STRADE E FERROVIE

**Ferrovia Milano-Sondrio.** — Col 1° luglio è stato aperto un altro tronco di questa ferrovia, quello da Lecco a Bellano: 24 km., con le stazioni e fermate di Abbadia (7 km.), Mandello (2 km.), Olcio (3 km.), Lierna (3 km.), Fiumelatte (4 km.), Varenna (2 km.), Bellano (3 km.). Il viaggio per la Valtellina è reso notevolmente più breve e più comodo. Non resta che far voti per l'apertura sollecita del tronco Bellano-Colico, con che si avrà completa la linea Milano-Lecco-Sondrio.

## DISGRAZIE

**Alla Grande Casse.** — Abbiamo letto in alcuni giornali la notizia di una disgrazia avvenuta li 5 luglio alla Grande Casse, in cui perirono due ufficiali del 13° battaglione dei Chasseurs des Alpes. Il "Bulletin du C. A. F.", di luglio la accenna, senza recare particolari.

**All'Hochschwab (Stiria).** — Il giorno 5 giugno periva nel distretto dell'Hochschwab il sig. Alois Czerny di Vienna. Egli aveva salito con altri sette compagni la montagna, quando sulla spianata dell'Hochschwab, nella discesa verso Eisenerz, la comitiva fu costretta da un temporale a rifugiarsi nei casolari di Hochstein; e qui entrarono tutti, tranne il sig. Czerny che, avendo un difetto in una gamba ed essendo piuttosto stanco, era rimasto alquanto indietro. Siccome però poco prima egli aveva risposto alle loro chiamate, così essi non si diedero troppo pensiero della sua mancanza, pensando che egli forse avesse continuato la discesa. Passata la notte nel casolare, alla mattina discesero a Bodenbauer, dove venne informata la guida Graf. Soltanto dopo tre giorni riuscì a questa guida insieme a parecchi soci viennesi del C. d. T. Austriaci di trovare il cadavere dello Czerny, che era precipitato da un'altezza di circa 100 m. Abbiamo letto critiche intorno alla condotta dei compagni dell'infelice, e perchè non si sarebbero presa sufficiente cura di lui, accompagnandolo per tutta la strada, e perchè, alla mattina del 6, null'altro fecero che avvertire la guida. Maggiori particolari trovansi nella "Oe. Touristen-Zeitung", n. 12 e 13, e nelle "Mittheilungen des D. u. Oe. A.-V.", n. 12 e 13.

**Al Grimming.** — Il giorno 2 luglio il sig. Ferdinando Geyer, nel discendere dal Grimming che aveva salito da Aussee con la guida Mathias Lieber, avendo voluto prendere una via più diretta sdruciolò su un pendio di neve e cadde per un dirupo, riportando gravi lesioni. La guida fece il possibile per soccorrerlo, ma non riuscì a fargli riprendere i sensi. Passata così la notte, scese a cercar aiuto, e tornò dopo 4 ore con altri, ma dopo 1¼ d'ora il sig. Geyer spirava.

Le nostre particolari condoglianze al figlio dell'estinto, che è il signor Georg Geyer, degno Presidente del C. A. Austriaco e redattore della "Oe. A.-Ztg."

— Si annunzia ora che in seguito agli strapazzi sofferti in tale circostanza, e nella notte vegliata presso il ferito e nell'accompagnare la spedizione di soccorso, è morta anche la valorosa e fedele guida Lieber.

**Al Jodocberg (Carniola).** — La "Oe. T.-Ztg." del 15 luglio riferisce che il giorno 3 periva su questo monte sdruciolando da un pendio il signor Adolf Volauschegg di Bischoflack.

## PERSONALIA

**Felice Giordano.** — È morto a Vallombrosa il comm. ing. Felice Giordano, che fu uno dei fondatori del C. A. I., l'illustratore del Cervino sotto l'aspetto scientifico, e che ora apparteneva alla Sezione di Firenze. Si era recato colà per cercare ristoro all'affranta salute, in compagnia di due congiunti. La sera del 14, essendo egli uscito a tarda ora, il di lui cognato conte Spada, non vedendolo a mezzanotte rientrare nell'albergo, andò con alcuni domestici in cerca di lui: dopo qualche tempo, udito un gemito dal fondo di un burrone, vi scesero entro e lo trovarono ivi disteso, in stato miserando. Trasportato all'albergo, non ostante le cure prodigategli vi spirò il giorno 16. La salma, giunta a Roma la mattina del 18, fu accompagnata con solenni onori all'estrema dimora: c'erano il marchese di San Giuliano sottosegretario di Stato per l'agricoltura, industria e commercio, appartenendo il defunto a quel ministero come ispettore generale delle miniere, il sindaco di Roma ed altri personaggi, una rappresentanza della Sezione del C. A. I. L'on. San Giuliano, con efficaci parole tratteggiò la vita operosissima e i meriti insigni dell'illustre scienziato.

Nel prossimo numero contiamo di pubblicare una commemorazione dell'estinto dettata da un suo degno amico.

## VARIETÀ

**Reali in montagna.** — Sua Maestà la Regina si è recata anche quest'anno a villeggiare a Gressoney, ma prima visitando la Valsesia. Giunta li 11 luglio a Varallo, fece il giorno seguente un giro in valle Mastallone sino a Fobello e a Rimella, e il giorno 13 si recò per la valle Grande ad Alagna. La mattina del 14 ebbe luogo una gita all'alpe delle Pile. Il giorno 15 Sua Maestà lasciò Alagna e per Riva, valle Vogna e il Colle di Valdobbia si portò a Gressoney San Giovanni, fissando dimora nella palazzina del barone Peccoz. Per tutto il viaggio la graziosa Sovrana ebbe le più calde e sincere dimostrazioni d'entusiasmo dalle popolazioni.

S. A. R. il Principe Luigi Amedeo Duca degli Abruzzi si è recato a villeggiare a Ceresole Reale. Di qui S. A. salì il M. Bellagarda (2939 m.), si recò a visitare il luogo dove si sta costruendo, per cura della Sezione di Torino, il Rifugio alla Levanna, e poi dal rifugio fece anche la salita della Levanna Orientale (3555 m.), come è riferito più sopra (v. pag. 195).

**La catastrofe di St. Gervais.** — La notte sopra il 12 luglio, circa l'1 a., una massa enorme d'acqua, di melma, di detriti e di ghiaccio, proveniente dal torrente di Bionnassay ed entrata nel torrente Bon-Nant, e poi con questo nell'Arve, con terribile velocità, distruggeva sul suo passaggio la borgata di Bionnay che trovava al confluente del torrente di Bionnassay nel Bon-Nant e i fabbricati dei bagni di St. Gervais, finendo ad allagare il piano del Fayet poco sopra la confluenza del Bon-Nant nell'Arve; finora si sono trovati circa 120 cadaveri, di bagnanti e di alpigiani, ma le vittime si calcolano a un totale ancora più grosso; troppo lungo sarebbe poi enumerare i danni materiali di case e coltivazioni distrutte.

Quanto all'origine del disastro, è ormai stabilito il luogo ond'è partita la massa distruttrice; ma c'è stata discussione sulla qualità della materia e del modo come quella massa si è formata. I giornali svizzeri hanno pubblicato in questi giorni varie comunicazioni in proposito, delle quali sono principalmente notevoli quelle del prof. Forel, noto per i suoi studi sui ghiacciai, e del professore Duparc.

Si è adunque accertato che la valanga o fiumana è partita dal piccolo ghiacciaio della Tête-Rousse, situato a oltre 3100 m. di altitudine, alle falde dell'Aiguille du Gouter, e che sovrasta al ghiacciaio di Bionnassay, dal quale lo divide un pendio ripidissimo. Il prof. Duparc ritiene che essendosi per qualche causa ostruito lo scolo ordinario del piccolo ghiacciaio l'acqua siasi accumulata nel letto del medesimo fino a tanto da forzare il passaggio e portare seco una porzione del ghiacciaio stesso; poi la massa di acqua e ghiaccio precipitò per le roccie, divisa in varie correnti, nel ghiacciaio di Bionnassay, riunendosi alla base di questo a formare l'enorme corrente che proseguì la sua rovina giù per il torrente omonimo, poi nel Bon-Nant, infine nell'Arve. Il prof. Forel, invece, da vari dati, e specialmente dalla postura ripida e dai ristretti limiti del ghiacciaio della Tête-Rousse e dalle tracce del passaggio della rovina, arguirebbe che non l'acqua accumulata avesse determinato il distacco di una parte del ghiacciaio e la catastrofe, ma che invece la massa di ghiaccio siasi staccata dalla montagna in forza del naturale movimento del ghiacciaio: egli calcola il volume del ghiaccio smosso da 1 a 2 milioni di metri cubici; questa massa scendendo si convertì nella maggior parte in una corrente viscosa, come in una lava di ghiaccio ed acqua.

Il prof. Duparc, anche dopo la comunicazione del prof. Forel, mantiene la sua ipotesi, e, da quanto leggiamo, sembrerebbe che questa fosse la più ge-

neralmente accettata. Essa è confermata anche da comunicazioni dei signori Joseph Vallot e ing. Delebecque, che furono sul sito, le quali troviamo riassunte nei giornali francesi. Insieme al signor Ritter, studente, e alle guide Gaspard Simond e Alphonse Payot essi salirono il giorno 19 luglio fino alla base dell'Aiguille du Gouter, all'altitudine di 3200 m., esplorando per i primi il luogo d'origine della rovina, cioè dove giace il piccolo ghiacciaio della Tête-Rousse, che forma un piano quasi orizzontale. Essi trovarono che la parte anteriore del ghiacciaio era stata asportata, lasciando al suo posto uno spazio circolare limitato alle spalle da un muraglione alto 40 m. Alla base di questo si apre ora, nel ghiaccio, una caverna di forma lenticolare, ben visibile da vari punti della valle dell'Arve e che misura 40 m. di diametro su 20 d'altezza; questa caverna comunica, mediante un canale, con una cavità cilindrica, a pareti verticali, risultata dallo sprofondamento di una parte del ghiacciaio. I signori Vallot e Delebecque sono d'avviso che siasi formato con l'accumulazione delle acque del ghiacciaio un lago interno, e che l'acqua aumentando abbia fatto crollare la volta superiore di ghiaccio: questa sprofondando esercitò una enorme pressione sull'acqua raccolta nel serbatoio, così che, passando per il canale, venne a urtare nella parte inferiore del ghiacciaio con tale impeto da abbattearla, asportarla e formare con essa la valanga. Dalle dimensioni del bacino del lago, essi calcolano la massa di acqua partita a 120 000 m. c. e il volume di ghiaccio da essa trascinato a circa 90 000 m. c. Gli esploratori avrebbero pure constatato che la catastrofe non poteva essere preveduta non avendosi alcun motivo per sospettare dell'esistenza di tanta massa d'acqua sotto il ghiacciaio.

## LETTERATURA ED ARTE

### Indici generali di raccolte alpine.

F. A. WALLROTH: *Index to the « Alpine Journal » vols. 1. to XV., including « Peaks, Passes, and Glaciers »*. London, Longmans, Green & Co., 1892. — Prezzo L. 3,25.

JOSEPH LEMERCIER: *Table générale de quinze premières années de l'« Annuaire du Club Alpin Français »*. Paris, Hachette, 1892.

LUIGI VACCARONE: *Indice generale delle due annate (1874-1875) dell'« Alpinista » e dei primi dieci volumi (1882-1891) della « Rivista mensile » del Club Alpino Italiano*. Torino 1892. — Prezzo L. 2.

In questo mese di luglio sono ancora venuti alla luce questi tre *Indici generali* di collezioni alpine, ciascuno salutato con favore dai cultori dei nostri studi: son così quattro, con quello dell'« Echo des Alpes », uscito nei mesi precedenti, gli Indici generali usciti in quest'anno; e con essi abbiamo quasi completo lo spoglio delle raccolte più interessanti per noi, poichè già erano stati pubblicati nel 1886 l'Indice generale dei primi 20 volumi del « Jahrbuch », del C. A. Svizzero, compilato dal Bülow, e nel 1887 quello delle pubblicazioni del C. A. Tedesco-Austriaco dal 1863 al 1886, compilato dal Trautwein.

Un nostro egregio collaboratore ci ha promesso per un prossimo numero un articolo di recensione comparativa su queste pubblicazioni, epperò non ci estenderemo qui lungamente a parlare delle tre ultime comparse; ci basterà dare qualche idea del sistema tenuto dai compilatori.

L'Indice dell'*Alpine Journal* è diviso in quattro Sezioni: 1) Nomi degli autori di articoli o note pubblicate nel periodico; 2) Carte e vedute; 3) Distretti speciali, dove cioè sono indicate le notizie concernenti i vari gruppi montuosi, gruppo per gruppo; 4) Indice generale, cioè dei luoghi, persone, pubblicazioni, ecc., di cui si parla nel periodico; la bibliografia si trova riunita sotto la rubrica « Reviews ».

L'Indice dell'*Annuaire du C. A. F.* consta di una tavola sola, dove, ad evitare confusioni e facilitare le ricerche, sono contrassegnati convenzionalmente i nomi d'autori e i nomi dei luoghi illustrati da carte o vedute.

L'Indice dell'*Alpinista* e della *Rivista del C. A. I.* è diviso in tre parti: 1) Indice per volume delle Relazioni e Memorie; 2) Bibliografia; 3) Indice generale. Rispetto alla seconda parte è da notare che essa non contiene solo i nomi degli autori di libri e delle collezioni di scritti, ma anche i nomi degli autori degli scritti principali contenuti in dette collezioni; nella terza parte i nomi di persone, luoghi e cose sono distinti con varietà di caratteri. Una differenza abbastanza notevole c'è poi in questa parte dagli altri due indici relativamente ai nomi di luogo. Tanto nella quarta sezione dell'Indice dell' "A. J.", quanto nella tavola unica dell'Indice dell' "Ann. C. A. F.", i luoghi sono indicati col loro nome proprio, e poi si distingue se si tratta di cima, passo, lago, valle, ecc.; invece nell'Indice dell' "Alpinista", e della "Rivista", non è fatta distinzione fra nomi propri e nomi comuni: i nomi di luoghi son messi tali quali si leggono e perciò devono cercarsi sotto cima, passo, lago, valle, ecc.

Essendoci proposti di non entrare in discussioni di merito, osserviamo che, del resto, quello che preme sopra tutto in simili opere è l'esattezza: e questa non manca in alcuno dei tre Indici usciti in questo mese. In secondo luogo, è necessario che non solo si sappia che la ricerca condurrà a risultato sicuro ed esatto, ma altresì che sia agevole e non lunga: ed anche questo fine ci sembra raggiunto nei tre Indici, sebbene la diversità del sistema di compilazione possa portare qualche piccola differenza di tempo nella durata delle ricerche.

E facciamo punto coll'esprimere la riconoscenza dei soci del C. A. I., dei quali siamo certi d'interpretare i sentimenti, verso i signori Wallroth, Lemerrier e Vaccarone per i loro pazientissimi e utilissimi lavori.

**Carlo Ratti: Da Torino a Lanzo e per le tre Valli della Stura.** Guida per il villeggiante e l'alpinista. 2ª edizione. Torino, Casanova, 1893. — Prezzo L. 2.

Nel presentare al pubblico, dieci anni or sono, la prima edizione di questa Guida, l'editore notava come le valli di Lanzo, pur essendo compiuta da quattordici anni la ferrovia che le aveva di tanto avvicinate a Torino, non fossero frequentate da escursionisti e villeggianti quanto si meritavano per le loro attrattive. Ma d'allora in poi sotto il ponte del Diavolo esse han fatto passare di molt'acqua giù verso la pianura, e viceversa su per esse si sono avviate due correnti: quella della persuasione dei beneficii che avrebbero dovuto produrre il progresso delle condizioni della viabilità e le migliorie per quanto riflette la vita materiale, e con questa corrente quella altresì dei villeggianti e dei turisti. Oramai si può andare in carrozza al Pian d'Usseglio, a Balme, a Forno, e trovare, specialmente nelle valli d'Ala e Grande, buoni alberghi, o almeno osterie migliorate, oltre a nuovi villini, a casolari riattati, a negozi abbastanza forniti.

Naturale conseguenza di tutto questo, l'opportunità di offrire ai cresciuti visitatori una illustrazione più diffusa, più completa delle tre splendide valli, che è quanto dire una nuova edizione della Guida, riveduta e aumentata, quale è veramente quella che ci sta dinanzi. Sono 202 pagine in tutto, al confronto delle 182 della prima edizione. Ma in questa seconda venne omessa quell'appendice sulla ferrovia di Lanzo che occupava nella prima 20 pagine: l'aumento effettivo risulta quindi d'una quarantina di pagine, e queste tutte nella descrizione delle tre valli, che viene portata al doppio della sua primitiva estensione.

Il prof. Ratti adunque ha rifatto "ab imis fundamentis", e su nuove e più ampie basi codesta parte delle Valli, con speciale riguardo ai molti miglioramenti che vi si introdussero; e tornando a rimontarle passo passo, una per una, ci mostra e ci spiega tutto il tesoro di attrattive che esse racchiudono, presentando per ognuno dei centri o stazioni di soggiorno, che successivamente si toccano nel percorso, una ricca serie di passeggiate, di brevi e lunghe gite, di traversate da una valle all'altra, di ascensioni più o meno importanti, e questo col corredo di quei dati e particolari indispensabili a mettere il villeggiante e l'alpinista in grado di scegliere fra l'una e l'altra escursione e di regolarsi per il modo e il tempo di compierla.

Non occorre qui spender parole a dimostrare l'esattezza dei dati e la buona disposizione della materia. Il prof. Ratti, diligente studioso delle memorie storiche e delle cose d'arte, infaticabile esploratore di monti e di valli, attento osservatore, scrittore ordinato, chiaro, accuratissimo, di attitudini già ben note come compilatore



di guide, ha fatto alle valli di Lanzo visite frequentissime, con escursioni in ogni senso, con salite alle principali vette, con soggiorni più o meno lunghi nei loro centri principali. Basta questo ad assicurare il villeggiante e l'alpinista che in questa guida avranno il compagno più sicuro, più fedele e più gradito.

Rileveremo piuttosto un merito speciale del Ratti: quello di non essersi lasciato tentare, lui alpinista dei primi, a diffondersi eccessivamente nella parte alpina. La sua doveva mantenersi una guida *generale*, per il *villeggiante* e per l'*alpinista* insieme. E quest'ultimo non può quindi richiedere una guida *speciale* per suo conto; ma dovrà accontentarsi, e dichiararsi ben grato all'autore, se già trova nella guida le indicazioni più importanti sia per i valichi e sia per le ascensioni, cioè la qualità dell'impresa, una breve traccia del percorso e l'orario per la salita e per la discesa, oltre ai nomi delle guide, all'elenco delle carte speciali, ecc. ecc.

Col numero delle pagine è cresciuto in proporzione quello delle vignette: ve ne sono ben 44 e, fra le nuove, alcune ben riuscite; a questo proposito aggiungeremo che non ci dispiacerebbe trovarne l'indice. La carta è la stessa ch'era unita alla prima edizione, ricavata dalla Carta dello S. M. S. al 250 000, appena sufficiente come carta d'insieme; ci permettiamo di aggiungere che, a nostro avviso, tornerebbe assai adatta a una guida di tal genere una carta al 100 000 estratta da quella del R. I. G. M. in cromolitografia: certo la gradirebbero vivamente i villeggianti e turisti ai quali essa basterebbe, nella maggior parte dei casi, senza bisogno di prendere seco le tavolette al 50 000.

Questa nuova edizione della Guida *da Torino a Lanzo e per le valli della Stura* è venuta ancora in tempo per buona parte della campagna alpina. La raccomandiamo caldamente a tutti quelli che abbiano intenzione di fare una visita (c'è ancora due mesi di tempo) a quelle valli, e anche a coloro che solo desiderino di farsene una prima idea, di acquistarne qualche notizia: di questi ultimi siamo però certi che, una volta comperata la Guida, non tarderanno molto a correre alla stazione e prendere intanto il biglietto per Lanzo, donde poi proseguiranno su per alcuna delle vie che mettono alle falde del Rocciamelone e della Croce Rossa, o della Punta d'Arnas e della Bessanese, o della Ciamarella e delle Levanne.

**Edmondo Brusoni: Guida alle Alpi Centrali Italiane e regioni adiacenti della Svizzera.** Vol. I (Valsesia, Lago d'Orta, Ossola, Vallese superiore). Domodossola, 1892. — Prezzo L. 5.

È finalmente incominciata la pubblicazione di quest'opera tante volte annunciata. L'autore la dedica all'insigne alpinista e scrittore W. A. B. Coolidge. Questo primo che abbiamo dinanzi è intanto un bel volume, bene stampato dalla Tip. Candeletti di Torino, con una straordinaria ricchezza di illustrazioni, riccamente legato in tela e oro. Due sono le carte annesse a questo volume: una generale, al 500 000, della regione descrittavi, e una speciale, al 100 000, dei monti fra il lago d'Orta e la Valsesia, ambedue carte ottime, eseguite dal R. Istituto Geogr. Mil.: e vi sono poi circa 250 incisioni, delle quali parecchie ben riuscite: a proposito delle illustrazioni, esprimiamo il desiderio che anche di esse si trovi l'indice nel volume che le contiene.

L'Autore dimostra d'aver compreso perfettamente la necessità della distinzione fra guida per il turista in genere e guida per l'alpinista e ascensionista, e, volendo tuttavia illustrare completamente la regione, ha adottato il sistema di dividere nettamente, in volumi diversi, la parte generale descrittiva dalla parte speciale alpina. Anche questo metodo reca forse qualche inconveniente: principale quello che le descrizioni delle valli restano un po' monche: quando si voglia lasciare la strada principale per muovere a qualche salita o traversata, nella guida generale non si trovano più che i rinvii alla sezione speciale alpina, mentre forse si gradirebbe di trovare pur il qualche cenno per quanto breve e conciso. Evidentemente l'Autore ha temuto di incorrere in ripetizioni. Giova osservare che, del resto, ogni sistema ha i suoi vantaggi e i suoi inconvenienti e che accontentar tutti ad un tempo non è possibile.

Intanto adunque prendiamo questo volume primo che ci guida per le valli della Sesia, Strona e lago d'Orta, Ossola e Vallese superiore. Sono 232 pagine di stampa assai fitta. Non è possibile dare un'analisi di questo genere di lavori; tutt'al più si può spiegarne il metodo e riscontrarne l'esattezza. Circa il metodo avremmo poco da aggiungere a quanto dicemmo più sopra: l'Autore divide la materia per strade e ne descrive il percorso notando tutto quello che trova di

notevole; la quantità dei dati è copiosissima, la disposizione ordinata bene, con savio avvedimento, con chiarezza; ad ogni stazione o centro turistico, sono enumerate le ascensioni e traversate che di lì si possono eseguire coi relativi richiami alla sezione speciale alpina. Quanto all'esattezza, noi non saremmo in grado di rendercene garanti se già qualche buon conoscitore dei luoghi non ci avesse raccomandato la guida come tale da potercisi fidare con sicurezza e se d'altra parte non fossero note la somma cura e diligenza che mette l'Autore in tutti i suoi lavori, lo scrupolo con cui pesa ogni singolo dato prima di metterlo in carta. Se volessimo fare qualche appunto, arrischieremmo d'esser tacciati di pedanteria, notando qualche forma di linguaggio ch'egli adopera non troppo italiana, e di indiscrezione, rilevando che il gran numero delle illustrazioni rende forse il volume un po' troppo grosso, mentre la leggerezza e tascabilità sono cose da non trascurare nei manuali da viaggio; è giusto però soggiungere che questo volume e gli altri della parte descrittiva generale non si devono portare su per le vie più faticose, ma soltanto nei percorsi in vettura o per non troppo incomodi sentieri. L'autore già avverte che i volumi della sezione speciale alpina, invece delle vedute, conterranno carte e schizzi topografici.

Quando sia compiuta, questa *Guida alle Alpi Centrali Italiane*, sotto il qual nome l'autore comprende le montagne dal M. Rosa all'Ortler, sarà un'opera di mole considerevole: in tutto sei volumi e un supplemento. Il vol. II descriverà la regione dei laghi Lombardi (Lago Maggiore, Varesotto, Lago di Como, Brianza, Canton Ticino, ecc.); il vol. IV la Valtellina, Valle di S. Giacomo, Bregaglia, Engadina alta; il vol. V le valli Bergamasche e Bresciane con i laghi d'Iseo e di Garda. La sezione speciale alpina andrà divisa fra i due volumi III, con le montagne a ponente dell'Adda e della Mera, e VI, con quelle fra Adda-Mera e Adige. Il supplemento conterrà una raccolta di tabelle, prospetti e capitoli vari d'indole generale. Questo piano generale dell'opera ci piace e non possiamo non augurare all'Autore di condurlo felicemente a termine. Notiamo con soddisfazione come l'Autore esplicitamente dichiara che per la compilazione della parte alpina egli fa molto assegnamento sulle *Guide per gli ascensionisti* (Climbers' Guides) della collezione Conway e Coolidge, che si spera finirà col comprendere tutta la cerchia alpina. Intanto ne sono già pubblicate le sezioni con le Alpi Pennine e Lepontine, che goveranno al prof. Brusoni per il tratto importantissimo dal M. Rosa al Gottardo: certo egli non poteva appoggiarsi meglio. Egli dice che nella sua sezione alpina conserverà l'ordine orografico naturale, descrivendo cioè prima i tratti delle catene principali in ordine progressivo di vette e valichi, e così poi le catene secondarie e contrafforti: è il metodo che deve tornar più comodo per l'ascensionista.

Aggiungiamo ancora che il vol. II è in corso di lavoro e si spera abbia ad esser pubblicato entro il 1892. Nel 1893 si pubblicherebbero i vol. III e IV e nel 1894 i vol. V e VI e il supplemento (1).

**Baedeker: Midi de la France.** 4<sup>me</sup> éd. 1892. — Prezzo L. 40.

— **Südbaiern, Tirol, Salzburg, etc.** 25 Aufl. 1892. — Prezzo L. 9,50.

La guida *Midi de la France* è una delle ultime che ha impreso a pubblicare la casa Baedeker. La prima edizione uscì nel 1885 e ora siamo alla quarta. Ma quanto cammino ha fatto in questi sette anni! Il volume da 362 pag. è cresciuto a 482, il numero delle carte topografiche da 11 a 17. E come nella quantità, qualità, buona disposizione della materia, la guida è venuta sempre più guadagnando terreno nel favore del pubblico, così che essa ha oramai acquistato il suo posto. Il campo descritto comprende le regioni situate al sud della Dordogna, dell'Alvernia, del Lionese e del Giura, e particolarmente la Guascogna, con i Pirenei; la Linguadocca con le Cevenne; il Delfinato e la Savoia verso le Alpi; la Provenza, la riviera del Mediterraneo e la Corsica. L'autore è sempre il signor A. De la Fontaine, da oltre vent'anni collaboratore francese delle guide Baedeker. È noto con quanta perfezione (si può dire) in tutte queste guide si tratti la parte

(1) Il prezzo è fissato in L. 5 per volume e L. 2 per il supplemento. Chi desidera associarsi all'opera completa mandi l'adesione al prof. Edmondo Brusoni in Domodossola: il pagamento si fa per ogni singolo volume all'atto del ricevimento. Avendo già acquistato il vol. I, si può dichiarare di voler acquistare soltanto i successivi. Dei volumi III, IV, V e VI non si tireranno che le copie richieste in associazione; per cui chi non si associa non avrà poi modo di farne acquisto. Non si ammettono adesioni a meno di 4 volumi e supplemento.

che più interessa alla comune dei viaggiatori, a quelli cioè che non oltrepassano i punti sin dove si può pervenire senza tanta fatica. Qui dobbiamo particolarmente rilevare quanta cura sia in pari tempo dedicata alla parte alpina: abbiamo notato che l'Autore segue lo sviluppo delle esplorazioni alpine, così da tener conto delle nuove ascensioni eseguite fino proprio al momento di mettere in macchina l'edizione. Il materiale cartografico dimostra le cure particolari che per esso si prende l'editore; salvo che per ascensioni con scopo di studio, si può dire che generalmente le cartine delle guide Baedeker, a scala non molto grande (al massimo da 1 a 100 000), dispensano dalla spesa di altre carte speciali.

Abbiamo adunque ragione di salutare con particolare compiacenza la comparsa in nuova edizione di questa guida del *Midi de la France*.

Della guida *Südbayern, Tirol und Salzburg, Ober- und Nieder-Oesterreich, Steiermark, Kärnten und Krain*, cioè dell'Alta Baviera e dei paesi alpini Austriaci, e che, con le adiacenze, viene a descrivere il vasto campo compreso fra Monaco e Vienna e fra Tirano e Trieste, dal Lago di Costanza all'Adriatico, dall'Adda al Danubio, basterebbe aver rilevato che è giunta alla 25ª edizione! Crediamo non sia certo azzardato il dire che per questo cospicuo complesso di regioni alpine, in cui vengono a entrare non poche valli italiane, è questa la miglior guida che si abbia: guida generale, ma nella quale tuttavia si contiene, e per copia di notizie e per bontà di carte, quanto basta a dispensare, nella maggior parte dei casi, dall'acquisto di guide e di carte speciali, pure in regioni, come quelle in essa descritte, di cui in guide speciali sono già illustrate parecchie. Abbiamo notato nel testo l'accurata revisione fattane per questa nuova edizione e i pregevoli aumenti introdottivi. Di carte ne abbiamo due nuove: una delle Alpi di Stubai, l'altra di quelle dell'Oetzthal. La prefazione poi dice che è in corso di lavoro una serie di altre carte con cui si avrà completa la rete delle Alpi Tedesche e Austriache.

**Meyers Reisebücher. Schweiz.** 43. Auflage. Leipzig, Bibl. Institut, 1892. — Prezzo L. 7,50.

Richiamiamo l'attenzione dei lettori su questa nuova edizione della *Guida della Svizzera* dell'Istituto Bibliografico Meyer di Lipsia; è la tredicesima. È tale l'accoglienza che codesto manuale trova nel pubblico, che ogni due anni se ne deve fare una nuova edizione, e questa l'editore vuole che sia proprio nuova; vuole cioè una guida interamente riveduta, com'è la presente, con tutte le modificazioni e aggiunte che si manifestano via via necessarie. E n'era particolarmente il caso, per un paese come la Svizzera, dove in questi anni si ebbe un aumento nella rete ferroviaria, importante sopra tutto per le nuove linee di montagna; anzi la Redazione ha creduto di fare un'anticipazione che non tornerà sgradita agli acquirenti del volume: vi ha compreso cioè anche le linee che saranno aperte soltanto nel 1893. Facciamo ancor presente che alla guida sono annesse 21 carte, 9 piani di città e 27 panorami; e delle carte ricorderemo che quelle dei *Meyers Reisebücher* sono forse le migliori che si trovino unite a manuali da viaggio. La guida si raccomanda anche per il prezzo, certo assai mite in rapporto alla quantità di materia condensata nel bellissimo volume, alla ricchezza del corredo di carte e vedute, all'eleganza dell'edizione.

**W. A. B. Coolidge & W. M. Conway: Climber's Guide to the Lepontine Alps.** London, T. Fisher Unwin, 1892. — Prezzo L. 12,50.

Troppo tardi ci giunge questo nuovo volume per parlarne convenientemente nel presente fascicolo, ma tuttavia in tempo per annunziarne la comparsa ai nostri soci, fra i quali la catena delle Alpi Lepontine, dal Sempione al Gottardo, non è abbastanza conosciuta. Fin d'ora possiamo anche aggiungere che per visitarla gli ascensionisti non potranno trovar miglior compagno di questo manuale piccolo di mole, ma ricco di dati, e questi sicuri, come ne danno affidamento i nomi chiarissimi e la competenza da tutti riconosciuta degli Autori.

**J. Oberosler: Illustrierter Führer durch die Schweiz.** Wien, Hartleben, 1892. — Prezzo L. 9.

Crediamo nostro debito di almeno annunziare, intanto, questa guida, alla quale, essendoci pervenuta sulla fine del mese, abbiamo potuto appena dare una prima occhiata. Oltre la Svizzera, essa descrive i distretti confinanti della Savoia e dell'Italia superiore. È un volume assai grosso, contando xvi-558 pag., e ricchissimo,

come al solito è delle Guide Hartleben, di illustrazioni: vi sono 74 vedute fra grandi e piccole, 26 carte a varie scale, 6 piante di città. L'autore è noto per la Guida d'Italia già pubblicata in tre volumi, della quale abbiamo avuto occasione di parlare. Sulla presente Guida della Svizzera ci riserviamo di tornare con più agio.

**Julius Meurer: Illustrierter Führer durch die Ostalpen.** I. Westlicher Theil: Tirol, Vorarlberg, Bayrisches Hochland. Wien, Hartleben, 1892. — Prezzo L. 9.

Come della Guida della Svizzera dell'Obersler, così dobbiamo limitarci al semplice annunzio anche di quest'altra guida, pubblicata del pari dal solertissimo editore Hartleben, compilata dal ben noto alpinista e scrittore signor Julius Meurer, presidente del Club dei Turisti Austriaci, autore di tante altre pregevoli guide. Vi si descrive la regione compresa da Bregenz e dallo Stelvio al Krimmler, ai Tauern e alla valle di Sexten e dal lago di Starnberg al Garda. È riccamente illustrata, essendovi annesse 56 vedute, 1 pianta di città; 2 carte d'insieme e altre 28 carte.

**Ottone Brentari: Stazioni balneari e climatiche del Trentino.** Bassano, Tip. Pozzato, 1892.

Pur troppo si può ancor dire che agli Italiani tutti non è noto quanto merita, per tante e tante ragioni, il Trentino, ed è per questo che accompagniamo con vivo affetto ed incoraggiamo con caldi voti gli sforzi che tendono a farci conoscere quella terra simpatica, e in primo luogo le pubblicazioni che si propongono questo fine nobilissimo. Da parecchi anni è sorta in Trento, appunto per questo fine, una istituzione che porta il nome di "Società per l'incremento del concorso dei forestieri nel Trentino"; essa si adopera in ogni maniera a conseguirlo, ed un mezzo all'uopo efficacissimo deve riuscire la Guida alle stazioni balneari e climatiche, di cui con giusto avvedimento affidava la compilazione al prof. Brentari, che ha già in corso di lavoro la *Guida del Trentino*, che adempie al suo dovere di figlio spendendo per la terra nativa tutto il suo ingegno, tutta la vita.

In questa Guida egli ci presenta, anzitutto, con tocchi rapidi ma evidenti, il Trentino, qual'è nella geografia, nella storia, nella lingua; e poi vi ci conduce da qualunque parte ci troviamo: da Verona, da Vicenza e dalle altre provincie del Veneto, dal Bresciano e dalla Valtellina, dal Tirolo. Poi descrive le vie che si diramano dai centri principali del Trentino: al Garda, alle Giudicarie, alle valli di Non e di Sole, a Fiemme e Fassa, a Primiero. E accompagnandoci, cicerone dotto e cortese, per tutto il cammino, ce ne illustra sommariamente i punti di partenza e tutti quelli che tocchiamo nel percorso, con le cose più notevoli, coi punti di vista che successivamente si presentano. Nelle città del Trentino, da Trento ad Ala, da Rovereto ad Arco e a Riva, egli naturalmente ci trattiene un po' più a lungo. E ben meritano queste città che a tutte dedichiamo un po' di tempo, prima di volgerci a quella fra le stazioni balneari o climatiche, dove abbiamo deciso di fissare il nostro soggiorno. Fra queste noi preferiremo probabilmente quelle di Lavarone, di Pinè, del Tesino, di Sella, di Primiero o di San Martino di Castrozza, di Paneveggio, di Serrada o di Folgaria, di Campiglio, di Fondo o della Mendola, di Peio o di Rabbi, a quelle di Levico, Vetriolo, Roncegno, Carano, Cavelonte, Comano, Corredo: le prime ci offrono maggiori attrattive quanto a gite e ascensioni, e noi ci sentiamo attratti piuttosto a questa cura, che non a quella della bibita o dei bagni minerali; ma le stazioni della seconda lista offrono pur esse una bella varietà di escursioni. Ad ogni modo, l'Autore, al quale preme soprattutto di attirarci nella regione, e che già sa che, se quest'anno ci fermeremo in una delle sue stazioni, l'anno venturo vorremo, se non tornare in quella, estender la nostra conoscenza del Trentino col soggiornare in un'altra più o meno vicina, si occupa imparzialmente di tutte, e per ciascheduna descrive la cittadina o villaggio, specifica il genere di cura aggiungendovi l'analisi delle acque, i regolamenti e le tariffe, enumera le più comode passeggiate. Uno schizzo cartografico c'indica la postura delle singole stazioni; graziose vignette ce ne presentano gli stabilimenti e i loro dintorni e i più bei punti di vista dalle vicinanze e dalle vie che vi adducono.

Sotto pena di convertire il comodo manualetto in un pesante volume, l'A. si è astenuto dall'entrare in particolari alpinistici. Ma questi sappiamo dove tro-

varli: intanto, nella Guida dello stesso A. a Belluno, Feltre e Primiero e nella prima parte della Guida del Trentino; e poi, se abbiamo fretta di compiere qualche ardita impresa, non ci mancheranno manuali tedeschi. Che se invece per ora ci preme di più cercar ristoro alle forze in qualche stazione d'acque o respirando senza fatica le pure arie di qualche stazione climatica, un altro anno avremo il seguito della Guida del Trentino, che è quanto dire la compagnia dell'amico Brentari sino alle più ardue vette della regione, dal Rosengarten, dal Lattemar, dal Sasso Lungo, all'Adamello e Presanella, al Gruppo di Brenta, all'Ortler-Cevedale.

**Ranieri Agostini: Guida illustrata di Montepiano e sue adiacenze.** Con carta topografica. Firenze, Ducci, 1892. Prezzo L. 1,50.

Vi sono già guide eccellenti, *Le Dimore Estive nell'Appennino Toscano e La Valle di Bisenzio* del compianto prof. Bertini di Prato, nonchè la *Guida dell'Appennino Bolognese* pubblicata dalla Sezione di Bologna del C. A. I., che trattano del paese di Montepiano, ma, ora che la strada carrozzabile da S. Quirico di Vernio a Montepiano sarà fra breve aperta al pubblico, si sentiva il bisogno di una Guida speciale, che ne descrivesse la località e riassumesse le bellezze.

Pregio particolare di quest'opera formano le numerose illustrazioni tratte da fotografie dell'autore, il quale dice di avere egli stesso percorso e investigato ripetutamente i luoghi descritti. Altra idea felice è stata quella di dare un "capitolo delle indicazioni utili", in cui si trovano le stazioni ferroviarie più vicine, l'orario delle partenze delle diligenze da Prato e da Bologna a Castiglione dei Pepoli, i nomi dei due alberghi di Montepiano, insieme ad un elenco delle camere mobiliate, alla tariffa delle vetture e a tanti altri ragguagli. Vi è anche un capitolo sulla "protezione della Flora alpina", dimostrante quanta importanza si dia a tale argomento nella Svizzera ed altrove.

Nei dintorni di Montepiano vi sono 32 escursioni segnalate nella Guida, fra le quali si devono accennare le seguenti: alla Badia di S. Maria, fondata verso il 1000, posta ad 1 km. 1½ circa dal paese, che contiene pitture pregevolissime attribuite a Cimabue ed a Giotto; passeggiata a S. Quirico di Vernio, paese di 4750 abitanti, a 9 km. di distanza, visitando l'antico castello dei conti di Vernio, denominato la Rocca; gita a Castiglione dei Pepoli (7 km.) capoluogo della contea dei Pepoli, paese con circa 6000 abitanti e rinomato per le sue sorgenti di acqua fredda e per lo Stabilimento balneario; passeggiata da Montepiano al Santuario di Boccadivino (719 m.), passando per la montagna frammezzo alle case del Monte di Tavianella. Il forestiere non dovrebbe mancare di fare una gita al Monte della Scoperta (1276 m.), dalla cui vetta si gode di una veduta estesa del Mugello, Falterona e foresta di Camaldoli. In due ore da Montepiano si va al Monte Gatta (1159 m.), dal quale pure si ha un bellissimo panorama. Nè vuolsi lasciar da parte il Castello di Cerboia, a circa 20 chilometri da Montepiano, fondato nel 1165, ed appartenente ai conti Alberti di Mangona e di Vernio, che per le loro gesta acquistarono il nomignolo di Conti Rabbiosi. Il paese stesso di Montepiano (765 m.) si trova in mezzo ad amene praterie contornate di cupe piante; la popolazione è di circa 1300 abitanti di costumi semplici e d'indole onesta e tranquilla.

Da questi pochi cenni, il lettore potrà farsi un'idea della Guida del signor Agostini e di quanto essa riuscirà utile per visitare la bella regione di Montepiano, la quale acquista sempre più voga come stazione estiva. Auguriamo che questa Guida trovi l'accoglienza che merita fra il pubblico, e giovi ad attirare a Montepiano numerosi forestieri. Abbiamo in tal genere di pubblicazioni un esempio nella collezione tanto conosciuta *L'Europe Illustrée*, edita dalla ditta Orell Füssli di Zurigo, la quale ha descritti tanti luoghi pittoreschi della Svizzera e d'altri paesi con tanto profitto per promuovervi affluenza di turisti. La Guida del signor Agostini segue quella via ed è degna dunque dell'appoggio di tutte le persone che desiderano vedere meglio conosciute le stazioni estive in Italia e registrate le loro bellezze e le migliori introdotte in questi ultimi tempi.

*Un Socio della Sezione di Firenze.*

**L'Europe illustrée.** N. 150-157. Zurich, Orell Füssli. — Prezzo 50 centesimi il numero.

Gli ultimi otto numeri dell'edizione francese di questa collezione ci recano in tre fascicoli l'illustrazione di tre stazioni di cura: una principalmente climatica, le altre due balneari. Eccone i titoli: *Kursaal Maloja et ses environs* (n. 150-151):

*Franzensbad en Bohême* (n. 152-154); *Spa et ses environs* (n. 155-157). L'illustrazione di Spa, dovuta a Jean d'Ardenne (Léon Dommartin), a cui si aggiunse il ben noto artista J. Weber con 39 dei suoi sempre riusciti disegni, c'interessa meno, naturalmente, stante il carattere poco montuoso del luogo. Maggior attrattiva avrebbe quella di Franzensbad, una delle principali stazioni di bagni della Boemia, nei cui dintorni troviamo la ridente valle dell'Eger e quella del Weller, ricca di foreste: vi sono annesse 47 illustrazioni dello stesso Weber. Ma più da vicino ci tocca la descrizione del grandioso stabilimento di Maloia, il quale oltre ad essere un soggiorno con tutte le comodità per chi ha dei quattrini da spendere, è anche un centro alpino d'importanza, potendosi di lì muovere alle più cospicue vette della valle Bregaglia, fra le quali si contano quelle del gruppo Albigna-Disgrazia, ed anche al gruppo del Bernina; oltre che di numerose incisioni, questo fascicolo è corredato di una carta al 25000 dei dintorni dello stabilimento.

**Edward Whymper: How to use the Aneroid Barometer.** London, Murray, 1891. — Prezzo L. 2.

Questo lavoro del celebre alpinista inglese si fa notare per uno spirito scientificamente pratico, e porta l'impronta di uno studio attento e coscienzioso. Esso si divide in quattro parti che hanno rispettivamente i titoli seguenti:

I. Paragoni in campagna. — II. Paragoni nell'officina. — III. Sull'uso del barometro aneroidale nella determinazione delle altezze. — IV. Riepilogo.

I paragoni fra l'aneroide ed il barometro a mercurio dei quali si discorre nella parte prima furono istituiti dal Whymper nel suo viaggio nelle Grandi Ande dell'Equatore (vedi "Rivista Mensile", 1892, n. 5, p. 140). Le grandi altezze toccate in esso viaggio, le basse pressioni che vi regnano, il lungo soggiorno permisero al Whymper dei confronti fra aneroidi e aneroidi, e fra aneroidi e barometro a mercurio. I risultati non inducono certo fiducia negli aneroidi, di cui ben sette, scelti fra i migliori, si comportarono ben poco correttamente, in una sola cosa concordi, nel mostrarsi cioè sempre inferiori al barometro a mercurio.

Notevole, e prevedibile, la conferma del fatto, che, per iscoprire gli errori che gli aneroidi possono presentare se tenuti a lungo a grandi altezze, non basta il saggio usuale di poche ore, sotto la campana pneumatica, ma occorre un saggio simile ma prolungato. Di questo saggio da eseguirsi nell'officina dice il Whymper nella parte seconda, molto istruttiva e degna dell'attenzione dei meccanici che attendono alla costruzione degli aneroidi.

Nella parte terza, si discorre delle misure delle altezze coll'aneroide. Essa è importantissima per una quantità di osservazioni pratiche suggerite dall'esperienza e meditate; non è possibile il riassumerle. Ripetiamo qui l'espressione, già enunciata altrove, del desiderio, che questa parte, in particolare, possa venir tradotta, e messa alla portata di quanti alpinisti portano con sè l'aneroide a scopo d'ipsometria. L'aneroide è un istrumento incerto, dubbio assai: a basse pressioni ed anche con grandi errori d'indice, afferma Whymper, può però servire a buone determinazioni di *differenze di livello*: non si può dire altrettanto per le altezze assolute sul mare.

Questo scritto del signor Whymper esaminato nel suo complesso è una importante contribuzione all'ipsometria, e, se ribadisce l'opinione che nella sua costruzione attuale l'aneroide è un istrumento in cui si deve riporre fiducia molto cauta e ristretta, insegna però entro quali limiti, con quali cautele esso possa condurre a risultati non di soverchio lontani dal vero: e ciò non con considerazioni teoriche, ma colla dimostrazione efficacissima che risulta dalla pratica intelligente ed accurata.

Ottavio ZANOTTI BIANCO.

**Julius Meurer: Katechismus für Bergsteiger, Gebirgstouristen, Alpenreisende.** Leipzig, Weber, 1892. — Prezzo L. 3,75.

Il chiarissimo sig. Julius Meurer, presidente del Club dei Turisti Austriaci, noto alpinista, pubblicitista operosissimo, oltre ad altri importanti lavori, ci dà quest'anno il presente Catechismo per tutte le categorie di viaggiatori che vanno in montagna. Su questo lavoro ameremmo che intrattenesse i nostri lettori qualcheduno dei nostri migliori alpinisti e scrittori, fornito di speciale competenza pratica, specialmente sulla tecnica e sui pericoli dell'alpinismo. Ma il libro è appena uscito e quelli a cui vorremmo rivolgerci sono ora o già in montagna o con l'animo rivolto alla medesima, molto più disposti a menar le gambe

che non a legger libri e scriverne recensioni. Riservando adunque la parola a chi di loro vorrà prenderla, diamo qui l'elenco dei capitoli:

I. *Il viaggiare e i viaggiatori* (del viaggiare in generale; i viaggi nelle regioni montane; il viaggiare nelle alte Alpi; i vari generi di viaggiatori: viaggiatori di montagna, turisti di montagna, alpinisti, ascensionisti). — II. *Vestito e arredamento* (secondo le diverse categorie di viaggiatori). — III. *Regime dietetico e igiene*. — IV. *Norme per le ascensioni* (norme preferibili, compagni, guide, ecc.). — V. *I pericoli dell'alpinismo* (pericoli elementari, o oggettivi, come caduta di pietre, frane, valanghe e cornici, temporali e nebbie, e pericoli soggettivi, cioè dipendenti da mancanza di attitudine o di allenamento, da difetti fisici o da indisposizione). — VI. *Società alpine e turistiche* (cenni storici e statistici, statuti).

**H. Duhamel: Carte du Massif du Pelvoux.** Scala di 1 : 100 000. Nuova edizione, 1892. Prezzo L. 2,35.

Il signor Henri Duhamel, chiarissimo alpinista e scrittore, autore con i signori Coolidge e Perrin del ben noto manuale *Guide du Haut-Dauphiné*, ha pubblicato ora una nuova edizione, riveduta, della carta del gruppo del Pelvoux che era unita a quella guida. È una carta bellissima, chiara, esatta, ben disegnata, bene incisa e ben tirata, in cromolitografia, con tutti i particolari desiderabili, la migliore che abbiamo veduta di quel gruppo stupendo che ogni anno più attrae visitatori e ascensori anche fra i soci del C. A. I. C'è una cartina d'insieme al 250 000 e poi le quattro cartine speciali al 100 000, le quali hanno le estreme zone verso l'interno ripetute, cosicchè non c'è mai bisogno, per avere sott'occhio la topografia d'alcun tratto di terreno, di riunire due fogli. Le cartine sono già rilegate entro elegante copertina.

Questa nuova edizione della Carta è destinata ad accompagnare la nuova edizione della Guida delle Alpi del Delfinato che sta per pubblicare in inglese l'editore Fisher Unwin, nella collezione delle Climbers' Guides. Il "Bulletin du C. A. F." ha annunziato nel n. 5 che il sig. Duhamel ne teneva alcuni esemplari a disposizione di quelli che avessero voluto farne acquisto dirigendo le domande al legatore sig. Cyprien Lhuinte, 12, rue des Clercs, a Grenoble; ma, stante il merito del lavoro ed anche in vista del prezzo così moderato, è a dubitare che se ne possa più trovar copia a Grenoble. Ne ha però in vendita, a prezzo più elevato, l'editore inglese.

**Istituto Cartografico Italiano: Carta Topografica della Provincia di Roma e regioni limitrofe.** Scala 1 : 250 000. — Prezzo L. 3.

— **Carta generale della Sicilia:** Scala 1 : 500 000. — Prezzo L. 1,50.

Nella "Rivista" del 1890 (p. 346), parlando della *Guida della Provincia di Roma* di Enrico Abbate, rilevammo il merito delle carte annessevi, e particolarmente l'importanza di quella in due fogli al 250 000 in cromolitografia a tre colori, bella, chiara ed esatta, appositamente eseguita dall'Istituto Cartografico Italiano. Ora l'I. C., col consenso della Sezione di Roma, dei due fogli ne ha fatto uno solo, introducendovi alcune modificazioni, e così l'ottima carta, disegnata da G. E. Fritsche secondo i recenti rilievi del R. I. G. Militare, ci si presenta riunita, con le indicazioni delle reti stradali, delle circoscrizioni amministrative, ecc. Vi è aggiunta una carta speciale al 75 000 del pari lodevole, dell'amenissima e interessantissima regione dei Colli Albani. La carta merita di esser raccomandata anche per la sua comodità, comprendendo in un un sol foglio di non eccessive dimensioni e ben rappresentata una regione divisa fra parecchi fogli della carta al 100 000, e per il prezzo mite.

Disegnata dal Fritsche è pure la carta generale della Sicilia al 500 000, del pari chiara e nitida, con le indicazioni già specificate per la Carta della provincia di Roma, e che riuscirà d'uso pratico anche al turista per la direzione del suo viaggio, se non per i particolari del terreno, allo studio dei quali occorrono carte a scala molto più grande. Anche il prezzo di questa carta è assai modico.

**Alpine Journal.** Vol. XVI, N. 446 (May 1892).

In questo numero abbiamo la continuazione dell'articolo "Daghestan e l'ascensione del Basardjusi" del signor *George Yeld* con due vedute e una carta del distretto di Basardjusi. Partita dall'accampamento alle 5 1/2 a., la comitiva passando per le rocce giungeva ad un pendio di neve, e superato questo, toccava un primo cono nevoso e poi un secondo che è la cima più elevata (c. 4500 m.). All'altezza

di c° 4000 m. trovarono una piccola macchia di "cerastium alpinum". Secondo il sig. Yeld non vi è pericolo a viaggiare nel Daghestan, essendo larga l'ospitalità degli abitanti e fedeli i compagni che si possono trovare fra i cacciatori locali.

Il sig. *J. H. Gibson* descrive con la voluta diffusione l'importante traversata per cresta dal picco occidentale al picco centrale della Meije. Molto interessanti sono i particolari, che egli riassume, dei primi tentativi. Di questa traversata, che fu la seconda, si è data già notizia nella "Rivista", di marzo; ma la lettura della descrizione completa del signor Gibson tornerà molto istruttiva e dilettevole.

Nella rubrica "In Memoriam", abbiamo la necrologia di E. L. Ames, uno dei fondatori dell'Alpine Club, ben noto per il suo scritto sull'Allalinhorn nella prima serie dei "Peaks, Passes, and Glaciers". Poi viene quella di John Murray, il noto editore delle guide che hanno tanto contribuito a rendere più visitate le Alpi e le altre regioni pittoresche del mondo, morto ad 84 anni.

Nella rubrica "Note Alpine", merita d'esser particolarmente segnalata quella sulla via della cosiddetta Scharte al Bernina; v'è poi un cenno su una corrispondenza fra il sig. Wethered e l'attuale lord Minto intorno a Zermatt e ai suoi monti nel 1830: se ne fa sperare un estratto per l'"A. J.", d'agosto, e quindi ci riserviamo di tornare sull'argomento. Nella bibliografia notiamo le recensioni del "Dizionario Alpino Italiano", di Bignami e Scolari, dello studio su "le Alpi Occidentali nell'antichità", di G. Allais, del libro di Tyndall "New Fragments", raccolta di scritti sulle Alpi, usciti in riviste inglesi, ecc. ecc.

Alla fine del fascicolo abbiamo il rapporto del Comitato per l'arredamento alpinistico, nominato dall'Alpine Club. A dinotare l'importanza di questo rapporto bastano i nomi degli estensori, che sono i signori Dent, Conway e Wicks. Aggiungeremo che lo scritto è diviso in due parti: una concernente gli attrezzi per la marcia, come piccozze, corda, zaini, fiaschette, vestito, ecc.; l'altra trattante in special modo degli oggetti per gli accampamenti, come tende, sacchi per la notte, utensili di cucina, provviste da bocca, nonchè degli strumenti di precisione, apparecchi fotografici, ecc. C'è anche una lista di indirizzi di fornitori. Di questo lavoro, come già abbiamo detto del "Catechismo", compilato dal signor Meurer, vorremmo che si occupasse nella "Rivista", qualche scrittore fornito di speciale competenza: sarebbe forse il caso di fare una rassegna complessiva e di questi lavori più importanti e di altri minori venuti ultimamente alla luce su simili argomenti.

#### In Alto. Cronaca della Società Alpina Friulana. N. 4.

Il fascicolo si apre con la relazione di *E. Pico* sulla gita ufficiale fatta dalla S. A. F. li 21-22 maggio al M. Cullar (1764 m.), detto anche Palon di Pradolina o Colmat, e che fu raggiunto da Moggio per la valle dell'Aupa da alcuni soci, mentre altri, come nell'articolo seguente narra *F. Cantarutti*, salivano il Colle delle Erbe (1544 m.). Del Cullar c'è anche una veduta. — Lo stesso *Cantarutti* narra poi di una traversata da Chiusaforte a Nevea per la Sella Buja (1650 m.) e la Sella della Terrarossa (2131 m.). — *Sabino Leskovic* descrive la Grotta di Villanova, presso la borgata omonima, frazione di Lusevera (Tarcento). — Del Congresso di Palermo ed escursioni annesse parlano l'ing. *Bearzi* ed *A. Seppenhofer*: il primo si occupa particolarmente delle gite, Etna compreso; il secondo della adunanza generale e altre riunioni seguite in Palermo. — *A. Tellini* conduce a termine la descrizione geologica dei terreni compresi nella tavoletta Maiano (f. 25, IV SO). — Fra gli atti ufficiali troviamo l'elenco generale delle guide patenate dalla S. A. F. e delle gite e ascensioni con le relative tariffe.

#### Mittheilungen des D. u. Oe. Alpenvereins. N. 12-13.

Ordine del giorno per l'assemblea generale di Merano (4 settembre). — *L. Norman-Neruda*: Dalla Wellenkuppe all'Obergabelhorn. — *G. Kerschensteiner*: Seconda misurazione del ghiacciaio di Gepatsch. — *M. Wehrmann*: Sull'uso dei passi alpini nell'evo antico. — *O. Schropp*: Cenni sui lavori di costruzione della Capanna Osservatorio del C. A. I. sul M. Rosa.

#### Oe. Touristen-Zeitung. N. 9-14.

*F. Pribelszky*: Gita sociale all'Adriatico. — *J. Bichler*: La vita dell'alpe nelle valli di Bressanone. — Elenco dei sentieri marcati dal Club dei Turisti Austriaci nel 1891. — *C. Gsaller*: Sull'origine dei nomi dei monti. — *E. Fehlinger*: Le



capanne del C. d. T. A. all'Oetscher, Unterberg e Bärnkogel. — *J. Frischauf*: Dalla Riviera austriaca. — *V. W. v. Glanvell*: La tecnica della corda (con 1 ill.). — *J. Rabl*: La disgrazia all'Hochschwab. — *F. Pribelszky*: Ricordi di Zermatt (con 2 ill.). — *Josef Rabl*: Guide di montagna e gite festive.

#### Bulletin du Club Alpin Français. N. 4-6.

*A. Lemerrier*: Alpi. Alpinismo. Delfinato. — *Lo stesso*: L'arte e le esposizioni nel 1892. — Programma del Congresso del C. A. F. nel Delfinato (7-14 agosto). — *T. C.*: Aiguille du Goléon.

#### Oe. Alpen-Zeitung. N. 347-353.

*E. T. Compton*: Quattordici giorni in Corsica (cont. e fine; con una eliotopia del M. Cinto e due schizzi). — *J. e Ph. W. Rosenthal*: Nei gruppi Rosengarten e Lattemar. — *L. Friedmann*: Polluce, Castore, Lyskamm. — *E. Wagner*: Prima traversata della cresta est del Thurnerkamp. — *M. v. Déchy*: Nei monti della Erzegovina (con ill.). — *A. Holzhausen*: Nuove ascensioni nelle Alpi Austriache nel 1890 e nel 1891. — *G. Euringer*: Traversata del Bietschhorn. — *R. Spannagel*: Nel gruppo del Venediger in maggio. — *H. Lorenz*: Dal Kleines al Grosses Wiesbachhorn per cresta.

#### Intorno alle pubblicazioni sezionali (1).

Nel numero 6 della "Rivista" è comparsa una nota bibliografica, per noi lusinghiera, relativa all' "Annuario" testè pubblicato dalla nostra Sezione. Siamo grati allo scrittore della nota per la benevolenza con cui ha considerato il nostro volume; però ci è parso di leggere tra le righe un rimprovero alla Sezione nostra: il rimprovero che noi coi nostri lavori si metta insieme un Annuario piuttosto che portare un contributo al "Bollettino". Vorrei che questo punto venisse chiarito perchè qualcuno non potesse credere che da parte nostra non si tenessero le pubblicazioni della Sede Centrale in quel pregio che meritano.

Sono due, secondo me, le ragioni principali che giustificano la pubblicazione di articoli narrativi e descrittivi, e cioè: prima di tutto, l'insufficienza di spazio nelle pubblicazioni della Sede Centrale, e, in secondo luogo, l'importanza relativa di certi lavori. Il nostro "Annuario" conta nella parte non ufficiale 312 pagine; queste 312 pagine, anche ridotte alla metà, avrebbero potuto trovar posto nel "Bollettino"? E se tutte le Sezioni ne inviassero altrettante?

Ma, mi si dirà, c'è la "Rivista". Anzitutto non credo che con la "Rivista", anche ampliandola, si riuscirebbe a soddisfare i legittimi desideri di tutte le Sezioni; poi la "Rivista", essendo più che altro una cronaca concisa, mal si presta a lunghi articoli e ad articoli descrittivi.

Quanto poi all'importanza degli scritti che, secondo me, possono trovar posto sull' "Annuario sezionale", e non sul "Bollettino", io non sono per nulla dell'opinione espressa nella nota bibliografica sull' "Annuario della Sezione di Milano", pubblicata nello stesso n. 6 della "Rivista", e che cioè gli articoli dei soci o possano presentare interesse per tutti i soci del Club o altrimenti non sieno degni neppure di essere conosciuti dai colleghi della medesima Sezione. Sembra a me che al contrario vi sieno molti argomenti i quali possano esclusivamente interessare i soci di una data regione: e sono specialmente le descrizioni, gli itinerari di piccole gite da farsi nel distretto stesso della Sezione e magari nei dintorni della città ove essa risiede; gite che non pretendono di far parte del grande alpinismo, ma che valgono a mantener viva una Sezione e a procurare nuovi adepti all'alpinismo.

Molte altre ragioni potrei addurre, ma temerei di distendermi troppo; aggiungerò solo che queste pubblicazioni sezionali possono avere una maggiore diffusione locale che non il "Bollettino"; e quindi, anche per questo lato, la Sede Centrale dovrebbe esser lieta di questo non trascurabile contributo alla propaganda per l'alpinismo.

Roma, 18 luglio 1892.

Un Socio della Sezione di Roma.

(1) Mentre volentieri pubblichiamo questo scritto, ci rimettiamo, sull'argomento delle pubblicazioni sezionali, a quanto ebbe a dire il Presidente del Club, in risposta ad alcune osservazioni di un delegato della Sezione di Roma, nell'Assemblea dei Delegati del 6 luglio, di cui si pubblica il verbale in questo stesso fascicolo. N. d. R.

# CLUB ALPINO ITALIANO

## SEDE CENTRALE

### VERBALE

della I<sup>a</sup> Assemblea dei Delegati per il 1892

tenuta li 10 luglio 1892.

Ordine del giorno:

1° Verbale della seconda Assemblea ordinaria per il 1891, tenuta li 10 gennaio 1892.

2° Relazione della Presidenza sulle condizioni del Club.

3° Bilancio consuntivo 1891 e relazione dei Revisori dei conti.

4° Comunicazioni diverse.

La seduta è aperta alle ore 2 1/2 p.

Presiede il Presidente Grober.

Sono presenti sette membri del Consiglio non delegati, cioè, oltre al Presidente, i consiglieri *Calderini*, Segretario Generale, *Cederna*, *Fusinato*, *Rey Giacomo*, *Ricci*, *Vaccarone* — ed i seguenti 32 delegati e 5 sostituti, rappresentanti 13 Sezioni:

Sezione di Torino: *Bertetti*, *Bobba*, *Cavalli Erasmo*, *Cora*, *Devalle*, *Emprin*, *Franchi*, *Giordana*, *Gonella*, *Ratti*, *Rey Guido*, *Santi*, *Vallino*, *Zanotti*. — Sezione di Varallo: *Borzona*, *Toesca* (del Consiglio Direttivo). — Sezione di Domodossola: *De Antonis* (che vota anche per *Guglielmazzi*). — Sezione di Biella: *Bozzalla*, *Prario*. — Sezione di Roma: *Garbarino*, *Di Sant' Albino* (che vota anche per *Abbate e Micocci*), *Strambio*. — Sezione di Milano: *Bignami-Sormani* (che vota anche per *Funagalli e Rümmele*), *Fontana*, *Ghisi* (che sostituisce *Paribelli*), *Scolari* (che vota anche per *Magnaghi Carlo e Magnaghi Pietro*). — Sezione Verbano: *Casana*, *Gabardini* (che vota anche per *Pariani*). — Sezione dell'Enza: *Bercieri* (che sostituisce *Bolaffio*), *Martinetti*. — Sezione di Bologna: *Mattei*, *Simoni*. — Sezione di Brescia: *Capettini* (che vota anche per *Duina e Graziotti*). — Sezione di Vicenza: *Boggio* (che sostituisce *Brentari*), *Vigna* (che sostituisce *Da Schio*). — Sezione di Como: *Bernasconi*, *Ostinelli*. — Sezione di Belluno: *Cibrario* (che sostituisce *Miari*), *Fiorio* (che sostituisce *Volpe*).

Complessivamente, 44 presenti con 54 voti.

Giustificano la loro assenza: *Palestrino*, *Vigoni*, *Budden*, *D'Ovidio*, *Pelloux* del Consiglio Direttivo; *Rizzetti* (Varallo, membro anche del Cons. Dir.); *Denza* (Napoli); *Gabba*, *Pini* (Milano); *Pariani* (Verbano); *Vicentini* (Vicenza); *Timosci* (Genova); *Porro* (Cremona).

1° Verbale dell'Assemblea 10 gennaio 1892.

È approvato senza lettura e senza discussione, essendo stato pubblicato nella Rivista di gennaio a pag. 18 e segg.

**CAVALLI**, a proposito della chiama dei delegati, dice che ha sentito due delegati di una stessa Sezione rispondere ciascuno per altri due colleghi assenti. Dubita che ciò sia ammissibile secondo la lettera dell'art. 13 dello Statuto, il cui ultimo capoverso dice che la facoltà di disporre di voti degli assenti la ha un delegato, cioè uno solo dei delegati presenti di una Sezione. Che se ammettessimo che tale facoltà potesse averla più di uno dei delegati presenti di una Sezione, non vorrebbe che avvenisse che alcuni di questi presenti avessero a votare per gli stessi assenti, con che i voti degli assenti verrebbero moltiplicati. Trova per lo meno oscura e dubbia la dizione dell'articolo; se non si credesse di modificarla, sarebbe necessaria una interpretazione autentica; intanto chiede al Consiglio Direttivo in qual modo esso interpreti la dizione indicata.

**PRESIDENTE**. Non crede che il Consiglio Direttivo sia competente a dare una interpretazione autentica dello Statuto. Del resto non la vede necessaria, giudicando il testo in questione chiaro e preciso. Esso dice non un solo, ma un delegato: l'articolo uno è qui evidentemente adoperato nel suo senso indeterminato: e cioè "un delegato" vuol dire "uno qualunque", dei delegati, tanto uno come un altro. Così si deve intendere, oltre che per il senso delle parole, anche

per lo svolgimento delle discussioni, fattesi in due assemblee, che condussero alla nuova disposizione statutaria. Quanto al pericolo dell'abuso, accennato da Cavalli, crede bastino ad eliminarlo e il contesto della disposizione statutaria e l'analoga disposizione dell'art. 10 del Regolamento: stando a queste disposizioni, non è infatti ammissibile che un assente possa essere sostituito da più di uno dei presenti. Crede che al suo avviso, che è pure quello del Consiglio, si accosterà altresì l'Assemblea (*segni di adesione*).

CALDERINI (Segretario Generale) aggiunge altre spiegazioni nello stesso senso, richiamando particolarmente le discussioni svolte nelle assemblee dell'agosto dell'anno passato e dello scorso gennaio, e conchiude che, dovendo il delegato presente designare il nome dei delegati assenti da lui rappresentati, è impossibile che un delegato assente sia rappresentato *due volte* dai presenti.

BERTETTI dice che dopo le spiegazioni odierne l'art. 13 dovrà interpretarsi nel senso chiarito dalla Presidenza.

BORZONE combatte le osservazioni di Cavalli. Dice che questi avrebbe dovuto farle in tempo.

CAVALLI replica a Borzone; sostiene ancora che l'art. 13 lascia luogo a dubbi.

Il PRESIDENTE dice che l'ultimo capoverso dell'art. 13 fu votato dai soci tale quale era stato formulato dall'Assemblea dello scorso gennaio: simili osservazioni avrebbero potuto sollevarsi allora. E ritenuto che, dal resto, sul senso ovvio della disposizione non possa sorgere dubbio, chiude l'incidente, invitando l'Assemblea a trattare gli oggetti posti all'ordine del giorno.

### 2° Relazione della Presidenza sulle condizioni del Club.

GROBER (Presidente) legge la relazione sull'andamento del Club nel 1891-92, che è allegata al presente verbale (All. I).

L'Assemblea dimostra in vari punti la sua approvazione e plaude alla fine.

BIGNAMI, rilevando il plauso dell'Assemblea, crede di farsi interprete del sentimento della stessa ringraziando il Presidente Grober dell'opera sua indefessa e intelligente a pro del Club. E poichè il Presidente, nella sua chiara e forbita relazione, ha invitato l'Assemblea a dirigere un voto di plauso al teologo Farinetti, siccome l'unico superstito dei primi ascensori della Punta Gnifetti, fra i quali eravi pure il padre, testè mancato ai vivi, dello stesso nostro ottimo Presidente, crede che l'Assemblea acconsentirà con lui nell'esprimere a questo sincero condoglianze per la recente perdita e nel mandare un pensiero reverente alla memoria del defunto ardito alpinista.

L'Assemblea approva unanime.

GABARDINI ringrazia il Presidente delle benevole parole rivolte alla Sezione Verbano per il modo con cui essa tenne l'anno scorso il xxiii Congresso; aggiunge che la Sezione, la quale ha cercato modestamente di far quanto poteva per accogliere gli ospiti desiderati, sarà ben felice di apprendere una manifestazione così autorevole della soddisfazione generale per la riuscita di quella cara riunione. A proposito di Congresso si crede poi in dovere di rilevare il modo perfetto con cui la Sezione di Palermo preparò e tenne il Congresso xxiv nell'aprile ultimo e le schiette, festose e fraterne accoglienze che ebbero dappertutto i congressisti; esalta il cuore dei siciliani; nota il significato patriottico delle loro indimenticabili dimostrazioni. Crede che la proposta, già fatta dal Presidente nella sua relazione, di mandare un dispaccio di saluto e di riconoscenza alla Sezione Palermitana, sarà accolta da tutti con caldo favore (*approvazioni*).

Il PRESIDENTE dice che l'Assemblea ha già dimostrato col suo plauso di associarsi pienamente ai sentimenti espressi dal collega Gabardini. Legge quindi il dispaccio da mandarsi:

“ Alla Presidenza della Sezione del Club Alpino Italiano — Palermo.

“ L'Assemblea dei Delegati, oggi riunita, ha deliberato per acclamazione un voto di plauso e di riconoscenza alla patriottica Sezione Palermitana che, con la splendida riuscita del Congresso e le cordiali accoglienze fatte agli alpinisti delle Sezioni sorelle, dimostrò la forza e la solerzia con cui attende al conseguimento dei fini dell'istituzione e rafferma l'unione indissolubile degli Alpinisti Italiani dal Monviso all'Etna.

“ Il Presidente Grober. ”

### 3. Bilancio consuntivo 1891 e Relazione dei Revisori dei conti.

Il PRESIDENTE richiama le spiegazioni sui risultati dell'esercizio 1891 già stampate col bilancio nella circolare di convocazione dell'Assemblea e pubblicate altresì nella Rivista.

Si legge poi la Relazione dei Revisori, che è allegata (II) al presente verbale.

Il PRESIDENTE incomincia la lettura del bilancio consuntivo, categoria per categoria, articolo per articolo.

Si approva tutta la parte relativa all'entrata e quindi anche le tre prime categorie della spesa.

CAPETTINI, sulla Categoria IV<sup>a</sup> (pubblicazioni), richiamandosi ad osservazioni fatte nella relazione or ora letta dal Presidente circa il ritardo del Bollettino e le difficoltà della compilazione, domanda se non sarebbe il caso di ridurre tale pubblicazione da annuale a biennale.

CIBRARIO vorrebbe maggior cura per la parte artistica del Bollettino. Non è abolizionista rispetto a questa pubblicazione, e spiega le ragioni per cui debbesi conservare, essendo quella che ha da contenere i lavori più importanti. Ma bisogna che essa progredisca, e tutti dobbiamo adoperarci a questo fine, se vogliamo che il nostro Bollettino possa gareggiare con gli annuari delle più cospicue Società alpine estere. Le Sezioni dovrebbero oramai rinunciare a pubblicazioni loro proprie per far convergere tutte le forze al progresso delle pubblicazioni del Club.

VALLINO crede che il Bollettino non corrisponda più ai desideri dei soci, i quali non lo leggono. Non necessario, non letto, è meglio sopprimerlo; aboliamolo in via di esperimento; occorrendo lo si farà risuscitare. La materia del Bollettino si inserirà nella Rivista, che si potrà anche rendere quindicinale.

STRAMBIO ringrazia in nome della Sezione di Roma il Presidente degli elogi diretti alla Sezione stessa per il suo Annuario. Difende le pubblicazioni sezionali dalle osservazioni fatte nell'ultima Rivista e anche in questa Assemblea. Col mezzo di queste pubblicazioni si può dar utile diffusione a cose di interesse particolare per la Sezione, e non per la generalità degli alpinisti, a studi di minor importanza sotto l'aspetto alpinistico, che non potrebbero trovar posto nelle pubblicazioni del Club.

CEDERNA (del Consiglio Direttivo) confessa di leggere il Bollettino e crede che questo abbia anche altri lettori; del resto il Bollettino non è un romanzo, ma una raccolta di studi che lo studioso delle montagne legge in quelle parti che più gli interessano e consulta quando gli occorre. Trova che il Bollettino nel corso degli anni è venuto migliorando e ciò anche a giudizio di critici stranieri. Combatte il proposto sistema di un Bollettino biennale, che equivarrebbe a incoraggiare le pubblicazioni sezionali e quindi a render sempre più difficile la compilazione di una pubblicazione come il Bollettino, destinata a tutti i soci. Spiega le ragioni di essere della Rivista e del Bollettino: la Rivista è il giornale del Club; essa non può contenere che articoli brevi e deve recar subito le notizie d'attualità a conoscenza dei soci; il Bollettino è come la pubblicazione aristocratica del Club, che deve contenere gli articoli più studiati, le memorie più diffuse. Se si sopprimesse il Bollettino annuale, la Rivista, anziché diventare quindicinale, dovrebbe molto più probabilmente ridursi a trimestrale, come era il Bollettino prima che si iniziasse la Rivista. Crede che si devano mantenere col loro carattere le due nostre pubblicazioni. Si rivolgano eccitamenti ai soci tutti di collaborarvi, non si pensi ad abolire, ma a progredire.

Il PRESIDENTE risponde a Cibrario che l'argomento delle illustrazioni del Bollettino forma sempre serio oggetto di studio da parte del Consiglio Direttivo e del Comitato per le pubblicazioni; accenna alle difficoltà in cui ci troviamo di avere buone riproduzioni artistiche sul luogo; il Consiglio e il Comitato non mancheranno di occuparsene con la miglior buona volontà e la massima cura. A Strambio dice che le osservazioni fatte circa le pubblicazioni sezionali si devono intendere come l'espressione dell'opinione che tali pubblicazioni particolari abbiano ad essere ridotte alle sole cose interessanti particolarmente le Sezioni e che, non essendo adatte né al Bollettino né alla Rivista, non potrebbero altrimenti venire alla luce; quelle osservazioni devono inoltre interpretarsi come la manifestazione del desiderio di una maggior collaborazione da parte dei soci alle pubblicazioni del Club, desiderio che sorge naturale nel notare in special modo nell'Annuario della Sezione di Roma la valentia dei colleghi romani. A Capettini e a Vallino dice che le loro proposte potranno venir prese in considerazione quando la deficienza di mezzi, cioè di fondi o di lavori, consiglino riduzioni nel sistema attuale di pubblicazioni. Ripete intanto ai delegati, perché se ne facciano interpreti presso le rispettive Sezioni, l'eccitamento a collaborare nelle pubblicazioni del Club.

La Categoria IV<sup>a</sup> della spesa è quindi approvata, e si passa alla V<sup>a</sup> (Lavori e studi alpini).

EMPRIN fa osservazioni sul modo con cui si eroga il fondo destinato ai lavori sezionali: ritiene che questo deva essere riservato ai lavori essenzialmente alpini. Dubita, ad esempio, che si potessero sussidiare su tal fondo pubblicazioni come l'opera postuma del Giordani sul dialetto di Alagna e la Guida per l'Appennino Ligure del socio Dellepiane, sussidiate sul bilancio 1891. Dice che di questa Guida la stessa Rivista ha detto che non è lavoro fatto per gli alpinisti. Vorrebbe che delle pubblicazioni da sussidiare fosse sempre richiesta la presentazione dei manoscritti.

Il PRESIDENTE spiega i criteri del Consiglio Direttivo che sono di favorire qualunque manifestazione dell'operosità sezionale. Dimostra l'utilità delle due opere citate da Emprin e l'attinenza che hanno coi nostri studi, concorrendo esse indubbiamente alla illustrazione delle nostre montagne.

GHISI crede che l'alpinismo non consista soltanto nelle scalate di ardue vette: ci sono tante altre cose e studi di cui dobbiamo pure occuparci. Riferendosi specialmente al lavoro del Giordani, crede non si potesse non sussidiarlo.

ZANOTTI-BIANCO richiama l'art. 1 dello Statuto.

Il PRESIDENTE, all'opportuno richiamo del collega Zanotti, aggiunge quello del 1° articolo del Regolamento generale che esplica come si deve intendere l'art. 1 dello Statuto. Fa rilevare l'ampiezza del campo destinato secondo questi articoli all'attività sociale e nota come, a termini dell'art. 1 del Regolamento, il Club abbia anzi il preciso dovere di favorire, anche con sussidi pecuniari, pubblicazioni del genere di quelle sussidiate sull'esercizio 1891.

EMPRIN insiste nelle sue osservazioni. Spiega i criteri secondo cui intenderebbe si facesse la ripartizione del fondo destinato ai lavori sezionali.

TOESCA (Vice-Segretario Generale) dichiara in nome del Consiglio che questo non accetta i criteri svolti dal delegato Emprin. Il Consiglio crede che il suo operato sia pienamente conforme allo Statuto e al Regolamento, che esso non può far altro che applicare. Dimostra la necessità di aiutare le Sezioni, di favorirne l'attività comunque si manifesti, anche se non diretta a scopi d'indole esclusivamente alpina, purchè siano attinenti agli scopi dell'Istituzione. Se non aiutassimo le Sezioni in tutto quello che fanno, secondo richiede il carattere particolare del loro rispettivo distretto montuoso, o le Sezioni non farebbero più nulla o si staccherebbero dal Club.

EMPRIN vuol dichiarare che si tratta di un semplice suo modo di vedere.

PRARIO crede che una volta sollevata la questione occorra un voto dell'Assemblea. Propone una mozione nel senso di approvare l'operato del Consiglio e di eccitarlo a continuare ad aiutare i lavori delle Sezioni.

FIORIO vorrebbe si dicesse che i lavori sezionali devono essere sussidiati in quanto lo meritino.

Il PRESIDENTE non accetta tale aggiunta, la quale potrebbe voler dire che il Consiglio abbia sussidiato lavori che non lo meritavano. È ovvio che il Consiglio si deva dar ragione dell'importanza e del valore delle opere concorrenti al riparto del fondo stanziato.

CIBRARIO si associa pienamente a Prario circa la necessità di un voto e nel concetto della mozione da votarsi.

SCOLARI si associa all'ordine del giorno Prario-Cibrario, non solo come approvazione dell'operato del Consiglio, ma anche come espressione degli intendimenti dell'Assemblea in materia di sussidi, ritenendo che essa reputi conforme ai supremi fini dell'istituzione di sussidiare le opere scientifico-letterarie aventi attinenza coll'alpinismo, con gli stessi criteri con cui si sussidiano opere puramente alpinistiche. Domanda se non sarebbe il caso di includere nella mozione anche questo concetto.

Il PRESIDENTE ritiene che un ordine del giorno nel senso dichiarato da Prario e da Cibrario possa bastare.

SCOLARI dice che non intende d'insistere nell'aggiunta.

Da varie parti si domanda che si proceda alla votazione.

GABARDINI non crede necessaria una votazione, stimando che Emprin non intendesse di biasimare l'operato del Consiglio.

EMPRIN dichiara che non intendeva infatti di rivolger biasimi al Consiglio, ma solo di esprimere una sua opinione e di indicare il criterio suo circa le opere sezionali da sussidiare.

PRARIO presenta l'ordine del giorno concordato col collega Cibrario e ne chiede la votazione.

EMPRIN dichiara che si asterrà dal voto.

Si mette in votazione l'ordine del giorno Prario-Cibrario così concepito:  
 " L'Assemblea approva pienamente l'indirizzo del Consiglio Direttivo nel distribuire sussidi ai lavori sezionali, essendo i criteri cui s'ispira perfettamente conformi allo Statuto e al Regolamento. "

È approvato.

Si approvano la Categoria V<sup>a</sup> delle spese ed anche la VI<sup>a</sup> senz'altre osservazioni e poi l'intero Bilancio consuntivo e il Conto del Fondo Cassa e del pari il Conto della Cassa di Soccorso per le Guide. Il bilancio e i detti conti sono allegati al presente verbale (All. III).

*4<sup>a</sup> Comunicazioni varie.*

CEDERNA, avendo avuto l'onore di rappresentare la Sede Centrale al recente Congresso di Palermo, intende ricordar brevemente alcuni dei voti manifestati nell'adunanza generale del 22 aprile. Ricorda anzitutto la discussione sull'alpinismo educativo che si chiuse con un ordine del giorno raccomandante alla Sede Centrale di promuovere e favorire l'alpinismo nella vita scolastica italiana; fa elogi del prof. Scandurra che ogni anno conduce fra i monti numerose compagnie di allieve dell'Istituto Whitaker. Fa poi presente alle Sezioni l'altro voto tendente a far raccogliere materiali per la correzione della nomenclatura nelle carte topografiche. Richiama l'ordine del giorno relativo all'osservanza della legge forestale. Fa elogi dei valenti cultori che hanno in Sicilia le scienze meteorologiche. Spiega infine il significato che ha l'ordine del giorno esprime il voto che gli ufficiali di complemento e della milizia territoriale si aggregino alle Sezioni del C. A. I.: la questione ha una importanza speciale per la Sicilia, la quale, stante la sua postura, si troverebbe esposta in caso di guerra a un colpo di mano del nemico; perciò è necessario che i detti ufficiali conoscano bene l'interno della regione e a questo fine potrebbe certamente giovare la loro aggregazione al Club Alpino, il quale ha essenzialmente lo scopo di far conoscere praticamente le montagne.

PRARIO ricorda come nella Sezione di Biella le carovane scolastiche siano iniziate sino dal 1881, nel qual anno una carovana fece un giro per le valli di Gressoney e della Sesia. Nel 1886 un'altra, promossa dal compianto Lodovico Corona e sussidiata dalla Sezione, visitò i gruppi del M. Rosa e del M. Bianco.

Il PRESIDENTE assicura che la Sede Centrale terrà presenti i voti manifestati dal Congresso di Palermo. Ricorda quanto ha già detto nella sua relazione circa le carovane scolastiche, e, associandosi agli elogi di Cederna per il professore Scandurra e rilevando i meriti speciali che per questo titolo ha la Sezione di Biella, raccomanda tali esempi alle altre Sezioni, confidando che tutte vorranno adoperarsi a procurare con tale mezzo lo sviluppo dell'alpinismo educativo nella gioventù.

GONELLA. Invita i colleghi delegati a recarsi dopo la seduta alla stazione della Sezione di Torino sul Monte dei Cappuccini per passar ancora qualche momento insieme (*applausi*).

Il PRESIDENTE fa a tutti gli augurii di buona campagna alpina. — I Delegati ricambiano.

La seduta è levata alle ore 4 1/2.

*Il Segretario Generale*  
 B. CALDERINI.

I.

**RELAZIONE DEL PRESIDENTE**  
 sulle condizioni del Club nel 1891-92.

Egredi Colleghi,

Le spiegazioni che accompagnano il conto consuntivo dell'esercizio 1891, distribuito a ciascuno di voi unitamente all'ordine del giorno per l'assemblea d'oggi, danno ragione del modo, in cui venne tenuta la gestione finanziaria del Club nell'anno passato, e dimostrano abbastanza, come spero, che la nostra Società trovasi in una condizione economica soddisfacente, quantunque abbia dovuto subire la perdita di parecchie Sezioni e di un numero considerevole di soci. Penso perciò di potermi esimere da ogni ulteriore trattamento di così fatta

materia in questa mia relazione, riservando gli schiarimenti maggiori, che in proposito venissero richiesti, alla discussione del conto presentato. Noterò qui soltanto che, se, malgrado la deplorata diminuzione nel numero delle Sezioni e dei soci, il risultato dell'esercizio finanziario si presenta tuttavia tale da potersene contentare, ciò è dovuto soprattutto all'opera zelante portata dalla maggior parte delle Direzioni sezionali nel curare la puntuale esazione delle quote sociali, per cui rimase esiguo ed insignificante il numero dei soci morosi al pagamento della loro annualità.

Ed io, recando in modo speciale questo fatto a conoscenza dell'Assemblea, mentre intendo di rendere omaggio di encomio a tutte codeste Sezioni, che con un saggio, spedito e regolare maneggio della loro azienda finanziaria rendono più facile e ordinata la gestione centrale, mi propongo eziandio di richiamare sopra questa base essenziale di una buona amministrazione tutta la diligenza di quelle altre pochissime Sezioni, che a codesta parte del loro compito amministrativo non sembra che attribuiscono la necessaria importanza. Io so bene, e con me sanno gli egregi miei Colleghi del Consiglio Direttivo, che a taluni ottimi amici nostri e colleghi valorosissimi, amministratori provetti e benemeriti di Sezioni fiorenti, sembra eccessiva la nostra insistenza sopra questo argomento della puntuale esazione delle quote sociali; ma, con loro buona pace e venia, noi, cui incombe la responsabilità della regolare amministrazione centrale, non potremmo mutar opinione a questo proposito, se non quando da un nuovo ordine di fatti e di circostanze riuscisse contraddetta e smentita per lo avvenire la lunga esperienza del passato.

Sopra un altro argomento ancora io mi tengo in dovere di fissare subito la attenzione dell'Assemblea; ed è quello relativo alla pubblicazione del Bollettino, a cui non si è prima d'ora potuto addivenire, perchè mancava buona parte del materiale destinato a formarlo. Ora siamo provveduti di materia sufficiente per un volume uguale presso a poco a quelli degli anni passati, e nel prossimo mese di agosto, o, al più tardi, in quello di settembre, contiamo che esso possa venir distribuito ai soci.

Intanto però vanno continuamente aumentando le difficoltà per mettere insieme ogni anno un volume, che per la natura e l'importanza del contenuto risponda al carattere e alle esigenze di questa nostra pubblicazione annuale. Queste difficoltà, che d'altronde anche per l'addietro si sono già da gran tempo lamentate, devono più specialmente attribuirsi al doppio modo di pubblicazione, che, sull'esempio di altri Club, abbiamo adottato, e all'esaurimento di certi soggetti di più facile trattazione, i quali, se per il passato formavano materia acconcia pel Bollettino, ora, colle due specie di pubblicazioni sociali, non vi potrebbero più trovar posto conveniente. Ad ogni modo però il campo dei nostri studi è vastissimo e ben lontano dall'essere esaurito; nè mancano a noi scrittori competenti in ogni ramo di quelle discipline, i cui soggetti svariatissimi sono gli elementi più adatti, onde vuole essere composto il nostro Bollettino. Occorre soltanto che codesti studiosi delle nostre montagne dimostrino qualche maggior interesse e simpatia per questa nostra massima pubblicazione, e destinino ad essa, piuttosto che ad altre pubblicazioni locali od estranee, il risultato dei loro studi. A questo riguardo la Sede Centrale non può a meno di rivolgere a tutti i soci i più caldi eccitamenti per una maggiore collaborazione, affinchè al nostro Bollettino non venga meno quell'importanza, che per il suo carattere deve avere, e che lo ha reso finora generalmente apprezzato.

Un'opera, della quale è certamente desiderio di voi tutti avere notizie, è la costruzione della Capanna-Osservatorio Regina Margherita sulla Punta Gnifetti del Monte Rosa; ed io sono lieto di potervi comunicare che, mercè delle assidue e laboriose cure della Commissione a tale scopo delegata, quest'ardita impresa del C. A. I. avrà presto, e secondo ogni probabilità entro questo anno, il suo compimento. Poca roccia rimane da spianare sulla sommità a cui la capanna è destinata, perchè ve la si possa solidamente fondare, e da venti giorni fu ripreso il trasporto di tutto il materiale già pronto dalla capanna Linty alla cima. E così auguriamo e speriamo che il cinquantesimo anniversario della conquista della Punta Gnifetti si possa festeggiare coll'inaugurarvi la più elevata dimora d'Europa, intitolata all'augusto nome di S. M. la Regina d'Italia. L'animo mio si lusingava che al fausto avvenimento potessero assistere ancora due di coloro che lusingant'anni or sono, guidati da Giovanni Gnifetti, calcarono

primi la superba vetta, e me ne rallegrava come di una prossima festa di famiglia; ma doveva essere altrimenti, ed ora uno solo è superstite di quella schiera di valorosi; e a quest'uno, compagno di mio zio, di mio nonno, di mio padre, in quella prima ascensione, al cav. Giuseppe Farinetti, a questo glorioso veterano dell'alpinismo, concedete che io mandi, anche a nome vostro, un affettuoso saluto.

Gli altri ricoveri già costruiti, alla cui manutenzione deve provvedere la Sede Centrale, quali sono il rifugio Vittorio Emanuele al Gran Paradiso e i due rifugi Quintino Sella al Monviso e al Monte Bianco, non richiesero per quest'anno importanti lavori di restauri; soltanto a quello del Monte Bianco si stimò opportuno aggiungere un soffitto o sottotetto, a maggior riparo del locale contro il freddo, come già fu avvertito nelle spiegazioni che accompagnano il conto del passato esercizio.

Un'altra opera, importante anche essa, fu oramai lodevolmente condotta a termine per cura di apposita Commissione, nominata insieme dalla Sede Centrale e dalla Sezione di Torino, ed è l'ordinamento della Biblioteca, che è ricca e apprezzatissima parte del patrimonio sociale. Non manca più al perfetto compimento di questo lungo e paziente lavoro se non il catalogo delle opere, che verrà distribuito alle Sezioni, e che sarà pure entro breve tempo composto. E qui io stimerei di mancare al mio dovere, se non segnalassi un'altra volta alla vostra riconoscenza e al vostro plauso il lavoro diuturno, indefesso e per ogni riguardo mirabile, col quale attese al grave compito affidatogli il nostro Commissario barone Luigi Boggio, il quale io non dubito punto di dichiarare per codesta diligentissima opera sua altamente benemerito del nostro Club.

Il Congresso d'Intra, sopra proposta dell'egregio collega Modoni, della Sezione di Bologna, aveva manifestato il voto che si istituisse un Museo storico-alpino, nel quale fossero raccolti i ricordi notevoli dell'alpinismo italiano. E il vostro Consiglio Direttivo, in attuazione di quel voto, ha sollecitamente nominato apposita Commissione, incaricata di tradurre in atto la nobile idea. La Sezione di Torino, interessata in proposito, ha destinato a tale scopo un adatto locale nella sua Vedetta alpina, al Monte dei Cappuccini, e la Commissione ha già iniziati i suoi lavori, nei quali fa d'uopo che venga sorretta da un largo concorso delle Direzioni Sezionali e dei Soci, affinché il Museo che sorgerà riesca a conseguire tutta l'importanza, che tante gloriose memorie non potranno a meno di conferirgli.

Altro voto del Congresso medesimo fu quello che si provvedesse ad una efficace protezione della flora alpina, alla cui distruzione tendono tanti avidi incettatori. Anche all'attuazione di questo voto provvide il vostro Consiglio, mediante la nomina di speciale Commissione, a cui vennero chiamati colleghi competenti in materia, i quali si sono già attivamente occupati dell'importante argomento e si adopereranno senza dubbio con tutto lo zelo possibile, affinché si possa riuscire anche in questo ad un pratico risultato.

Finalmente i voti espressi nel senso che sia provveduto alla rigorosa applicazione della legge forestale e sia promosso il miglioramento dei pascoli alpini, vennero trasmessi al Governo, dal quale si ottenne l'assicurazione di tutto il suo interessamento a questi due oggetti, di tanta importanza per l'economia nazionale.

Di altri atti della Sede Centrale penso che non metta il conto di qui discorrere, perchè o si riferiscono alla semplice amministrazione ordinaria, o se ne diede ragione nel resoconto finanziario, o finalmente si portarono a conoscenza vostra e dei soci con inserzione nella Rivista mensile. Aggiungerò soltanto che la Sede Centrale deliberò di concorrere anch'essa con diplomi speciali alla premiazione degli espositori nella Mostra alpina di Palermo, e di inviare saggi delle pubblicazioni sociali all'esposizione geografica, che terrà in Mosca quella Société des Amis des Sciences nel prossimo mese di agosto, aderendo ad un cortese invito pervenutoci in nome della Società stessa.

#### Lavori sezionali.

Come, sul principio di questo discorso, fui lieto di poter lodare lo zelo della maggior parte delle Sezioni nei loro rapporti amministrativi colla Sede Centrale, condizione e causa precipua del buon andamento economico-amministrativo del



Club, così ora, con non minore sentimento di compiacenza, mi trovo in grado di dimostrare, con una sommaria rivista dei lavori sezionali compiuti e in corso di esecuzione in quest'ultimo periodo di tempo, che in esse non è punto venuta meno quella operosità, che da molti anni ci fu dato di poter continuamente encomiare, e a cui è essenzialmente affidata l'esecuzione delle opere e il compimento degli studi, che sono precipuo oggetto delle cure sociali, e scopo essenziale della nostra istituzione.

**SEZIONE DI TORINO.** — La Sezione di Torino, oltre ai lavori già accennati nella precedente mia relazione, esegui ancora nello scorcio della passata campagna alpina nuovi lavori al rifugio di Peraciaval e ristauri alle capanne Crot del Ciaussinè, al Colle del Gigante e alle Grandes Jorasses. Nella capanna poi, che è sul Colle del Gigante, introdusse quest'anno un servizio stabile e completo di cantina per i mesi estivi; e un nuovo ricovero sta ora costruendo nel gruppo delle Levanne, a circa 2800 metri di altitudine. Non mi fermo a discorrere del mirabile sviluppo preso dalla Palestra ginnastica, istituita nei locali sezionali del Monte dei Cappuccini, nè delle interessanti conferenze tenute da egregi soci sopra oggetti attinenti all'alpinismo, nè delle gite sociali, numerose e ottimamente riuscite, secondo il solito. Non posso piuttosto esimermi dall'accennare fin d'ora al progetto di tenere nell'inverno prossimo una esposizione di fotografie alpine. Riuscirà anche codesta una splendida dimostrazione dell'attività sociale nel culto e nell'esercizio di un'arte, che reca così efficace concorso di mezzi alla conoscenza e allo studio delle nostre montagne, ed in cui il C. A. I. può vantare tanti e così valorosi campioni. Alla progettata esposizione non potrà certamente mancare il più completo successo, e noi plaudiamo all'ottima idea.

**SEZIONE DI BIELLA.** — La Sezione di Biella, per soddisfare alle esigenze del numero sempre crescente di visitatori della capanna alla Cima Bo, ne fece eseguire il completo rivestimento interno in legname. Fece inoltre riattare il sentiero dal Colle di Mologna Grande ai Piani di Loo e ai Colli di Maccagno e del Prato, e compl'opera, collocando sul sentiero stesso molti segnavie marcati a minio. Ora la Sezione sta collocando indici e facendo segnature su altri sentieri, nelle Prealpi Biellesi e in valle di Gressoney. Questa dei segnavie è un'impresa antica della Sezione Biellese, che vorremmo veder sollecitamente imitata da ogni altra, perchè si tratta di opera d'un'utilità grandissima. E un altro esempio della solerte Sezione Biellese vorremmo veder imitato. Essa si è fatta iniziatrice di carovane scolastiche, accompagnando comitive di giovanetti studiosi in escursioni per montagne. La prima carovana partirà il 23 corrente per un interessante viaggetto al Monte Rosa. Un plauso sincero alla Sezione di Biella per l'opportunistissima iniziativa, che traduce mirabilmente in atto il recente voto del Congresso di Palermo, che venga promosso con tutti i mezzi l'alpinismo educativo nella vita scolastica italiana.

**SEZIONE VERBANO.** — L'opera, tanto altamente meritoria, del rimboscamento ha nella Sezione Verbano assicurato uno sviluppo continuo, poichè questa Sezione esemplare persevera, con una costanza più unica che rara, nella civile missione di rimboscare i suoi monti. Nè per ciò trascura altri lavori, che valgano comunque a rendere più attraenti e più percorse le bellissime montagne del suo distretto: e come portò a compimento il sentiero Bove, che, con uno sviluppo di otto o nove chilometri, dalla cima dello Zeda conduce al Colle di Terza, così continuò anche nell'anno passato a estendere la rete dei suoi indicatori lungo i sentieri alpestri e in ogni località opportuna. Non parlo del memorando 23° Congresso, ospitato dalla Sezione Verbano, perchè ciascuno di voi che v'intervenne ne porta nell'animo vivo e incancellabile il ricordo.

**SEZIONE DI MILANO.** — Ristauri, miglioramenti e arredamenti dei suoi bellissimo ricoveri furono cura speciale della Sezione Milanese. Conferenze e gite sociali si alternarono con brillante vicenda. Un Annuario, che raccoglie molti pregevoli scritti di soci egregi e molti dati e notizie utili agli alpinisti, fu degno complemento dell'operosa azione svolta da questa floridissima Sezione a favore dell'alpinismo, così in quest'ultimo tempo come sempre. Meritevole poi di particolare menzione ed elogio si è l'impianto di un giardino botanico alpino al Monte Baro, dovuto specialmente all'iniziativa del Lurani e alle intelligenti cure di Artaria ed Aureggi, e che, sull'esempio di quello che la Société pour la protection des plantes di Ginevra ha impiantato nel Vallese, è destinato alla conservazione e all'allevamento delle rare piante alpine. Il giardino è già ricco di duecento specie,

e prosperando e completando la sua collezione esso riuscirà certamente non solo una speciale e caratteristica attrattiva per gli studiosi di questa parte gentile delle scienze naturali, ma risponderà altamente al sentito bisogno di conservare e proteggere quelle specie di flora alpina, alla cui distruzione congiurano tanti insensati.

**SEZIONE DI COMO.** — Dalla vicina Sezione di Como venne deliberata ed ora già data in appalto la costruzione di una comoda ed ampia capanna presso il lago di Darenzo, alla testata della valle di Livo; e i lavori dovranno essere compiuti entro il prossimo agosto.

**SEZIONE DI BERGAMO.** — Da quella di Bergamo furono avviate le opportune pratiche per cominciare l'erezione del progettato rifugio nell'alta valle Brembana, presso il passo d'Aviasco (2317 m.), che mette in comunicazione la valle Brembana con la Seriana, a circa 4 ore da Branzi e 6 da Gromo. Il costruendo rifugio servirà per le ascensioni di molte cospicue cime circostanti.

**SEZIONE DI BRESCIA.** — Per opera della Sezione di Brescia verrà pure eseguita quest'anno la costruzione di un grandioso ricovero in val d'Avio, destinato all'ascensione dell'Adamello dal lato settentrionale e ai passaggi, per i ghiacciai di Narcanello e del Mandrone, dall'alta valle Camonica alle valli di Genova e di Rendena nel Trentino.

**SEZIONE DI VICENZA.** — Sul Monte Summano, luogo di delizie della Sezione Vicentina, questa fece restaurare presso la sua casina l'antica Cisterna dei Frati, interessante monumento antico e unico serbatoio d'acqua potabile per i malgheci e i visitatori della casina, e continuò quivi il lavoro di rimboscamento, già prima d'ora così opportunamente iniziato, collocando a dimora undicimila piantine e provvedendo con siepe alla difesa della zona rimboscata. Per cura della Sezione medesima verrà forse entro quest'anno condotta a termine la desideratissima Capanna Vicenza al dorso dell'Antelao, nel gruppo delle Dolomiti Cadorine.

**SEZIONE DI BELLUNO.** — La Sezione di Belluno iniziò pure gli studi per la costruzione di un rifugio alla Civetta, e questa giovane Sezione, piena di ardimento e di entusiasmo, si prepara ad accogliere gli Alpinisti italiani al 25° Congresso.

**SEZIONE DI VENEZIA.** — E sempre nuove capanne e nuovi rifugi. Fra le Sezioni Lombarde e Venete è sorta una vera e nobile gara per fornirne i rispettivi distretti alpini, e quelli delle consorelle vicine. Così anche la Sezione di Venezia ha deliberato di costruire una capanna alla base delle rocce del Pelmo, presso il limite fra i Campi di Najeron e quelli di Rutorto, fra la vallata del Maè e quella del Boite, a circa 2100 metri di altezza, e a quattro ore dalla sommità del monte. Si spera che l'inaugurazione se ne possa già fare verso la fine del prossimo agosto, o ai primi di settembre di quest'anno. La Sezione stessa eseguirà poi la segnalazione del sentiero, che da Vittorio, per Fais e Colon, mette alla cima del Col Santin, e dell'altro sentiero, che da Vittorio, per i Piai Cadolten, Vallorch, con diramazione per Valgrassa, mette all'altipiano del Cansiglio. È questa la continuazione delle segnalazioni eseguite l'anno precedente da Tambre, per val di Piera, alla Forcella Lastè e dalla Forcella alla casera Palantina. Auguriamo che la Sezione di Venezia, sorta da tre anni soltanto, continui nella sua intraprendente operosità a vantaggio dell'alpinismo, in quella importante regione delle Alpi Venete, in cui essa dimostra di saper così bene svolgere la sua azione vigorosa.

**SEZIONE LIGURE.** — Pregevolissima sotto ogni aspetto la Guida per escursioni nell'Appennino Ligure e sue adiacenze, pubblicata dalla Sezione Ligure, per cura principale del sig. Dellepiane, con note geologiche, mineralogiche e botaniche di Issel, Gestro, Mazzuoli e Penzig. Alla Sezione Ligure e agli egregi colleghi che collaborarono con tanto amore alla pubblicazione della Guida, siamo debitori della massima riconoscenza per questa ottima illustrazione della regione Ligure.

**SEZIONE DI BOLOGNA.** — La Sezione di Bologna ha deliberato di acquistare un fabbricato alle falde orientali del Corno alle Scale, nella montagna Pistoiese, per ridurlo a comodo ricovero ad uso dei turisti, che vorranno visitare quella interessante regione dell'Appennino Emiliano.

**SEZIONE DI FIRENZE.** — Gli operosi soci della stazione Lucchese della Sezione di Firenze stanno compiendo i lavori, già accennati altra volta, per la costruzione di una scala, che agevoli la salita del Procinto, nelle Alpi Apuane, col proposito di erigervi pure una modesta capanna per riparo contro le in-

temperie, e di eseguire una piantagione di abeti nelle vicinanze, per offrire un saggio di rimboscamento.

**SEZIONE DI ROMA.** — Magnifico è l'Annuario recentemente pubblicato dalla Sezione di Roma, e tale da farne quasi ingelosire il Bollettino del Club. È un volume di 350 pagine, con sedici pregevoli relazioni e memorie, con 12 tavole e 38 incisioni intercalate nel testo. Bisogna ben dire che la Sezione di Roma si conserva sempre degna dell'augusto nome che porta, poichè in qualsiasi forma di manifestazione della sua attività riesce ognora a toccare le più elevate cime.

**SEZIONE DI CATANIA.** — Anche in Sicilia l'alpinismo ha oramai acquistato terreno e stese salde e profonde radici. Le benemerite Sezioni di Catania e di Palermo si adoperano alacramente a diffondere fra quelle forti e generose popolazioni l'amore alla patriottica istituzione.

Parecchie furono le gite sociali organizzate dalla Sezione Catanese; ultima, e più d'ogni altra memorabile, quella recentissima all'Etna, in appendice al Congresso di Palermo. La Sezione stessa ha poi deliberato di concorrere all'erezione, promossa dal Direttore del R. Ufficio Centrale di Meteorologia, di una cantoniera sulla strada, che conduce alla sommità dell'Etna, invitando le altre Sezioni del Club a recare anch'esse il loro contributo a questa opera utilissima. Auguriamo che l'appello della Sezione di Catania consegua il desiderato effetto.

**SEZIONE DI PALERMO.** — Finalmente la Sezione di Palermo sta attendendo alla compilazione di una guida della Provincia, la quale recherà, ad illustrazione dei suoi monti e paesi, i risultati degli studi compiuti; e sappiamo inoltre che ha in progetto la costruzione di un Rifugio Osservatorio sulle Madonie. Copiosa e interessantissima riuscì la mostra alpina ordinata in quella Esposizione Nazionale per cura dell'infaticabile Direzione di codesta Sezione. Vi presero parte, con la Sezione di Palermo, le consorelle di Torino, Milano, Intra, Bologna, Roma, Napoli, Catania, e parecchi espositori di lavori d'arte e di studio e di oggetti di corredo alpinistico; così che, ad onta delle difficoltà, che presentava l'impresa, a cui si era animosamente accinta la Sezione Palermitana, il risultato ne riuscì ottimo e superiore ad ogni aspettazione. La Sede Centrale, come già ebbi ad accennare, concorse a premiare gli espositori con diplomi speciali.

Ed ora mi resterebbe a parlare del 24° Congresso degli Alpinisti Italiani, tenutosi negli ultimi giorni del decorso mese di aprile nella città della Conca d'Oro; ma a discorrerne diffusamente, come meriterebbe l'importante soggetto, e come vorrei, si oppone l'indole di questa mia relazione; e però mi limito a ricordare che esso riuscì splendido. Gli intervenuti furono in numero di oltre 120, numero certamente considerevole, tenuto conto della stagione; quasi tutte le Sezioni del Club vi erano rappresentate. L'accoglienza, che gli alpinisti del continente ebbero dai colleghi siciliani, ha destato entusiasmo, e la Sezione di Palermo ha solennemente affermato i sentimenti di fratellanza, che dal Monviso all'Etna uniscono tutti gli alpinisti del bel Paese, e ha cementato vieppiù quel carattere di nazionalità, che è vanto e forza del Club Alpino Italiano. In segno di riconoscenza e di affetto verso i cortesi e simpatici colleghi Palermitani io vi propongo, o egregi Delegati, che ad essi venga spedito un telegramma di ringraziamento e di saluto.

Ho dato così un rapido cenno dei principali lavori sezionali, la cui somma reputo che valga a somministrarci argomento a bene sperare, per l'avvenire della nostra istituzione, dall'opera costante e saggia di tante Sezioni attivissime, che insieme efficacemente collaborano a diffondere in ogni angolo d'Italia, in un coi vantaggi, il sentimento e il fuoco sacro dell'alpinismo.

#### Gite sociali e ascensioni.

Ed ora, per seguire l'ordine delle materie già tenuto in tutte le precedenti mie relazioni, dovrei tenervi parola dei lavori e delle ascensioni principali dei nostri soci. Ma per essere breve a questo proposito, poichè non pare il caso di menzionare qui lavori e ascensioni, che non presentino l'interesse e l'importanza di assoluta novità e di nuovi trionfi, non mi fermerò nè sulle opere, che furono anche quest'anno molte e pregevoli, colle quali tanti scrittori ed artisti egregi studiarono ed illustrarono dal lato scientifico, artistico, economico e topografico le nostre montagne, da un capo all'altro della Penisola, nè sulle numerose gite sociali, colle quali le Direzioni di quasi tutte le Sezioni tennero vivo l'esercizio dell'alpinismo fra i loro soci e favorirono lo studio e la cono-

scenza del proprio distretto, nè infine sulle ascensioni, per quanto importanti, di molti fra i nostri migliori campioni, dai quali ben può dirsi che quasi ogni cima dei nostri monti fu salita, ogni angolo delle nostre valli visitato.

Tacendo adunque d'ogni altro lavoro, non posso tuttavia passar sotto silenzio le magnifiche fotografie, in numero di settantadue, colle quali Vittorio Sella ha illustrato, nella campagna alpina del 1891, le Alpi Trentine e le Bellunesi, aggiungendo nuovi allori alla sua corona di esimio artista illustratore di monti; nè posso tacere dell'Indice decennale della Rivista, che si sta ora distribuendo a tutti i soci, e che è, come sapete, opera pazientissima e altamente meritoria dell'ottimo collega Vaccarone, che tanti titoli ha già acquistati alla riconoscenza degli alpinisti italiani. Ho stimato mio dovere ricordare questi lavori e questi nomi di Vittorio Sella e di Luigi Vaccarone, soprattutto perchè voi, Signori, col vostro applauso rechiate ad essi, che sono onore e vanto del nostro Club, il dovuto omaggio della più viva gratitudine e della più alta considerazione.

E tacendo d'ogni altra ascensione, reputo tuttavia opportuno far menzione di quelle, che vennero eseguite sopra elevate cime delle nostre Alpi da giovanetti gagliardi e da valorose alpiniste, che sono là a dimostrare sempre più chiaramente, come il sentimento dell'alpinismo oramai abbia fatto strada in ogni classe di persone, e come anche le donne e i fanciulli si diano già numerosi alla salutare palestra degli esercizi alpini. Guglielmo Mackenzie, di 14 anni, fece l'ascensione della Levanna Orientale (3555 m.), del Gran Paradiso (4061 m.), del Breithorn (4166 m.) e del Piccolo Cervino (3886 m.). Sul Breithorn fu pure Fernando Darbelley, d'anni 10. Il Mont Velan (3747 m.) fu salito da Massimino Norat, fanciullo di 12 anni. Ragguardevoli e numerose, come sempre, le ascensioni compiute dai giovani fratelli G. B. e Giuseppe Origoni della Sezione di Milano, i quali hanno continuato anche nell'ultima loro campagna alpina ad illustrare con belle fotografie parecchie valli e montagne da essi percorse.

Le due signore Santi salirono sulla Testa del Rutor (3486 m.). La Pala di San Martino (2998 m.) venne salita dalla signorina Irene Pigatti, della Sezione d'Agordo, la Cima Premassone (3075 m.) dalle signorine Torri, Peschiera e Wivers, il giorno 1° ottobre. La signorina Vittoria Costa eseguì l'ascensione della Punta Ferrand (3364 m.) e della Rocca d'Ambin (3377 m.); la signora Vittadini fu sulla Piramide Vincent (4215 m.), e la valorosissima baronessa Giulia de Roland, della Sezione di Torino, raggiunse la vetta più elevata del Monte Rosa (4635 m.). Oramai tutte le cime più eccelse delle nostre Alpi furono superate da questa gentile alpinista, di eccezionale valore: il nostro plauso le dimostri tutta la nostra ammirazione.

#### Statistica delle Sezioni e dei Soci.

Son giunto all'ultima parte del mio discorso, e non mi rimane che darvi alcune notizie sulla statistica delle Sezioni e dei Soci. E qui il mio pensiero si rivolge innanzi tutto a quella triste schiera di cari compagni, che la morte ci ha rapiti, fra i quali sono molti caldi fautori, non pochi benemeriti della nostra istituzione. La Sezione di Firenze perdè due antichi soci in Federigo Niccolai e in Ubaldino Peruzzi, che fu uno dei fondatori del Club. La Sezione di Verona nel giovane avvocato Ferruccio Ruffoni subì la perdita del suo zelantissimo segretario, che le aveva ridato nuova vita, ridestandone l'attività e facendone in due anni raddoppiare il numero dei soci. Alla Sezione di Torino mancarono l'ing. Teodoro Manaira, giovane e fortissimo ascensore di monti, il dott. Enrico Novarese, alpinista valoroso anch'esso e valente cultore di matematiche discipline, il venerando don Francesco Didier de la Motte, l'antico missionario dell'Abissinia, il noto parroco di Balme, infine il conte Ernesto Riccardi di Netro, l'apostolo indefesso degli esercizi ginnastici in Italia, antico direttore del nostro Club, al cui sviluppo egli ha per molti anni attivamente collaborato. La Sezione di Bergamo deplora la perdita di Giugurta Varisco, che ne fu solerte segretario per cinque anni, e la Sezione di Brescia quella del prof. Faustino Rovati, parimente suo segretario benemerito e autore dei progetti per i rifugi all'Adamello. In Francesco Zandegiacomo perdè la Sezione Cadorna uno dei suoi fondatori e sostenitori più forti, e la Ossolana due soci antichi ed egregi nell'avv. Giovanni Zanna e in Antonio Porta, già cassiere della Sezione. Chiude la lista dolorosa il commendatore avv. Orazio Spanna, iscritto nella Sezione di Varallo, uno dei primi, più caldi e autorevoli fautori della nostra istituzione, direttore del Club dal 1872 al 1875, vicepresidente nel 1873 e presidente nel 1874. Le insigni benemeritenze dell'avv. Orazio Spanna verso la nostra Società sono note a tutti, e sarebbe su-

perfluo qui ricordarle. Nella storia del Club Alpino Italiano il nome di Orazio Spanna è scritto con quello del Mottarone, che egli rivelò in tutte le sue meravigliose bellezze agli alpinisti d'Italia. La Sede Centrale, rappresentata ai suoi funerali, depose una corona di fiori delle Alpi sulla bara del suo antico Presidente. Alla venerata memoria di tutti questi carissimi compagni perduti rechiamo con un mesto pensiero un saluto affettuoso, che sia l'espressione dell'animo nostro riconoscente e devoto.

Già nella relazione dell'anno passato dovetti lamentare un arresto in quel progressivo aumento nel numero dei nostri soci, che dal 1886 in avanti si era verificato continuo e ragguardevole in ogni anno; e già nella relazione medesima espressi fondati timori per l'esistenza di parecchie Sezioni, che da alcun tempo non avevano più dato segni di vita. Pur troppo le condizioni economiche del nostro paese non volgono ancora favorevoli ad una ripresa del moto ascendente nel numero degli iscritti nel nostro sodalizio; e forse, tenuto conto della generale crisi finanziaria, che perdura tuttavia e che arresta o scema ogni attività non determinata da materiali interessi, noi abbiamo quasi motivo per essere soddisfatti delle condizioni presenti del nostro Club, nel quale non è punto venuta meno la consueta operosità delle Sezioni e dei Soci, e che, quantunque abbia dovuto subire, in questi ultimi due anni, una notevole diminuzione d'iscritti, non vide perciò resa più difficile la sua situazione finanziaria, nè punto compromesse le condizioni di una florida esistenza.

Gli iscritti, che al 30 giugno dell'anno passato erano in numero di 4697, sono ridotti al 30 giugno di quest'anno a soli 4435; ebbimo così una perdita di 262 soci. Le Sezioni, che nel 1891 salivano al numero di 37, quest'anno non sono più che 31. Abbiamo perduto le Sezioni di Sondrio, di Porto Maurizio, del Liri, la Picena, la Bossea e quella di Savona. Quest'ultima però, comunicandoci la deliberazione presa di distaccarsi dal Club Alpino Italiano, causa la deficienza di mezzi per la notevole riduzione dei suoi membri, tenta di reggersi indipendente, finchè le migliorate sue condizioni le consentano, come spera, di riprendere il suo posto fra le consorelle del nostro Club. Auguriamo di gran cuore che gli sforzi degli egregi amici nostri della Sezione Savonese riescano al desiderato intento, e facciamo voti che presto si possa salutare il ritorno di quella ottima Sezione in seno alla famiglia del C. A. I.

Dal 1891 in poi sono in aumento le sole otto Sezioni di Milano, Auronzo, Intra, Enza, Como, Genova, Lecco e Palermo. Il massimo aumento si verificò presso la Sezione di Genova, che accrebbe di ben 57 il numero dei suoi soci e guadagnò il posto di quarta Sezione del Club. Sei o sette si conservarono stazionarie. Tutte le altre subirono, quale più quale meno, una riduzione di iscritti. La Bolognese e la Vicentina ebbero le perdite più gravi, quella di 40, questa di 34 membri.

Voglia ora la buona stella del C. A. I. che, migliorate le condizioni delle pubbliche e private fortune, alla meta di più elevate soddisfazioni mirino le moltitudini di ogni classe sociale, e dal sentito bisogno di più nobili ideali tragga nuovo e vigoroso impulso in Italia il sentimento dell'alpinismo, il quale è indizio di coltura e di forza, è causa e conseguenza ad un tempo di sana educazione fisica e morale, è fattore e prova di quelle tempre gagliarde e di quei caratteri inconcussi, che sono le più possenti virtù di ogni cittadino e il fondamento più sicuro della prosperità e della grandezza d'ogni nazione.

*Il Presidente*  
A. GROBER.

## II.

### RELAZIONE DEI REVISORI DEI CONTI sul bilancio consuntivo 1891.

Egregi Consoci! — In adempimento del mandato di cui la vostra fiducia ci volle onorare, abbiamo preso ad esame il Conto finanziario dell'annata 1891.

Il nostro compito già facile per il chiaro impianto di ogni singola parte di contabilità, di cui si compone la nostra Amministrazione, ci fu ancora reso minore per le spiegazioni stampate che avete trovato unite al Bilancio nella circolare di convocazione; di questa innovazione dobbiamo rendere sentite grazie al nostro egregio Presidente ed al Direttore dei Conti.

Ciò ci dispensa dall'entrare in dettagli di cifre, e vi diremo solo che tutto abbiamo trovato nell'ordine il più perfetto, con quella esattezza e precisione a cui fummo da tempo abituati.

Ve ne proponiamo perciò l'approvazione.

Torino, 9 luglio 1892.

Federico MURIALD — F. GONELLA — R. ALESSIO.

### III.

## BILANCIO CONSUNTIVO DEL C. A. I. PER IL 1891.

approvato dall'Assemblea dei Delegati del 10 luglio 1892.

### Entrata.

	Previsto	Esatto
<b>CATEGORIA I. — Quote Soci.</b>		
Art. 1. — Quote di Soci ordinari annuali a L. 8 — . . . . .	L. 33 600 — L.	33 912 —
Art. 2. — > > aggregati . . . . .	> 400 — >	504 —
Art. 3. — > > perpetui . . . . .	> 100 — >	500 —
<b>CATEGORIA II. — Proventi diversi.</b>		
Art. 1. — Int. Cons. 5 % Rend. Fondo Soci perpetui . . . . .	> 894,04 >	902,72
Art. 2. — Interesse 4 % Conto corr. dal Tesoriere . . . . .	> 800 — >	1 109,60
<b>CATEGORIA III. — Proventi straordinari.</b>		
Art. 1. — Inserzioni nella Rivista . . . . .	> 950 — >	286 —
Art. 2. — Casuali: a) Vendita di pubblicazioni . . . . .	. . . . .	398 80
b) Quote arretrate . . . . .	> 200 — >	56 —
c) Libretti ferroviari . . . . .	. . . . .	150 —
d) Residui 1888 e 1890 passati a econ. . . . .	. . . . .	400 —
<b>Totale dell'entrata</b> L.	36 644,04 L.	38 219,12
Prelevamento dal Fondo Cassa >	4 500 — >	— —
L.	41 144,04 L.	38 219,12

### Spesa.

	Previsto	Speso
<b>CATEGORIA I. — Personale.</b>		
Art. 1. — Redattore e Applicato Segreteria . . . . .	L. 3 000 — E.	3 000 —
Art. 2. — Commesso . . . . .	> 540 — >	540 —
Art. 3. — Indennità e servizi straordinari . . . . .	> 600 — >	584 —
<b>CATEGORIA II. — Locale.</b>		
Art. 1. — Pigione . . . . .	> 887,50 >	887,50
Art. 2. — Illuminazione . . . . .	> 150 — >	144,83
Art. 3. — Assicurazione incendi . . . . .	> 23 25 >	23,25
Art. 4. — Manutenzione locale e mobilio . . . . .	> 200 — >	158 —
<b>CATEGORIA III. — Amministrazione.</b>		
Art. 1. — Cancelleria . . . . .	> 150 — >	114 —
Art. 2. — Circolari, stampati, ristampa Statuto . . . . .	> 600 — >	630 —
Art. 3. — Spese postali . . . . .	> 550 — >	430 —
<b>CATEGORIA IV. — Pubblicazioni.</b>		
Art. 1. — a) Rivista . . . . .	> 16 000 — >	6 709 —
b) Bollettino . . . . .	. . . . .	10 90
Art. 2. — a) Spedizione Rivista . . . . .	> 2 500 — >	1 478 —
b) > Bollettino . . . . .	. . . . .	— —
<b>CATEGORIA V. — Lavori e Studi alpini.</b>		
Art. 1. — a) Sussidi a lavori alpini . . . . .	> 200 — >	— —
b) Acquisto opere alpine . . . . .	> 300 — >	500 —
Art. 2. — Concorso lavori Sezionali . . . . .	> 9 000 — >	5 500 —
Art. 3. — Capanna-Osservatorio M. Rosa . . . . .	> 3 500 — >	3 500 —
Art. 4. — Manutenzione Rifugi . . . . .	> 1 000 — >	866,85
<b>CATEGORIA VI. — Assegni diversi.</b>		
Art. 1. — Capitalizzazione di quote Soci perpetui . . . . .	> 500 — >	465,45
Art. 2. — Soccorso alle famiglie delle guide Carrel, Maquignaz e Castagneri . . . . .	> 1 000 — >	1 000 —
Art. 2. — Spese imprevedute . . . . .	> 443,79 >	252,50
<b>Totale della spesa</b> L.	41 144,04 L.	26 794,28
Avanzo a saldo >	. . . . .	11 424,84
L.	. . . . .	38 219,12

### Conto del Fondo di Cassa.

Fondo di cassa alla chiusura dell'Esercizio 1890 . . . . .	L. 15 490,04
Avanzo dell'Esercizio 1891 . . . . .	> 11 424,84
<i>Fondo di Cassa alla chiusura dell'esercizio 1891</i> L. 26 914,88	
Residui passivi dell'esercizio 1891:	
Categoria IV <sup>a</sup> Art. 1 b) Bollettino . . . . .	L. 9 280,20
» » » 2 b) Spedizione Bollettino. »	1 022 —
» V <sup>a</sup> » 2. Concorso Lavori Sezionali »	3 500 — > 13 802,90
<i>Disponibili attualmente</i> L. 13 112,68	

### Conto 1891 della Cassa di soccorso per le Guide.

Entrata.		Spesa.	
Residuo esercizio 1890 . . . . .	L. 633,65	Quota Assic. Guide Consorzio Alpi Occidentali per il 1891 . . . . .	L. 163,20
Interessi L. 400 Rendita . . . . .	> 347,20	Id. id. Guide Milano-Sondrio da 1° aprile 1890 a 31 dicembre 1891 »	87,90
Interessi 4 % conto corrente . . . . .	> 21,75	Sussidio guida Henry Serafino »	50 —
Totale Entrata L. 1002,60		» » Thérissod Casimiro »	75 —
» Spesa . . . . .	> 658,80	» » Gadin Giuseppe »	200 —
<i>Fondo Cassa saldo Es. 1891 . . . . .</i>	<u>L. 343,80</u>	» » Carrel Cesare . . . . .	> 30 —
		Maggior spesa acquisto Rendita per la famiglia Castagneri . . . . .	> 52,70
		Totale Spesa L. 658,80	

## SUNTO

### delle deliberazioni del Consiglio Direttivo.

SEDUTA V<sup>a</sup>. — 10 luglio 1892. — Approvò l'acquisto di L. 400 di Rendita per impiego fondi cassa.

Approvò l'acquisto di vari oggetti d'arredamento per il Rifugio Sella al Monviso, in sostituzione di altri stati rubati da ignoti, deliberando che si provveda perchè alla fine della stagione alpina tutto quello che si può asportare dal Rifugio ne sia levato e collocato in luogo sicuro.

Accordò un compenso di L. 75 per l'incaricato della compilazione del Catalogo schedale, oramai compiuto, della Biblioteca sociale.

Preso notizia dello stato dei lavori della Sezione di Brescia per la costruzione del Rifugio in Val d'Avio, deliberò il pagamento alla Sezione stessa del sussidio di L. 4500 assegnatole per tale opera sull'esercizio 1891.

Preso notizia della pubblicazione del primo volume della Guida alle Alpi Centrali del socio Brusoni come lavoro della Sezione di Domodossola, deliberò il pagamento alla Sezione stessa del sussidio di L. 300 assegnatole per tale opera sull'esercizio 1891.

Ratificò il prelevamento dalla Cassa di soccorso alle Guide di L. 50 spedito alla guida Pordon Arcangelo, della Sezione Cadorna, a titolo di sussidio per malattia.

Approvò il pagamento di varie note e prese altri provvedimenti d'ordine interno.

Prese accordi per l'Assemblea dei Delegati.

*Il Segretario Generale*  
B. CALDERINI.

## CIRCOLARE XI.\*

## 1. S. A. R. il Principe Luigi Amedeo socio del C. A. I.

S. A. R. il Principe Luigi Amedeo di Savoia, Duca degli Abruzzi, accogliendo la preghiera rivoltagli dalla Direzione della Sezione di Torino, si è compiaciuto di farsi inscrivere quale socio perpetuo del Club Alpino Italiano nella Sezione stessa.

Salutiamo con gioia e con riconoscenza l'entrata del giovane Principe nelle nostre file, dove Egli, col valore dimostrato nella non facile ascensione della Levanna Orientale, prende fin d'ora un posto cospicuo, degno delle tradizioni che si hanno nell'augusta Dinastia Sabauda di benevolo interessamento per il Club Alpino Italiano e di vivo entusiasmo per l'alta montagna.

## 2. Per i danneggiati dall'eruzione dell'Etna.

Ancora una volta le popolazioni alle falde dell'Etna hanno bisogno del nostro aiuto. L'eruzione scoppiata nella prima metà di questo mese, e non ancora cessata, ha recato danni terribili sul lato sud del vulcano. La Sezione di Catania, avendo seguito trepidante lo sviluppo dell'eruzione, si è affrettata ad aprire una sottoscrizione a pro' dei danneggiati e ha diramato la seguente circolare:

« Catania, 21 luglio 1892.

« Colleghi Alpinisti,

« Il 9 luglio 1892 alle ore 4 pom. l'Etna manifestò la sua terribile attività, riversando infocate lave per il versante meridionale. Il fuoco devastatore, che tuttavia non resta, ha già distrutto terreni ubertosissimi, da cui toglieva sostentamento gran parte degli abitanti di quelle amene contrade.

« La nostra Sezione si è fatta iniziatrice di aiuto agli sventurati colpiti nelle sostanze dalle ignivomi correnti, aprendo una sottoscrizione in pro' di costoro. Pertanto i soci di questa Sezione fanno appello ai loro fratelli Alpinisti, perchè vogliano portare il loro soccorso, con quella generosità che è dote suprema di ogni alpinista.

« Per la Sezione Catanese.

« Il Presidente *G. Bertuccio Scammacca.* »

Crediamo superfluo aggiungere parole a queste così commoventi dei nostri Colleghi Catanesi. Siamo certi che da ogni parte del Club si vorrà insieme a loro concorrere all'opera pietosa.

Le Sede Centrale ha già inviato alla Sezione di Catania L. 300 per esser distribuite dove è più urgente il bisogno. Lire 100 aveva spedite la Sezione di Palermo, lire 50 ha mandato la Sezione di Torino, nè vorranno esser da meno le altre Sezioni.

Mentre pertanto invitiamo i Soci a voler portare le loro offerte alla Sezione rispettiva, preghiamo le Direzioni Sezionali, affine di rendere per quanto è possibile pronta e sollecita la distribuzione dei soccorsi, di voler spedire *direttamente a Catania* (alla Sezione del C. A. I., via Lincoln, 197) le somme che credessero di stanziare sul loro bilancio e quelle che raccogliessero per sottoscrizione. Nella « Rivista mensile » sarà pubblicata la lista delle somme che ogni Sezione avrà inviate.

## 3. Pubblicazioni sociali.

Col giorno 20 luglio si è compiuta la distribuzione dell'*Indice Generale* delle due annate dell'*Alpinista* e dei dieci primi volumi della *Rivista Mensile*, compilato da Luigi Vaccarone. Esso venne spedito ai Soci onorari e ai Soci ordinari in regola col versamento della quota 1892.

*Il Segretario Generale*  
B. CALDERINI.

*Il Presidente*  
A. GROBER.



## SOTTOSCRIZIONE

per la Capanna Osservatorio sul Monte Rosa a 4560 m.

XVII<sup>a</sup> Lista.

CLUB ALPINO ITALIANO. — <i>Sezione di Biella</i> (5 <sup>a</sup> nota): Samuel Aitken L.	100 —
<i>Sezione di Vicenza</i> : Offerta della Sezione L. 50. — Colleoni conte Guardino L. 10. — Cainer dott. Scipione L. 5. — Cita dott. Alessandro L. 5. — Maello dott. Alessandro L. 5. — Savardo Bernardino L. 5. — Valmarana conte Mario L. 5. . . . .	85 —
Totale della XVII <sup>a</sup> Lista . . . . .	185 —
Lista precedente . . . . .	15 877,50
<i>Totale della sottoscrizione a tutto 30 luglio 1892</i> . . . . .	L. 16 062,50

## SOTTOSCRIZIONE

per i danneggiati dall'eruzione dell'Etna

CLUB ALPINO ITALIANO. <i>Sede Centrale</i> . . . . .	L. 300 —
<i>Sezione di Torino</i> . Offerta della Sezione . . . . .	" 50 —
<i>Sezione di Palermo</i> . " " . . . . .	" 100 —
<i>Sezione di Catania</i> . Offerte raccolte a tutto il 23 luglio . . . . .	" 94 —
<i>Totale della sottoscrizione al 30 luglio 1892</i> . . . . .	L. 544 —

## SEZIONI

**Torino.** — *Gita sociale al Gran San Bernardo.* — L'11 luglio una numerosa comitiva partiva alle 5,30 del mattino da Torino alla volta della valle d'Aosta: era composta di soci di varie Sezioni: P. Fontana, L. Marelli di Milano, E. Ostinelli di Como, A. Albertelli, C. Martinetti e A. Bercieri dell'Enza, L. Boschi e L. Simoni di Bologna, F. Porro di Cremona, nonché di dieci soci della Sezione di Torino e cioè M. Bertetti, F. Vallino, E. Borzini, G. Bocca, L. Falchero, C. Fiorio, G. Devalle, F. Aschieri, G. Rey e G. Bobba.

Ad Aosta, dove si giungeva alle 9,30, alla carovana veniva offerto dai colleghi Aostani il vermouth nella sede sezionale; poi essa si radunava per pranzare all'Hôtel Victoria, dove intervenivano anche il presidente della Sezione locale avvocato Darbelley e altri soci della stessa. Alle 11 si partiva in diligenza per S. Remy; poi si proseguiva a piedi da tutti per l'Ospizio del Gran San Bernardo; e là gli alpinisti venivano accolti con ogni maggiore premura da quei reverendi Padri. La stessa sera giungevano pure all'Ospizio due membri del C. A. S., Sezione Monte Rosa, i signori Denis Fama e Albert Franzoni, appositamente saliti fin lassù per recare il saluto fraterno ed il cordiale benvenuto degli alpinisti svizzeri agli alpinisti italiani; e la serata trascorreva festosamente lieta fra l'avvicinarsi dei brindisi e degli evviva. Al mattino seguente la carovana si divideva. Una parte, 9 alpinisti con una guida e 4 portatori partiva diretta al Mont Velan (3747 m.); l'altra alla Chenalette (2890 m.). Questa poteva raggiungere la vetta voluta; poi discesa all'Ospizio ne ripartiva nel pomeriggio e giungeva per tempo nella sera ad Aosta. L'altra dopo un lungo percorso doveva rinunciare alla cima suprema a pochissima distanza, e con una lunga discesa per il Colle di Proz e pel vallone di Menouve si riduceva a tarda ora ad Etroubles e di qui nel mattino del 13 ad Aosta, dove si riuniva pel ritorno comune a Torino, che appunto si effettuò col treno delle 5,30 a. Ora i soci della Sezione di Torino sentono di dover ringraziare quei colleghi delle altre Sezioni che hanno voluto gentilmente prender parte alla loro escursione. Tutti poi insieme porgono vivissime grazie alla Sez. Monte Rosa del C. A. Svizzero del gentile saluto e ai suoi due soci della squisitezza di modi con cui lo hanno portato; alla Sezione d'Aosta delle cortesie con cui li ricevette; ai reverendi Padri del Gr. S. Bernardo dell'attenta e affettuosa cura con cui trattarono la comitiva.

**Bergamo.** — *Gita sociale al M. Legnone 2610 m.* — A questa gita, che si compì felicemente li 9 e 10 luglio, presero parte i soci ing. G. Nievo, conte L. Albani, avv. A. Moretti, avv. G. Pesenti e A. C. Richelmi della Sezione di Bergamo e dott. T. Nicolini della Sezione di Milano. Tempo splendido. La comitiva ebbe a Lecco cortesi accoglienze dal presidente e da altri soci di quella Sezione. Della gita ha pubblicata una brillante relazione il socio Richelmi nella "Gazzetta di Bergamo", del 14 luglio.

**Roma.** — La Sezione ha pubblicato in un piccolo ma grazioso Bollettino il verbale dell'adunanza generale del 5 maggio u. s. la relazione sull'andamento morale e amministrativo nel 1891, i bilanci, l'elenco dei soci ecc. ecc. Il conto consuntivo 1891 reca che la situazione finanziaria della Sezione è ottima: nel 1891 si ebbe un avanzo di L. 1025,55, che unito a quello di L. 2207,57 dell'esercizio precedente forma un fondo di cassa di L. 3233,02. Nell'entrata è notevole la cifra di L. 520 ricavate dalla vendita di 130 copie della Guida della Prov. di Roma del dott. Abbate, di cui l'edizione è quasi esaurita, tanto che si pensa a una ristampa; nella spesa, rileviamo la cifra di L. 1209,90 incontrata per restauri al rifugio della Maiella. Di gite sociali ne furono effettuate 9, di cui quattro invernali, e notevole pur quella al M. Meta (2241 m.); sono poi registrate parecchie gite individuali: al M. Sirente, al Gran Sasso, al M. Viglio, ai Sibillini, ecc. ecc.

— La Direzione della Sezione per il 1892 è così composta:

Malvano comm. Giacomo, presidente; Caetani di Sermoneta duca Onorato e Martinori cav. ing. Edoardo, vicepresidenti; Abbate cav. dott. Enrico, segretario; Bonfiglietti Rodolfo, vicesegretario; Negri Rodolfo, cassiere; Fonteanive cavaliere avvocato Rodolfo, bibliotecario; Blaserna senatore prof. Pietro, Cavalletti Vincenzo, De Sanctis ing. Paolo Emilio, Gavini Ignazio Carlo, Meli ing. Romolo, Mengarini ing. Guglielmo, Rebaudi ing. Vittorio, Ricci cav. Domenico.

## ALTRE SOCIETÀ ALPINE

**Società degli Alpinisti Tridentini.** — *XX<sup>o</sup> Convegno estivo a Cavalese.* — Il consueto convegno della S. A. T. avrà luogo quest'anno nella bellissima valle di Fiemme, a Cavalese, il giorno 15 agosto. Alla mattina iscrizione dei congressisti al Municipio e alle 11 1/2 adunanza generale; all'1 p. pranzo sociale, alle 3 iscrizione per le gite e alle 4 passeggiata a Varena e Carano.

Di gite ufficiali se ne faranno due: una il giorno 16 alla Rocca (2437 m.), punto di vista, ascensione comoda in 4 ore da Cavalese, e una nei giorni 16 e 17 alla Marmolada (3360 m.) per la valle di Fassa e il Passo della Fedaja. Da Cavalese si può muovere ad altre non lontane ascensioni, nei gruppi di Cima d'Asta, del Lattemar, del Rosengarten, del Sasso Lungo, di Sella, della Marmolada, delle Pale.

La comitiva ufficiale per Cavalese prenderà il treno che arriva a Egna alle 10,07 a. del 14; da Egna a Cavalese 26 km. di vettura. Altri itinerari: da Fonzaso per Primiero e il Passo di Rolle; da Pergine per Pinè e Val Floriania; da Borgo Valsugana per la Forcella di Sadole; da Agordo per Cencenighe, Passo di Vallès e S. Pellegrino; da Ampezzo per Livinallongo e Passo di Pordoi, ecc.

Le adesioni devono essere mandate al segretario della Società dott. Angelo Pinalli in Rovereto Trentino entro l'8 agosto.

**ERRATA-CORRIGE.** — A pag. 169 della « Rivista » precedente (N. 6), nella recensione dell'« Annuario » della Sezione di Roma del C. A. I., si attribuisce erroneamente, per una svista del censore, lo scritto « La provincia di Roma e le scoperte archeologiche nel triennio 1888-90 » al socio avv. Rodolfo Fonteanive. Quello scritto fu dettato invece dal socio Giulio Cesare Carraresi, altro ben noto ed apprezzato scrittore di cose archeologiche.

— A pag. VIII del supplemento allo stesso N. 6, nella statistica dei soci al 30 giugno 1892, è sbagliata la cifra del totale generale, che è di 4435 (e non di 4635).

*Il Redattore delle pubblicazioni del C. A. I. S. CAINER. — Il Gerente G. BOMBARA.*

Torino, 1892. — G. Candeletti, tipografo del C. A. I., via della Zecca, 11.

# PUBBLICAZIONI

## DEL CLUB ALPINO ITALIANO

in vendita presso la Sede Centrale (Torino, via Alfieri 9)

### Bollettino del Club Alpino Italiano.

<table border="0" style="width: 100%;"> <tr> <td style="width: 10%;">Vol.</td> <td style="width: 5%;">I.</td> <td style="width: 5%;">N.</td> <td style="width: 5%;">1-2</td> <td style="width: 15%;">Anno 1865</td> <td style="width: 10%;">L. 16—</td> </tr> <tr> <td>"</td> <td>"</td> <td>"</td> <td>6</td> <td>" 1866</td> <td>16—</td> </tr> <tr> <td>"</td> <td>III</td> <td>"</td> <td>12</td> <td>" 1868</td> <td>20—</td> </tr> <tr> <td>"</td> <td>IV</td> <td>"</td> <td>14</td> <td>" 1869</td> <td>20—</td> </tr> <tr> <td>"</td> <td>"</td> <td>"</td> <td>15</td> <td>" "</td> <td>20—</td> </tr> <tr> <td>"</td> <td>"</td> <td>"</td> <td>16</td> <td>" "</td> <td>20—</td> </tr> <tr> <td>"</td> <td>VII</td> <td>"</td> <td>21</td> <td>" 1873-74</td> <td>12—</td> </tr> <tr> <td>"</td> <td>VIII</td> <td>"</td> <td>22</td> <td>" "</td> <td>20—</td> </tr> <tr> <td>"</td> <td>"</td> <td>"</td> <td>23</td> <td>" "</td> <td>16—</td> </tr> <tr> <td>"</td> <td>IX</td> <td>"</td> <td>24</td> <td>" 1875</td> <td>12—</td> </tr> <tr> <td colspan="6">con panorama dal M. Generoso in rotolo a parte.</td> </tr> <tr> <td>Vol.</td> <td>X.</td> <td>N.</td> <td>25</td> <td>Anno 1876</td> <td>L. 12—</td> </tr> <tr> <td>"</td> <td>"</td> <td>"</td> <td>27</td> <td>" "</td> <td>20—</td> </tr> <tr> <td>"</td> <td>"</td> <td>"</td> <td>28</td> <td>" "</td> <td>20—</td> </tr> <tr> <td>"</td> <td>XI</td> <td>"</td> <td>29</td> <td>" 1877</td> <td>12—</td> </tr> <tr> <td>"</td> <td>"</td> <td>"</td> <td>30</td> <td>" "</td> <td>12—</td> </tr> <tr> <td>"</td> <td>"</td> <td>"</td> <td>31</td> <td>" "</td> <td>12—</td> </tr> <tr> <td>"</td> <td>"</td> <td>"</td> <td>32</td> <td>" "</td> <td>12—</td> </tr> <tr> <td>"</td> <td>XII</td> <td>"</td> <td>33</td> <td>" 1878</td> <td>12—</td> </tr> <tr> <td>"</td> <td>"</td> <td>"</td> <td>34</td> <td>" "</td> <td>12—</td> </tr> <tr> <td colspan="6">con panorama del Gruppo del M. Rosa, versante svizzero, in rotolo a parte.</td> </tr> <tr> <td>Vol.</td> <td>XII.</td> <td>N.</td> <td>35</td> <td>Anno 1878</td> <td>L. 12—</td> </tr> <tr> <td colspan="6">con panorama del gruppo del Gr. Paradiso da sud-est in rotolo a parte.</td> </tr> <tr> <td>Vol.</td> <td>XII.</td> <td>N.</td> <td>36</td> <td>Anno 1878</td> <td>L. 12—</td> </tr> </table>	Vol.	I.	N.	1-2	Anno 1865	L. 16—	"	"	"	6	" 1866	16—	"	III	"	12	" 1868	20—	"	IV	"	14	" 1869	20—	"	"	"	15	" "	20—	"	"	"	16	" "	20—	"	VII	"	21	" 1873-74	12—	"	VIII	"	22	" "	20—	"	"	"	23	" "	16—	"	IX	"	24	" 1875	12—	con panorama dal M. Generoso in rotolo a parte.						Vol.	X.	N.	25	Anno 1876	L. 12—	"	"	"	27	" "	20—	"	"	"	28	" "	20—	"	XI	"	29	" 1877	12—	"	"	"	30	" "	12—	"	"	"	31	" "	12—	"	"	"	32	" "	12—	"	XII	"	33	" 1878	12—	"	"	"	34	" "	12—	con panorama del Gruppo del M. Rosa, versante svizzero, in rotolo a parte.						Vol.	XII.	N.	35	Anno 1878	L. 12—	con panorama del gruppo del Gr. Paradiso da sud-est in rotolo a parte.						Vol.	XII.	N.	36	Anno 1878	L. 12—	<table border="0" style="width: 100%;"> <tr> <td style="width: 10%;">Vol.</td> <td style="width: 5%;">XIII.</td> <td style="width: 5%;">N.</td> <td style="width: 5%;">37</td> <td style="width: 15%;">Anno 1879</td> <td style="width: 10%;">L. 16—</td> </tr> <tr> <td>"</td> <td>"</td> <td>"</td> <td>38</td> <td>" "</td> <td>12—</td> </tr> <tr> <td>"</td> <td>"</td> <td>"</td> <td>39</td> <td>" "</td> <td>12—</td> </tr> <tr> <td>"</td> <td>"</td> <td>"</td> <td>40</td> <td>" "</td> <td>12—</td> </tr> <tr> <td colspan="6">con panorama del gruppo del Monte Bianco, versante sud, in rotolo a parte.</td> </tr> <tr> <td>Vol.</td> <td>XIV.</td> <td>N.</td> <td>41</td> <td>Anno 1880</td> <td>L. 12—</td> </tr> <tr> <td>"</td> <td>"</td> <td>"</td> <td>44</td> <td>" "</td> <td>12—</td> </tr> <tr> <td>"</td> <td>XV.</td> <td>"</td> <td>45</td> <td>" 1881</td> <td>16—</td> </tr> <tr> <td>"</td> <td>"</td> <td>"</td> <td>46</td> <td>" "</td> <td>12—</td> </tr> <tr> <td>"</td> <td>"</td> <td>"</td> <td>47</td> <td>" "</td> <td>12—</td> </tr> <tr> <td>"</td> <td>"</td> <td>"</td> <td>48</td> <td>" "</td> <td>12—</td> </tr> <tr> <td>"</td> <td>XVI.</td> <td>"</td> <td>49</td> <td>" 1882</td> <td>15—</td> </tr> <tr> <td colspan="6">con panorama del gruppo del M. Bianco, versante sud-est, in rotolo a parte.</td> </tr> <tr> <td>Vol.</td> <td>XVII.</td> <td>N.</td> <td>50</td> <td>Anno 1883</td> <td>L. 18—</td> </tr> <tr> <td colspan="6">con panorama invernale del gruppo del Gran Sasso e Carta del gruppo dell'Ortler, in rotoli a parte.</td> </tr> <tr> <td>Vol.</td> <td>XVIII.</td> <td>"</td> <td>51</td> <td>Anno 1884</td> <td>L. 18—</td> </tr> <tr> <td>"</td> <td>XIX.</td> <td>"</td> <td>52</td> <td>" 1885</td> <td>20—</td> </tr> <tr> <td>"</td> <td>XX.</td> <td>"</td> <td>53</td> <td>" 1886</td> <td>12—</td> </tr> <tr> <td>"</td> <td>XXI.</td> <td>"</td> <td>54</td> <td>" 1887</td> <td>12—</td> </tr> <tr> <td>"</td> <td>XXII.</td> <td>"</td> <td>55</td> <td>" 1888</td> <td>12—</td> </tr> <tr> <td>"</td> <td>XXIII.</td> <td>"</td> <td>56</td> <td>" 1889</td> <td>12—</td> </tr> <tr> <td>"</td> <td>XXIV.</td> <td>"</td> <td>57</td> <td>" 1890</td> <td>15—</td> </tr> </table>	Vol.	XIII.	N.	37	Anno 1879	L. 16—	"	"	"	38	" "	12—	"	"	"	39	" "	12—	"	"	"	40	" "	12—	con panorama del gruppo del Monte Bianco, versante sud, in rotolo a parte.						Vol.	XIV.	N.	41	Anno 1880	L. 12—	"	"	"	44	" "	12—	"	XV.	"	45	" 1881	16—	"	"	"	46	" "	12—	"	"	"	47	" "	12—	"	"	"	48	" "	12—	"	XVI.	"	49	" 1882	15—	con panorama del gruppo del M. Bianco, versante sud-est, in rotolo a parte.						Vol.	XVII.	N.	50	Anno 1883	L. 18—	con panorama invernale del gruppo del Gran Sasso e Carta del gruppo dell'Ortler, in rotoli a parte.						Vol.	XVIII.	"	51	Anno 1884	L. 18—	"	XIX.	"	52	" 1885	20—	"	XX.	"	53	" 1886	12—	"	XXI.	"	54	" 1887	12—	"	XXII.	"	55	" 1888	12—	"	XXIII.	"	56	" 1889	12—	"	XXIV.	"	57	" 1890	15—
Vol.	I.	N.	1-2	Anno 1865	L. 16—																																																																																																																																																																																																																																																																																
"	"	"	6	" 1866	16—																																																																																																																																																																																																																																																																																
"	III	"	12	" 1868	20—																																																																																																																																																																																																																																																																																
"	IV	"	14	" 1869	20—																																																																																																																																																																																																																																																																																
"	"	"	15	" "	20—																																																																																																																																																																																																																																																																																
"	"	"	16	" "	20—																																																																																																																																																																																																																																																																																
"	VII	"	21	" 1873-74	12—																																																																																																																																																																																																																																																																																
"	VIII	"	22	" "	20—																																																																																																																																																																																																																																																																																
"	"	"	23	" "	16—																																																																																																																																																																																																																																																																																
"	IX	"	24	" 1875	12—																																																																																																																																																																																																																																																																																
con panorama dal M. Generoso in rotolo a parte.																																																																																																																																																																																																																																																																																					
Vol.	X.	N.	25	Anno 1876	L. 12—																																																																																																																																																																																																																																																																																
"	"	"	27	" "	20—																																																																																																																																																																																																																																																																																
"	"	"	28	" "	20—																																																																																																																																																																																																																																																																																
"	XI	"	29	" 1877	12—																																																																																																																																																																																																																																																																																
"	"	"	30	" "	12—																																																																																																																																																																																																																																																																																
"	"	"	31	" "	12—																																																																																																																																																																																																																																																																																
"	"	"	32	" "	12—																																																																																																																																																																																																																																																																																
"	XII	"	33	" 1878	12—																																																																																																																																																																																																																																																																																
"	"	"	34	" "	12—																																																																																																																																																																																																																																																																																
con panorama del Gruppo del M. Rosa, versante svizzero, in rotolo a parte.																																																																																																																																																																																																																																																																																					
Vol.	XII.	N.	35	Anno 1878	L. 12—																																																																																																																																																																																																																																																																																
con panorama del gruppo del Gr. Paradiso da sud-est in rotolo a parte.																																																																																																																																																																																																																																																																																					
Vol.	XII.	N.	36	Anno 1878	L. 12—																																																																																																																																																																																																																																																																																
Vol.	XIII.	N.	37	Anno 1879	L. 16—																																																																																																																																																																																																																																																																																
"	"	"	38	" "	12—																																																																																																																																																																																																																																																																																
"	"	"	39	" "	12—																																																																																																																																																																																																																																																																																
"	"	"	40	" "	12—																																																																																																																																																																																																																																																																																
con panorama del gruppo del Monte Bianco, versante sud, in rotolo a parte.																																																																																																																																																																																																																																																																																					
Vol.	XIV.	N.	41	Anno 1880	L. 12—																																																																																																																																																																																																																																																																																
"	"	"	44	" "	12—																																																																																																																																																																																																																																																																																
"	XV.	"	45	" 1881	16—																																																																																																																																																																																																																																																																																
"	"	"	46	" "	12—																																																																																																																																																																																																																																																																																
"	"	"	47	" "	12—																																																																																																																																																																																																																																																																																
"	"	"	48	" "	12—																																																																																																																																																																																																																																																																																
"	XVI.	"	49	" 1882	15—																																																																																																																																																																																																																																																																																
con panorama del gruppo del M. Bianco, versante sud-est, in rotolo a parte.																																																																																																																																																																																																																																																																																					
Vol.	XVII.	N.	50	Anno 1883	L. 18—																																																																																																																																																																																																																																																																																
con panorama invernale del gruppo del Gran Sasso e Carta del gruppo dell'Ortler, in rotoli a parte.																																																																																																																																																																																																																																																																																					
Vol.	XVIII.	"	51	Anno 1884	L. 18—																																																																																																																																																																																																																																																																																
"	XIX.	"	52	" 1885	20—																																																																																																																																																																																																																																																																																
"	XX.	"	53	" 1886	12—																																																																																																																																																																																																																																																																																
"	XXI.	"	54	" 1887	12—																																																																																																																																																																																																																																																																																
"	XXII.	"	55	" 1888	12—																																																																																																																																																																																																																																																																																
"	XXIII.	"	56	" 1889	12—																																																																																																																																																																																																																																																																																
"	XXIV.	"	57	" 1890	15—																																																																																																																																																																																																																																																																																

**Indice generale dei primi 50 numeri del Bollettino L. 2**

I panorami suddetti si vendono anche *separatamente*:

Dalla vetta del Monte Generoso . . .	L. 5—
Gruppo del M. Rosa, versante svizzero	2—
"    Gran Paradiso "    sud-est	5—
"    Monte Bianco "    sud	5—
"    "    "    sud-est	5—
La Carta del gruppo dell'Ortler . . .	2—

Del Bollettino sono esauriti i N. 3, 4, 5, 7, 8, 9, 10, 11, 13, 17, 18, 19, 20, 26, 42, 43.

### L'Alpinista, periodico mensile.

Anno I — 1874 L. 4—

" II — 1875 " 4—

Un numero separato L. 1.

La raccolta completa con l'indice dei due volumi L. 8.

### Rivista, periodico mensile.

Vol.	I	—	Anno 1882	— N. 1, 4, 6-12.	L. 1	il fascicolo (esauriti i N. 2, 3 e 5).
"	II	—	" 1883	" 1-12.	" 1	"
"	III	—	" 1884	" 1-12.	" 1	"
"	IV	—	" 1885	" 1-12.	" 1	"
"	V	—	" 1886	" 7-12.	" 1	(esauriti i N. 1-6).
"	VI	—	" 1887	" 1-8, 10-12.	" 1	(esaurito il N. 9).
"	VII	—	" 1888	" 5-12.	" 1	(esauriti i N. 1-4).
"	VIII	—	" 1889	" 1-12.	" 1	"
"	IX	—	" 1890	" 4-12.	" 1	(esauriti i N. 1-3).
"	X	—	" 1891	" 1-12.	" 1	"
"	XI	—	" 1892	" 1-7	" 1	"

Le domande d'acquisto devono essere dirette alla Sede Centrale del Club Alpino Italiano in Torino, via Alfieri 9.

# CONWAY & COOLIDGE'S CLIMBERS' GUIDE.

Edited by W. M. CONWAY & W. A. B. COOLIDGE.

32mo., limp cloth, gilt lettered, with pocket, flap and pencil, price 10s. each, post free.

London: T. FISHER UNWIN, Paternoster Square, E. C.

In view of the very favourable reception accorded Mr. W. M. CONWAY'S Guides to the " Eastern Pennine Alps " and " Central Pennine Alps " — published respectively in 1890 and 1891 — Mr. T. FISHER UNWIN has made arrangements to issue in continuation, at intervals, a Series of " CLIMBERS' GUIDES, " which, when completed, will cover the whole Alpine Range. Messrs. CONWAY and COOLIDGE are the general Editors of the undertaking, and the following volumes are in active preparation and will be published shortly, in rotation :

*The Lepontine Alps* (Simplon and Gothard). By W. A. B. COOLIDGE and W. M. CONWAY.

*The Central Alps of the Dauphiny*. By W. A. B. COOLIDGE, H. DUHAMEL and F. PERRIN.

*The Chain of Mont Blanc*. By LOUIS KURZ.

Also a Series of Six Maps of the Alps of the Dauphiny. Mounted in pocket book form, price 4s. 6d.

A few copies of Mr. CONWAY'S former Volumes may still be obtained, viz. : —

*The Central Pennine Alps*.

*The Eastern Pennine Alps*.

## GUIDA DEL TRENINO DI OTTONE BRENTARI

PARTE I<sup>a</sup> - EDIZ. II<sup>a</sup> — *Val d'Adige inferiore, e Valli del Brenta e dell'Astico*

con 18 vignette, panorama di Trento e Rovereto e carta della Valsugana

Prezzo Lire 5.

## GUIDE BRENTARI

Premiate con medaglia d'oro all'Esposizione di Bologna — Legate in tela e oro

Cadore . . . . . L. 4 — || Bassano-Sette Comuni-Possagno . . . . . L. 5 —  
Belluno-Feltre-Agordo-Zoldo . . . . . „ 5 — || Vicenza-Recoaro-Schio . . . . . „ 6 —

### Guide economiche illustrate.

Da Padova e Treviso a Belluno L. 0,75 || S. Antonio di Padova . . . L. 0,50 || Padova . . . . . L. 2 —  
Da Padova a Bassano e Ollero „ 0,75 || Levico, Vetriolo e Lavarone „ 1 — || Venezia . . . . . „ 1 —  
Schio, Arsiero, M. Summano „ 0,60 || Trento . . . . . „ 0,75 || Stazioni balnearie climatiche  
Recoaro . . . . . „ 0,50 || Rovereto . . . . . „ 0,50 || del Trentino . . . . . „ 2 —

### Altre Guide.

Un giorno a Vicenza . . . . . L. 0,50 || Il Museo di Bassano . . . . . L. 3 —

Le Guide Brentari trovansi vendibili presso i principali librai. Gli associati al periodico *Aristide Gabelli* (prezzo d'abbonamento per un anno L. 3; estero L. 4,50) che si stampa in Bassano (Veneto) sotto la direzione del prof. Brentari, mandando commissioni e vaglia direttamente a quell'Amministrazione, godono sulle Guide Brentari uno sconto del 20 0/0 e porto franco; i non associati mandando commissioni e vaglia all'Amministrazione del *Gabelli*, godono lo sconto del 10 0/0 e porto franco. (4....)

DIPLOMA D'ONORE, Londra 1888 - MEDAGLIA D'ORO, Torino 1884

## CIOCCOLATO TALMONE

della Casa Michele Talmone di TORINO, fondata nel 1580.

### SPECIALITÀ DELLA CASA:

#### Gianduiotti.

Garibaldi, Umberto, Regina Margherita, Alpino, Gris-gris, Vittoria, Letizia, Cavour, Amedeo, Savoia, Trinacria, Pralines, Bastoni alla Crema, ecc.

Cioccolato in tavolette d'ogni qualità, peso e forma.

Qualità speciali economiche per uso famiglie, alberghi, collegi, ecc.

Cioccolato in polvere.

### CACAO TALMONE

il migliore fra i conosciuti. Garantito puro e totalmente solubile. — Scatole di latta eleganti, chiuse ermeticamente.

#### Grande assortimento di scatole fantasia

*Nutrizione completa, Conservazione perfetta, igiene nella famiglia, esportazione.*

Pacco speciale per viaggio a comodità dei Turisti e Alpinisti.

(4-42)